



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 16 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 16 luglio 2023

Prime Pagine

16/07/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 16/07/2023	6
16/07/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 16/07/2023	7
16/07/2023	La Repubblica Prima pagina del 16/07/2023	8
16/07/2023	La Stampa Prima pagina del 16/07/2023	9
16/07/2023	Il Manifesto Prima pagina del 16/07/2023	10

Cooperazione, Imprese e Territori

16/07/2023	Avvenire Pagina 11 Firmata l'alleanza tra Fsi, Banco Bpm e Bcc Iccrea	11
16/07/2023	Corriere della Sera Pagina 26 Abi, Terzo settore fondamentale per lo sviluppo del Paese	12
16/07/2023	Il Messaggero Pagina 17 Commercio, sprint sul contratto verso aumenti medi da 150 euro	13
16/07/2023	Brescia Oggi Pagina 23 Le viti resistenti ai funghi si fanno spazio in tre aziende	LUCIANO RANZANICI 15
16/07/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 23 Escursione e raccolta dei rifiuti in spiaggia	16
16/07/2023	Corriere delle Alpi Pagina 21 Energia pulita nelle aziende agricole: dal Pnrr finanziamenti per due milioni	IRENE ALIPRANDI 17
16/07/2023	Corriere delle Alpi Pagina 31 "Scoop!": sabato di festa per il mondo delle coop	19
16/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 31 "Riscatto" lavorativo per oltre trenta donne grazie al progetto Lei	RICCARDO ISOLA 20
16/07/2023	Gazzetta di Parma Pagina 10 Un successo l'iniziativa «Dona la spesa»	22
16/07/2023	Giornale di Brescia Pagina 4 «Dall'ambiente fino agli anziani: rigenerare l'economia sociale»	23
16/07/2023	Giornale di Brescia Pagina 5 «Il mondo della cooperazione incarna l'economia della cura»	25
16/07/2023	Giornale di Brescia Pagina 5 Dal lavoro, alla cultura all'agricoltura: un comparto da ben 488 cooperative	26
16/07/2023	Giornale di Brescia Pagina 6 «Cooperare per Cultura» per una Capitale anche dei valori	27
16/07/2023	Giornale di Brescia Pagina 6-7 «Stupire le persone e avvicinarle alle coop»	28
16/07/2023	Giornale di Brescia Pagina 7 «Un percorso pensato per crescere insieme»	30

16/07/2023	Il Gazzettino Pagina 12		31
La guerra del granchio blu			
16/07/2023	Il Gazzettino Pagina 33		33
«Spiaggia storica» Al Lido i 125 anni del Miramare			
16/07/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 21	FEDERICA ZAMBRANO	35
Ragazzi al lavoro per il paese Il sudore è un'esperienza felice			
16/07/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 44		36
Il laboratorio espressivo dà spettacolo			
16/07/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 25	VINCENZO CASTALDO	37
A Pago uno sportello a difesa delle donne			
16/07/2023	Il Piccolo Pagina 22		38
Il Banco con Iccrea e Fsi nei pagamenti digitali			
16/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 32		39
Il Cai in montagna con il Sorriso, in dono attrezzature da trekking			
16/07/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 24	ELISA FOLLI EL. FO.	40
Prolungata l'assistenza per gli ospiti dell'Ucraina			
15/07/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 8	MAURIZIO CALDARELLI	41
Assistenza, agricoltura e turismo Il futuro sta facendo prove tecniche			
15/07/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 8		43
Coop sociali, gruppo di imprese e società di scopo			
15/07/2023	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 29	GIANLUIGI GIANNETTI	44
Inaugurata "Casa Vinicia" a Equi il turismo è sostenibile			
16/07/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 38		45
Stop europeo alla pesca a strascico marinerie sul piede di guerra			
16/07/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 44		46
Città cardioprotetta Un altro defibrillatore			
16/07/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 37		47
"Un voto, un pasto" Settantamila euro alle associazioni solidali			
16/07/2023	La Nuova Ferrara Pagina 21		48
Banco Bpm, Gruppo Bcc Iccrea e Fsi nasce il secondo polo della monetica			
16/07/2023	La Nuova Sardegna Pagina 38	LAMBERTO CUGUDDA	49
Un nuovo importante premio alla Cooperativa pescatori Tortoli			
16/07/2023	La Nuova Sardegna Pagina 39		50
Tropo caldo a S'Ena Arrubia canali sporchi, itticoltura a rischio			
16/07/2023	La Prealpina Pagina 13	MARCO DE AMBROSIS	51
Nel regno delle cooperative			
16/07/2023	La Prealpina Pagina 13		53
Nuove frontiere e decreto lavoro			
16/07/2023	La Prealpina Pagina 35		54
Convenzione rinnovatatra Comune e Amazon			
16/07/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7		55
La sindaca: "Nei nostri asili il turn over è continuo la Regione ci aiuti"			
16/07/2023	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 5		57
Dalle coop delle Rsa ai custodi dei musei un premio stipendi nelle gare d'appalto			
16/07/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	LOREDANA DEMER	59
Campus estivo per ragazzi nelle ville confiscate ai boss			
16/07/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 31	ROSARIO PADOVANO	60
Terramica, orti solidali distrutti dal maltempo Gara di solidarietà			
16/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 28		61
Ardesio: una coop di comunità per gestire le case da affittare			
16/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 30		62
Dalla miseria alla speranza: la storia dei «Contadini coraggiosi»			

16/07/2023	Libertà Pagina 9	<i>Claudia Molinari</i>	63
Campagna cereali per Terrepadane record di raccolta			
15/07/2023	corrieromagna.it		64
Forlì. Fondazione: 8,5 milioni per il recupero di siti storici			
15/07/2023	CorriereSalentino.it		66
"Resto a Presicce-Acquarica", al via il bando comunale che finanzia la nascita e l'ammodernamento di imprese sul territorio e supporta le attività dei professionisti			
16/07/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 52		68
Il maxi polo culturale Ex Linificio da riqualificare Salvi i fondi del Pnrr			
15/07/2023	metronews.it		69
UN ESEMPIO VIRTUOSO DI IMPRESA E SOLIDARIETÀ			

Primo Piano e Situazione Politica

16/07/2023	Corriere della Sera Pagina 4	<i>MONICA GUERZONI</i>	70
«Rispetto per il Colle, agiremo in Aula Ma quel reato così com'è non va Dobbiamo superarlo»			
16/07/2023	Corriere della Sera Pagina 4	<i>Virginia Piccolillo</i>	73
La linea di Nordio divide FdI Attacco di Schlein al governo			
16/07/2023	Corriere della Sera Pagina 7	<i>MARIO SENSINI</i>	75
Salvini: «Ora pace fiscale, milioni di italiani ostaggio» Le opposizioni si ribellano			
16/07/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	77
Dall'ostruzionismo alla protesta di piazza opposizioni in trincea per il salario minimo			
16/07/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>- A.FRAS.</i>	79
Salvini prova a oscurare gli alleati: "Ora pace fiscale"			
16/07/2023	La Stampa Pagina 1	<i>LUCIA ANNUNZIATA</i>	80
Se in Italia ci fosse ancora Draghi			
16/07/2023	La Stampa Pagina 3		85
Il condono secondo Matteo			
16/07/2023	La Stampa Pagina 8	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	87
Schlein a Napoli, De Luca la evita I sindaci in coro: "Restiamo uniti"			
16/07/2023	La Stampa Pagina 18	<i>ALBERTO MATTIOLI</i>	89
Il direttore bendato			
16/07/2023	Libero Pagina 3	<i>FRANCESCO SPECCHIA</i>	91
«Pace fiscale per liberare gli italiani»			
16/07/2023	Libero Pagina 3		93
La sinistra dà di matto: così aiuta i furbi			
16/07/2023	Libero Pagina 10	<i>ANTONIO SOCCI</i>	95
C'è bisogno di un'altra Dc vero partito della nazione			
16/07/2023	Il Giornale Pagina 10	<i>DOMENICO DI SANZO</i>	98
La Schlein si inventa la guerra all'autonomia per evitare De Luca			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

16/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Celestina Dominelli</i>	100
Fondo Simest da 4 miliardi per spingere le Pmi all'estero			
16/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Ce.Do.</i>	102
Investimenti: l'Italia cerca l'asse con i sauditi			
16/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Marco Mobili, Giovanni Parente</i>	103
Fisco, il concordato preventivo parte da 2 miliardi di fatture			
16/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Luca De Biase, e Stefano Scarpetta*</i>	105
Intelligenza artificiale, la sfida è la cultura con cui si progetta			

16/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Giampaolo Colletti</i>	107
<hr/>			
16/07/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	109
<hr/>			
16/07/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>- R.AM.</i>	111
<hr/>			
16/07/2023	La Stampa Pagina 3	<i>LUCA MONTICELLI</i>	112
<hr/>			

16/07/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13
L'innovazione che fa rinascere le periferie competitive

Giampaolo Colletti 107

16/07/2023 **La Repubblica** Pagina 2
5milioni i sottopagati nell'Italia del lavoro povero

DI ROSARIA AMATO 109

16/07/2023 **La Repubblica** Pagina 2
Stipendio per pochi mesi e indennità dimezzata

- R.AM. 111

16/07/2023 **La Stampa** Pagina 3
Giovanni Tria "L'euforia è finita, ora tagli alla spesa la prossima manovra sarà complicata"

LUCA MONTICELLI 112

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

FLESSYA
mille modi per dire porta

La Juve tenta il belga
Il voltafaccia di Lukaku
Ora è rottura con l'Inter
di **Bocci, M.Colombo, Scozzafava**
e **B.Severgnini** alle pagine 23, 32 e 33

Il viaggio della vita
Maraini: in Africa
con Pasolini
di **Eugenio Murrall**
a pagina 21

FLESSYA
mille modi per dire porta

I rischi, le scelte

LA VISIONE SU EUROPA E AMBIENTE

di **Francesco Giavazzi**

L'ambiente, e in particolare le politiche per rallentare il riscaldamento della terra, saranno il tema centrale della campagna elettorale per il voto del Parlamento europeo che si terrà dal 6 al 9 giugno del prossimo anno. Vediamo perché. Per fermare il riscaldamento della terra a non più di un grado e mezzo sopra la temperatura precedente la rivoluzione industriale — il limite oltre il quale la calotta artica comincerebbe a sciogliersi alzando il livello dei mari e innescando processi che potrebbero a un certo punto rendere impossibile la vita sul nostro pianeta — l'Europa si è posta l'obiettivo di raggiungere nel 2050 la neutralità carbonica. Cioè fermare entro quella data l'aumento dell'anidride carbonica (CO₂) diffusa nell'atmosfera. Questo perché più CO₂ si accumula nell'atmosfera, meno il calore del sole si disperde e quindi più si alza la temperatura della terra. Per raggiungere questo obiettivo la decarbonizzazione deve accelerare. Fra il 1990 e il 2017 le emissioni di CO₂ sono diminuite di 35 megatons; per non mancare questo obiettivo, fra oggi e il 2030, dovrebbero ridursi di 130.

Per raggiungere la neutralità carbonica, uno dei provvedimenti più importanti votati dal Parlamento europeo lo scorso aprile è quello relativo alle auto. Dal 2035 vetture e mezzi di trasporto leggeri non dovranno più emettere CO₂. Una proibizione di fatto dei motori a combustione.

continua a pagina 22

Tensioni sulla riforma: la prima sfida è sull'abuso d'ufficio, la decisione toccherà al Parlamento

Duello su giustizia e tasse

Salvini: «Cittadini ostaggio, ora la pace fiscale». Il Pd: «Aiuta l'evasione»

di **Giovanni Bianconi** e **Virginia Piccolillo**

Divampa la polemica su giustizia e tasse. Ancora divisioni sulla riforma del ministro Carlo Nordio. Dal governo interviene il collega Guido Crosetto che esprime solidarietà per il responsabile del dicastero della Giustizia: «È nella morsa, sto con lui». Intanto si profila la prima sfida sull'abuso d'ufficio. La partita decisiva si giocherà nell'Aula del Parlamento. Sulle tasse interviene il ministro Matteo Salvini che invoca la pace fiscale: «Ora i cittadini sono ostaggio». Replica del Partito democratico: è un invito all'evasione fiscale.

alle pagine 4, 5 e 7 **Sensini**



PARLA IL MINISTRO CIRIANI

«Rispetto per il Quirinale Interverremo in Aula»

di **Monica Guerzoni**

«A buso d'ufficio, il ministro Ciriani: «Agiremo in Aula. Ma rispetto per il Colle».

a pagina 4

OGGI DA SAIED CON VON DER LEYEN E RUTTE

Meloni, missione a Tunisi per il piano sui migranti

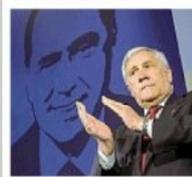
di **Fabrizio Caccia**

Missione europea della premier Giorgia Meloni a Tunisi: oggi dal presidente Saied per l'emergenza migranti.

a pagina 10

«I VALORI DEL FONDATORE»

Tajani segretario di Forza Italia La lettera dei figli di Berlusconi



di **Tommaso Labate** ed **Adriana Logroscino**

Antonio Tajani eletto segretario di Forza Italia. La lettera dei figli di Silvio Berlusconi: portate avanti i suoi ideali. Il partito, dopo il fondatore, non avrà più un presidente.

alle pagine 2 e 3 **Falci**

L'intervista **Leonardo Maria Del Vecchio: eredità, ricordi, nuove nozze**



Leonardo Del Vecchio, fondatore e presidente di Luxottica, scomparso nel 2022, con il figlio Leonardo Maria, 28 anni

«Io, mio padre e il sogno di diventare come lui»

di **Candida Morvillo**

alle pagine 16 e 17

LO SCIOPERO E LE POLEMICHE

Aeroporti, cancellati oltre mille voli (ma senza le resse)

di **Leonard Berberi**

Sciopero negli aeroporti, cancellati più di mille voli. I sindacati hanno parlato di «alta adesione» ma i passeggeri coinvolti nelle cancellazioni sono quasi tutti rimasti a casa, le resse negli scali sono state scongiurate. Quello di ieri dovrebbe essere l'ultimo sciopero in Italia fino a settembre.

a pagina 6

LA REVISIONE DEI FONDI UE

Ex Ilva, è in bilico il progetto verde con i fondi del Pnrr

di **Federico Fubini** e **Marco Galluzzo**

Il progetto verde per l'ex Ilva di Taranto con i fondi del Pnrr non è più sicuro. Soltanto con i soldi del piano di ripresa e resilienza la città potrà avere i nuovi impianti nel 2026. Il sindaco di Taranto Melucci: rischio chiusura.

a pagina 25

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

LA NUOVA BABELE: OGNUNO È IL SELFIE DI SÉ

Leggere e non capire. Ascoltare e non capire. Vedere e non capire. La non comprensione del testo sta diventando malattia sociale, analfabetismo funzionale, una vera tragedia del nostro tempo. Il pericolo che Tullio De Mauro paventava anni fa si sta realizzando: grazie al web, è aumentata la disponibilità di contenuti ma, nello stesso tempo, è diminuita la curiosità intellettuale. Di fronte a un testo, si cercano solo parole che rafforzino i nostri pregi-

Superficie Di fronte a un testo si cercano solo parole per poter rafforzare i pregiudizi

dizi, il nostro sapere indifferente al contesto: si chiama *cherry picking* (raccolta di ciliegie), la rigorosa selezione di news solo in base alle nostre convinzioni.

Gli ultimi risultati della rilevazione «Invalsi» sono sconcertanti: troppi studenti arrivano al termine degli studi con un livello di preparazione insufficiente. Crescendo non miglioreranno, non andranno oltre la sintassi di sussistenze di Twitter o di TikTok ma, da inadeguati, vorranno sempre

dire la loro, votare. Anche molti politici faticano a comprendere il senso di un testo, restii a ogni approfondimento. Si fermano alla superficie, cedendo fatalmente all'urgenza di esprimere un parere.

È la nuova Babele, dove il peccato d'orgoglio ci condanna alla mutua incomprendenza, alla confusione delle lingue, dove ognuno è il selfie di sé, convinto della bontà delle proprie ragioni e della fallacia di quelle altrui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADRE GEORG A FRIBURGO

«Sono diventato ingombrante»



di **Fulvio Fiano**

«Sono un rompiscatole, è presto per dire come sarà: la nuova vita di padre Georg Gänswein».

a pagina 19

ECO della Memoria

1+1

Una selezione di titoli da acquistare in coppia al prezzo speciale di 10 euro*

*Fino ad esaurimento scorte

Sellerio

307.16
0 771125 483008
Foto: Nature Spec in a.p. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Da Perugia a Bangkok.
Francesca Gargaglia, a capo
delle strategie di Amity



A tavola con
Francesca Gargaglia
«Deep Tech
e l'ossessione
dei soldi facili,
meglio fare
imprese durature»

di Paola Bricco — a pagina 9

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

MUSTANG MACH-E
Purosangue 100% Elettrico

Prenota il Tuo test Drive

Varco FordStore Milano - varco.it

Domenica

AMBIENTE
ALBERI, NATURA
E RUOLO
DELL'UOMO

di Pietro Del Soldà e
Giuseppe Barbera — a pag. 1



IN MOSTRA
CIPPUTI,
50 ANNI
DI LAVORO
CON DIGNITÀ
E IRONIA

di Giuseppe Lupo
— a pagina 11



Tech 24

Contro il caldo
Condizionatore
o ventilatore?

di Antonino Caffo
— a pagina 17



Lunedì

Fringe benefit
Aziende, le verifiche
per i nuovi sconti

— Sul Sole 24 Ore di domani

Fisco-contribuenti, patto per due anni sui redditi in base a 2 miliardi di fatture

Verso la riforma

Sul concordato preventivo e-fatture decisive. Domani al via l'esame del Senato

L'agenzia delle Entrate punta a rafforzarsi. Salvini rilancia sulle sanatorie: è polemica

La riforma fiscale - l'esame del Ddl parte domani in Senato - punta con decisione sul concordato preventivo. Un accordo che chiuderà la partita fra Fisco e contribuenti per due anni: decisive per la determinazione del reddito delle partite Iva coinvolte saranno i due miliardi di fatture elettroniche nella disponibilità dell'agenzia delle Entrate. Proprio per rafforzarsi le Entrate puntano a reclutare nuovi funzionari. Salvini, dal canto suo, rilancia le sanatorie fiscali. Ed è subito polemica.

Mobilil, Parente e Ragucci — a pag. 3

Fondo da 4 miliardi per sostenere le Pmi all'estero

Simest

Per le piccole e medie imprese per le filiere produttive del made in Italy arriva un nuovo assist. Si tratta del Fondo

do Simest 2024 per l'internazionalizzazione delle aziende, la cui nuova operatività, insieme alla dotazione di 4 miliardi di euro, sarà ufficializzata martedì prossimo alla Farnesina. La piattaforma per le domande di accesso sarà operativa dal 27 luglio.

Dominelli — a pag. 2

LETTERA DEI FIGLI DEL CAV: CONTINUARE LE SUE IDEE

Tajani eletto segretario di Fi

Marco Rogari — a pag. 6

Banche, Fed in pressing: necessario più capitale

Credito Usa

L'ultimo trimestre di JP Morgan (e non solo) ha stracciato le attese. Ma ciò non toglie che sulle banche americane continui a incomberne un giro di vite. Che si può riassumere, in fondo, in due punti. Due punti di incremento dei requisiti di capitale

— il buffer d'emergenza per superare crisi. Altrimenti detto: due dollari in più tenuti a riserva a fronte di ogni cento dollari in asset ponderati per il rischio, misura dei pericoli corsi da un istituto. È questo il cuore della nuova proposta messa a fuoco da Michael Barr, il vice-chairman della Federal Reserve incaricato della supervisione del settore, per rafforzare la salute delle banche. Marco Valianita — a pag. 20

PER I GENERATORI DI FALSE NOTIZIE

Elezioni Usa, allarme sui pericoli di social e intelligenza artificiale

Luca Veronesi — a pag. 7

L'INCHIESTA



In Italia. Secondo i sindacati, la capacità produttiva installata negli stabilimenti Stellantis è pari a quasi tre volte i volumi attuali

Strada in salita per tornare a produrre 1 milione di automobili in Italia

Paolo Bricco, Mario Cianfrone e Filomena Greco — alle pagine 4 e 5

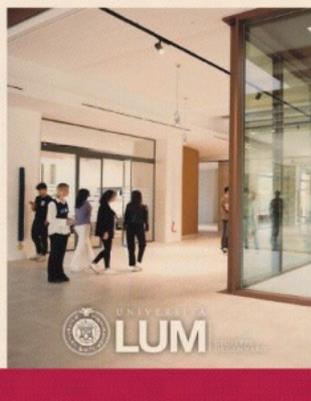
Dipartimento di
**Management, Finanza
e Tecnologia**

Dipartimento di
**Medicina
e Chirurgia**

Dipartimento di
**Scienze Giuridiche
e dell'Impresa**

**il futuro
è adesso**

lum.it



DOPO IL VERTICE DI VILNIUS

NATO E UCRAINA
TRA STRATEGIE
E NUOVI
EQUILIBRI

di Sergio Fabbrini

Non è stata fissata la data per l'entrata dell'Ucraina nella Nato, ma è stato rafforzato l'impegno della Nato ad aiutare militarmente l'Ucraina a contrastare la Russia. Nella riunione dei capi di governo dei 31 Paesi che costituiscono la Nato (tenutasi a Vilnius, in Lituania, l'11 e il 12 luglio scorsi) ha vinto la continuità: continuare a combattere la Russia, senza dichiarare la guerra. Una continuità operativa sostenuta da una chiarezza strategica. Contrariamente alle incertezze che ancora sopravvivevano nella riunione della Nato a Madrid del 29-30 giugno dell'anno scorso, a Vilnius nessun capo di governo (neppure il turco Recep Erdogan) ha mostrato di avere dubbi sulla natura del regime russo, aggressivo e imperialista per sua dinamica endogena e non già per reazione a sfide esogene. La Russia, non solamente è un Paese politicamente inaffidabile, ma è un Paese strutturalmente pericoloso.

— Continua a pagina 6

POLITICA INDUSTRIALE

IL PIANO
E IL FUTURO
DELLA UE

di Marco Buti
e Marcello Messori

Lo scorso 20 giugno la Commissione europea ha proposto la revisione intermedia del bilancio settennale dell'Unione (Qfp: 2021-2027). La posta in gioco è rilevante. Si tratta di attuare un percorso di rafforzamento della capacità fiscale centrale per l'offerta di Beni pubblici europei (Bpe). Le richieste della Commissione ammontano a circa 100 miliardi di euro di risorse addizionali da destinare, per un quarto, ad "aggiustamenti tecnici" e, per i rimanenti tre quarti, a priorità politiche ed economiche.

— Continua a pagina 11

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

L'Espresso

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fibre vegetali in maniera sostenibile

Domenica 16 luglio 2023

Oggi con L'Espresso

Anno 168 N° 106 - In Italia € 3,00

L'editoriale

La tribù dei patrioti alla campagna d'Europa

di Maurizio Molinari

Con un video-messaggio al comizio di Vox, tenutosi giovedì sera a Valencia, Giorgia Meloni si è augurata un successo delle destre alle elezioni spagnole del 23 luglio al fine di accelerare la realizzazione dell'"Europa dei patrioti" in vista delle consultazioni per il Parlamento Ue a metà del prossimo anno. L'"Europa dei patrioti" per Meloni, leader di Fratelli d'Italia e presidente del Consiglio, è in via di costruzione grazie ai recenti risultati elettorali in Finlandia e Svezia che si sommano alle leadership conservatrici in Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e, ovviamente, Italia. Tutti Paesi dove partiti popolari e conservatori si sono alleati per governare.

● a pagina 29

Le idee

Edgar Morin: adesso ho paura per la democrazia



Filosofo Edgar Morin ha appena compiuto 102 anni

dalla nostra corrispondente Anais Ginori ● alle pagine 30 e 31

SALARIO MINIMO

L'Italia del lavoro povero

Sono 5 milioni i sottopagati nel nostro Paese: di questi oltre 3 milioni e mezzo con retribuzione inferiore ai 9 euro l'ora. L'opposizione pronta all'ostruzionismo e alla piazza contro il no del governo a una legge per i lavoratori vulnerabili

Tajani segretario di FI. Salvini: un altro condono fiscale

Cinque milioni di lavoratori sottopagati e tre milioni che guadagnano meno di 9 euro l'ora. L'opposizione è pronta alla piazza per difendere i più vulnerabili. Intanto Tajani diventa segretario di Forza Italia. E Salvini auspica un altro condono fiscale.

di Amato, De Cicco, Frascilla e Lauria ● da pagina 2 a pagina 7

L'analisi

Il ritorno all'età dei lazzaroni

di Isaia Sales

Quando Wolfgang Goethe arrivò a Napoli nel 1787 capovolgé le valutazioni che i viaggiatori dell'epoca riservavano al modo di vivere dei napoletani. Fino a quando non fu pubblicato *Viaggio in Italia*, il convincimento generale era che la città partenopea fosse abitata da un numero sproporzionato di oziosi.

● a pagina 3

Diritti

Murgia si sposa in punto di morte "Ho dovuto farlo"



▲ Nozze Murgia e Terenzi sposi

di Maria Novella De Luca ● a pagina 16

Se si scopre la meraviglia della diversità

di Concita De Gregorio

Dev'essere bellissimo sposarsi contro voglia. Controvoglia ma senz'astio, senza rabbia, con un sorriso quieto e con un'intenzione vitale e potente. ● a pagina 28

L'ondata di caldo verso un picco di temperature



▲ Torino Le temperature record di questi giorni hanno fatto cercare ristoro ovunque in città

Bolla di fuoco sul Mediterraneo

di Veronica Stigliani ● a pagina 15

CAPIRE LA FINANZA PER INVESTIRE IN MODO CONSAPEVOLE

dummies

Capire la finanza dummies

Scopri il libro su [hoepli.it](https://www.hoepli.it)

IN LIBRERIA

HOEPLI

Il caso La Russa

L'accusa del padre della vittima "Coprono qualcosa"

di De Riccardis e Di Raimondo ● a pagina 11

L'intervista

Cracco "Sbarco a Roma perché il cibo è cultura"

di Carlo Annovazzi ● a pagina 18

Editoria digitale

2 milioni

DI FOLLOWER

Repubblica, nuovo primato: 2 milioni su Instagram

di Sara Bertuccioli ● a pagina 17

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA STORIA
 "Io Nina, addestrata a sorridere per nascondere il nostro inferno"
 NADIA FERRIGO - PAGINA 21

GLI SPETTACOLI
 La Biancaneve politically correct addio a principe azzurro e 7 nani
 FRANCESCA D'ANGELO - PAGINA 30

IL CALCIO
 Lukaku ha strappato con l'Inter la Juve può fare il grande colpo
 BALICE, ODDENINO E SCACCHI - PAGINE 34-35



LA STAMPA



DOMENICA 16 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 139 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ www.lastampa.it ■ **GNN**

L'EDITORIALE
IL MELONISMO GIUDIZIARIO E LE MENZOGNE DEL POTERE

MASSIMO GIANNINI

È uno stigma, un destino, una maledizione. Quel che resta di Forza Italia tenta l'impossibile, cioè risorgere dalle ceneri del suo amato Padre-Padrone-Padrino. E nelle stesse ore, l'intera politica italiana scivola mestamente nello stesso gorgo di fanghi, conflitti e veleni in cui l'ha risucchiata e paralizzata per vent'anni il Golem Berlusconi. Non l'economia che arranca e il lavoro che manca, non il fisco che imploce e la sanità che esplode, insomma non tutto quello che interessa la vita della gente normale. Ma la Giustizia, ancora una volta, è la parola che tutto squadra, l'alfa e l'omega del Palazzo Romano, l'arma-fine-di-mondo che stressa l'esistenza della destra a-normale. Ha ragione Flavia Perina, che cita Carlo Marx: qui il morto afferra il vivo.

Esattamente come al tempo di Silvio Berlusconi, che aveva trasformato la sua fedina penale in emergenza nazionale, anche oggi il rapporto tra esecutivo, legislativo e giudiziario sembra il campo di battaglia di una maggioranza che non combatte solo contro le procure, ma un po' anche contro se stessa, contro i suoi fantasmi, contro i suoi totem e i suoi tabù. Combatte contro se stessa Giorgia Meloni, che ha cominciato a fare politica nel nome di Paolo Borsellino assassinato dalla mafia. Ha continuato a farla in un partito che fin dalle sue origini ha fatto del principio di legalità una bandiera. E adesso, a tre giorni dall'anniversario della strage di via D'Amelio, col figlio della seconda carica dello Stato denunciato per stupro, un Guardasigilli impelagato in una surreale polemica sul reato di concorso esterno, una ministra indagata per bancarotta e un sottosegretario forse a processo per violazione di segreto, si ritrova a guidare un governo che vanga scomposto e irrisolto tra i due estremi, il giustizialismo post-missino e il garantismo post-berlusconiano.

CONTINUA A PAGINA 27

TAJANI SEGRETARIO DI FORZA ITALIA: CHI MI CRITICA NEL PARTITO ESCA ALLO SCOPERTO

Salvini vuole il condono "Oppressi dalle tasse"

"Pace fiscale fino a 30mila euro". L'opposizione: messaggio devastante

UN ANNO FA LA CADUTA DEL GOVERNO DI SUPERMARIO
Se in Italia ci fosse ancora Draghi

LUCIA ANNUNZIATA

Di Mario Draghi non si può certo dire - storpiando il Churchill così di moda in questo periodo - che sia un mistero; ma un enigma sì. Troppo pubblica la sua vita per essere misteriosa, ma insondabili, anche per le persone che gli sono più vicine, restano le sue aspirazioni, le sue intenzioni. Un anno senza Mario Draghi. Il 21 luglio dello scorso anno l'italiano più conosciuto al mondo e il più stimato negli ambienti internazionali, si dimetteva.

CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11



BARONI, MONTICELLI, RIFORMATO

Matteo Salvini tra tasse e condoni. Per il leader leghista «serve una grande e definitiva pace fiscale per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni dell'Agazia delle entrate».

-PAGINE 2-6

UN'ALTRA SPINTA PER GLIEVASORI

Marcello Sorgi

LA GIUSTIZIA

Crosetto: sto con Nordio Da Firenze a Napoli battaglia sulle procure

CAPURSO E SALVAGGIULO



Sulla riforma della giustizia il ministro della Difesa, Guido Crosetto, si schiera con il titolare della Giustizia, Carlo Nordio. Ma la Meloni avvisa i suoi: «Sulla mafia non cambiamo Dna». Conto alla rovescia alla Procura di Napoli: Fratelli d'Italia in pressing per fare eleggere il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri. Il nuovo Csm controllato dalla destra prepara l'epurazione dei pmrossi.

-PAGINE 4-5

IL CASO

Se mezzo milione di studenti ricorre agli psicofarmaci

MICHELA MARZANO



Basta ascoltarli, i più giovani. E per sapere che stanno male. E che non sanno come fare per riempire il vuoto davanti a loro e sopportare l'assenza di punti di riferimento.

RIGATELLE RUSSO - PAGINE 22-23

SU SPECCHIO

Dalla scuola al lavoro così siamo diventati la tribù dei disertori

MARIA LAURA RODOTÀ



Perché i disertori disertano? Ho chiesto a uno di loro. Mi ha risposto «i disertori disertano perché si sono rotti il c...». E ha respirato profondamente. È uno dei tanti, in questa fase storica, uno dei più serenamente consapevoli. Ci sono quelli che mollano, si dimettono, se ne vanno, fanno altro, tutt'altro. O non fanno niente.

-NELL'INSERTO

MURGIA: UNA SCELTA FORZATA, ENTRO ED ESCO DALL'OSPEDALE

Le nozze di Michela



PILLONE GLI ODIATORI SENZA PIETÀ

MARIA CORBI

Chi è Pillone, ex senatore della Lega, trinarciuto difensore di un piccolo e ingiusto mondo antico, lo sappiamo tutti, ma che la sua mancanza di rispetto desse un nuovo senso alla parola insensibilità, magari a qualcuno sarebbe potuto sfuggire.

-PAGINA 10

VISIONI METAFISICHE
 Canova, Thorvaldsen e De Chirico

Vasco Ascolini incontra

Messa Bogatti Velasco, Fine al 2 dicembre 2023

Partner: FONDAZIONE PIZZALI MATTEI, Mito sponsor: AUGUSTA RATIO, SILGAS, K&L GATES

IL COLLOQUIO

Morandi: la mia vita da Dalla a Jovanotti

CARLO MASSARINI

«Ci vediamo la prossima volta, con un sorriso come quello di stasera». Certamente il suo, a cui il sorriso non manca mai, ma anche quello del pubblico: mi giro e vedo solo sorrisi, come è inevitabile dopo due ore in cui sei stato scarrozzato a 100 all'ora fra ricordi ed emozioni, canzoni italo-pop ante-letteram e canzoni d'autore di raffinata scrittura.

-PAGINE 24-25



IL CASO VERONESI

Il direttore mascherato che va dove tira il vento

ALBERTO MATTIOLI

Ci mancava soltanto il direttore d'orchestra mascherato, tipo Zorron con la bacchetta. Ha provveduto Alberto Veronesi.

MARMEROLI - PAGINA 18



Oggi su Alias D

GAYL JONES, una voce blues tradotta per la prima volta; l'ultimo racconto di Yehoshua; dalla Polonia Lozinski e Szyborska; ritratto di Italo Lupi



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA Medioriente, femminismo effervescente; rischio industrie inquinanti; Sud Corea, il rovescio del miracolo; captagon nel Golfo



Culture

MASSIMO POLIDORO Il complottismo inscritto nei geni. Intervista all'autore di «La scienza dell'incredibile» Andrea Capocci pagina 10

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CHILI E MONDO DIPLOMATICO + EURO 2,30

DOMENICA 16 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 167

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Partito democratico L'estate militante e il coro stonato dell'opposizione

MICHAELA BONGI

Il partito democratico è un partito davvero democratico. La segretaria Schlein chiama tutti a raccolta a Napoli nonostante l'avanzata di Caronte per cantarle in coro al governo che vuole spaccare l'Italia con la legge Calderoli? E chi l'ha detto che per evitare lo sconquasso non si debba prima spaccare il Pd. La premier Giorgia Meloni annaspa non sapendo come affrontare l'annosa questione della giustizia, mentre la sua coalizione, la sua squadra di ministri e il suo stesso partito somigliano a tanti flipper dove schizzano pericolosamente palline impazzite spesso una nella direzione opposta all'altra? E perché, invece di prendere sul serio il ruolo di opposizione al governo più a destra della storia della repubblica, non prendersi a mazzate tra amici e compagni? Si dirà: è il solito Vincenzo De Luca, il presidente campano col suo ego più grande della stessa Campania e di tutto il Pd. E se la segretaria chiama a raccolta il partito sotto le sue finestre e addirittura ha in animo di ridimensionarne le ambizioni, l'unica risposta possibile da parte del satrapo è se qui comando io e questa è casa mia. Ma siccome il partito democratico è un partito davvero democratico e in democrazia si tengono le elezioni e i voti contano, ecco che il coro contro il governo - sebbene la segretaria si sforzi di tenere la scena «con una voce sola» - passa in secondo piano. — segue a pagina 3 —

SCHLEIN A NAPOLI CONTRO IL DDL CALDEROLI NON REPLICA AGLI ATTACCHI DI DE LUCA

«Il Sud barattato per il potere»

«Diciamo no a questa autonomia differenziata, siamo qui per dirlo con tutto il Pd, da Nord a Sud»: Ely Schlein ieri è arrivata a Napoli per chiudere la due giorni contro il ddl Calderoli. Bagno di folla alla fondazione Foqus nonostante l'ennesimo psicodramma dem che si è consumato ve-

nerdi con il documento fatto circolare con cui si accusava il partito nazionale di cancellare la democrazia tenendo il Pd regionale commissariato. La tesi del governatore De Luca, che ha provato a boicottare la manifestazione. Bonaccini e Decaro all'opera per mediare. POLICEA A PAGINA 3

FORZA ITALIA ELEGGE TAJANI E Berlusconi resta presidente

Nel nome di Silvio, presidente per l'eternità. Nessuno si frègerà del titolo che fu di Berlusconi: Antonio Tajani, eletto ieri all'unanimità dal

Consiglio nazionale azzurro, si accontenterà di essere segretario almeno fino al primo vero congresso di Forza Italia. COLOMBO A PAGINA 2

foto di David McNew/GettyImage



Negli Usa lo sciopero di attori e sceneggiatori blocca tutte le produzioni. Per compensi più equi e contro l'intelligenza artificiale gestita dagli oligopoli, la lotta potrebbe durare a lungo. A rischio i tappeti rossi dei festival pagina 11

all'interno

Aerei a terra Lo sciopero vola Salvini, nervoso, attacca sul fisco

Alte adesioni allo sciopero dei servizi a terra negli aeroporti e nei Low Cost. E Gattwick a Londra si blocca per 8 giorni. Salvini attacca i sindacati e l'Agenzia delle Entrate

CICCARELLI, CLAUSI PAGINA 4

Green Deal Polonia sovranista di natura, fa ricorso contro l'Europa

Varsavia dice no al Green Deal europeo, presentando un ricorso alla Corte di giustizia dell'Ue. «Ingenza sulle modalità di gestione dell'economia forestale».

SEDDIA PAGINA 8

Melonomics Bankitalia smonta l'ottimismo del governo

ALFONSO GIANNI

L'ottimismo distribuito in questi ultimi mesi a piene mani, governo Meloni in testa, sulla rapidità della ripresa dell'economia italiana, ha subito una prima autorevole smentita con l'uscita del nuovo bollettino economico di Bankitalia. La presunta lepre dell'economia europea - così gli apologeti l'avevano definita - non si è ancora trasformata in un bradipo. — segue a pagina 6 —

Lele Corvi



IL LIMITE IGNOTO La brigata Wagner «rinasce» in Bielorussia



Putin "nomina" il successore di Prigozhin: è il comandante della Wagner Andrey Troshev. Intanto in Russia continuano gli arresti eccellenti di generali e colonnelli. Il New York Times: gli ucraini hanno perso il 20% delle armi fornite dagli alleati. Visita a sorpresa del presidente sudcoreano Yoon a Kiev. LAMPERTI, VIELMINI A PAGINA 7

Addio a Ninetta Zandegiacomi Il suo dono al Manifesto: il sapere operaio

LUCIANA CASTELLINA

E ieri se ne è andata da questa vita la penultima vivente del primo nucleo del Manifesto, quello che cominciò a esistere, da prima che la rivista venisse alla luce: Ninetta Zandegiacomi. Negli ultimi anni l'abbiamo vista poco, si era molto ritirata, anche per accudire il suo straordinario compagno, parecchio più anziano di lei, Michele Rago, uno dei più acuti e importanti intellettuali comunisti. Con Vittorini dette vita al Politecnico, fu uno dei primi inviati de l'Unità a Parigi, autore di scritti preziosi su Gramsci ma anche su Sciascia, e poi molto su Sartre di cui fu stretto amico. Ninetta e Michele si conobbero nella storica sede di Piazza del Grillo già piuttosto maturi e ambedue reduci da altre unioni. — segue a pagina 6 —

7 SetteSere SettePiazze SetteLibri 13 TREDICESIMA EDIZIONE PERDASDEFUGO 24-30 LUGLIO 2023

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Obbl. C/RM/23/103 30716 9 770023 215000

Notizie in breve PAGAMENTI

Firmata l'alleanza tra Fsi, Banco Bpm e Bcc Iccrea

Venerdì Banco Bpm, il gruppo **Bcc** Iccrea e il fondo Fsi hanno annunciato di avere firmato l'accordo vincolante per la costituzione di un'alleanza per lo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente nel settore dei pagamenti digitali. L'accordo prevede il conferimento nella joint venture Pay Holding delle attività nella moneta elettronica di Banco Bpm, con riconoscimento di un corrispettivo misto per cassa e in azioni complessivo fino a 600 milioni, oltre alla partecipazione agli utili, alle commissioni future e al potenziale di rivalutazione della joint venture. Alla fine dell'operazione, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43% da Fsi e circa il 28,6% ciascuno da Banco Bpm e Iccrea Banca. La joint venture «rappresenterà il secondo operatore nazionale con una quota di mercato superiore al 10% nel settore della monetica» ricordano le aziende.



La guida

Abi, Terzo settore fondamentale per lo sviluppo del Paese

sensibilizzare e rafforzare la relazione tra il mondo bancario e le realtà del **Terzo settore**, anche attraverso una maggior conoscenza reciproca.

Alla **riforma** del **Terzo settore** è dedicato l'approfondimento elaborato dall'Abi con banche e associazioni dei consumatori e in collaborazione con il Forum **terzo settore**. Il progetto, che prevede la diffusione di strumenti informativi ed educativi per favorire la fruizione delle informazioni di carattere bancario e finanziario, si arricchisce così di un nuovo strumento a supporto dei cittadini, una «guida» che, con un linguaggio semplice e accessibile, illustra cosa cambia con il codice del **terzo settore**. «Il **terzo settore** - si legge nella nota Abi - svolge un ruolo fondamentale per la crescita e lo sviluppo del Paese, anche in chiave sostenibile e le banche rappresentano un importante supporto economico e canale di finanziamento. È forte nel mondo bancario la volontà di consolidare la relazione e la collaborazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Commercio, sprint sul contratto verso aumenti medi da 150 euro

LA TRATTATIVA ROMA Un aumento medio in busta paga da almeno 150 euro lordi al mese per oltre 3 milioni di addetti del terziario, della distribuzione e dei servizi. Ma anche l'aggiornamento delle figure professionali e dei loro livelli di reddito e un intervento sul welfare aziendale. Attorno a questi punti, sindacati e Confcommercio avrebbero trovato un accordo di massima per il rinnovo del contratto nazionale del Commercio. È il più diffuso in Italia tra quelli del settore privato, legato direttamente ad altri tre accordi con Federdistribuzione, Confesercenti e le **cooperative** del terziario.

COMBATTERE IL CARO-VITA Per ora la trattativa procede sotto traccia, in una serie di incontri riservati e con vari punti ancora da chiarire. Ma bisogna far presto: il contratto è scaduto quasi quattro anni fa, a fine 2019, e a dicembre dello scorso anno le parti si erano impegnate a chiudere la partita del rinnovo entro giugno. Ora il termine è slittato, ma la volontà di tutti è accelerare, per chiudere subito dopo l'estate e far scattare gli aumenti il prima possibile.

Con questa intesa verrebbe riconosciuto gradualmente ai lavoratori, su tredici o forse quattordici mensilità, quasi il 60% dell'aumento del costo della vita nel 2022. I prezzi al consumo lo scorso anno sono saliti dell'8,1%: portare l'intero aumento nelle buste paga significherebbe far salire gli stipendi di ogni lavoratore in media di 250 euro lordi al mese. Un costo troppo alto per le tante piccole e medie imprese coinvolte.

Nel frattempo un accordo temporaneo trovato lo scorso dicembre tra sindacati e datori di lavoro ha fatto scattare in busta paga un "acconto" da circa 30 euro lordi al mese (per il quarto livello e da riparametrare per gli altri). Questi soldi verrebbero detratti dai 150 euro finali, con l'ulteriore aumento da 110 euro che potrebbe scattare in due tranches entro il 2024. Sono poi già arrivati ai lavoratori due somme una tantum da 100 e 250 euro di "vacanza contrattuale": la cifra che risarcisce in modo forfettario i mancati aumenti dal 2019 a oggi.

Secondo i calcoli dei sindacati i lavoratori avrebbero "perso" in quattro anni quasi 3mila euro di mancati aumenti. Per questo chiedono di concedere ai lavoratori almeno altri 750 euro, per un totale di 1000.

Ma su questo Confcommercio frena.

I PROFILI Quanto alle figure professionali, nell'attuale contratto sono 54, per sette livelli retributivi e di mansioni. Si tratta di un sistema di classificazione vecchio di oltre 20 anni, che va necessariamente rivisto, anche perché il contratto viene spesso applicato a figure che non rientrano esattamente nell'elenco. Su come farlo, però, i punti di vista sono diversi. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs-Uil vorrebbero



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

che il ccnl venisse applicato a tutti i profili connessi al commercio sul web e agli addetti dei servizi in appalto (ad esempio per le pulizie o la sistemazione degli scaffali nei supermercati, che non sempre rientrerebbero nel contratto).

Non solo, chiedono di inserire i blogger online che pubblicizzano a pagamento i prodotti commerciali. Un aggiornamento delle professionalità sul web ci dovrebbe essere, ma è difficile che venga estesa la sfera di applicazione, operazione che per le imprese avrebbe un peso economico elevato, in un momento in cui l'economia risente ancora degli effetti dell'inflazione. Le aziende, invece, vorrebbero più flessibilità organizzativa, con un orario di lavoro di alcuni addetti che superi le 40 ore settimanali in caso di necessità, soprattutto nei periodi dell'anno più critici. Questo si potrebbe legare a nuove causali per i contratti a termine, per avere più margine sui lavoratori durante i picchi stagionali, in cui la domanda aumenta. In cambio di maggiore flessibilità le imprese potrebbero far salire l'aumento degli stipendi anche a 180 euro.

I PUNTI DA CHIARIRE Non solo, le aziende vorrebbero abbattere i permessi, con un montante orario considerato troppo alto rispetto agli altri contratti. Ad oggi le società con più di 15 dipendenti che applicano il ccnl del Commercio riconoscono 72 ore di RoI (Riduzione dell'orario di lavoro), che nei primi anni dopo l'assunzione si riducono del 50%. A queste si sommano fino a 32 ore l'anno di permessi per ex festività, se cadono durante giorni lavorativi. Confcommercio vorrebbe mantenere solo questa seconda parte. E ancora, le imprese chiedono un possibile maggior ricorso al part time e un ragionamento generale sulla quattordicesima, già oggi riconosciuta in modo graduale per alcuni contratti che si sono adeguati negli ultimi anni a quello del Commercio.

Un altro nodo è quello della previdenza complementare e del welfare aziendale. I sindacati vorrebbero aumentare i servizi per i lavoratori, a partire da quelli sanitari.

Confcommercio al contrario chiede di ridurli. Ma in ogni caso il sistema può essere rivisto, con un eventuale esborso aggiuntivo diviso tra datori di lavoro e addetti.

Giacomo Andreoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agricoltura a basso impatto

Le viti resistenti ai funghi si fanno spazio in tre aziende

LUCIANO RANZANICI

BRENO I produttori vinicoli camuni fanno sul serio a proposito di scelte di qualità e riduzione dell'impatto ambientale. Prima, attraverso il progetto Val.So.Vi.Ca. (che significa Valorizzazione sostenibile della vitivinicoltura camuna) con capofila il Consorzio vini Igt, si è lavorato a una zonizzazione viticola in ambiente montano per procedere agli impianti migliori in relazione al territorio, e adesso si lavora per individuare le varietà migliori a proposito di resistenza naturale ai parassiti; naturalmente con l'obiettivo di ridurre al minimo i trattamenti chimici.

Succede col progetto Vitaval (Vitigni tolleranti le crittogame: studio, adattamento e valorizzazione in Lombardia), che col contributo di alcuni produttori locali consentirà appunto di valutare alcune varietà di vite che «tollerano» meglio le crittogame, ovvero i funghi parassiti, e che si adattano bene alle aree montane.

Il progetto camuno vede il coinvolgimento di tre aziende, è stato apprezzato e finanziato a livello regionale (si è piazzato in undicesima posizione) ottenendo 211.473 euro a fronte di una richiesta di 229.816, e gli studi sul territorio saranno dedicati alle «prestazioni» dei vitigni Piwi, che sono resistenti ai funghi e che possono rendere più sostenibile la viticoltura dal punto di vista ambientale ed economico grazie appunto alla drastica riduzione dei trattamenti fitosanitari.

Come per Val.So.Vi.Ca. il progetto (biennale), iniziato nei primi mesi dell'anno, è gestito da un gruppo operativo che vede sempre come capofila il Consorzio vini Igt, affiancato dall'Università degli studi di Milano, dalla Comunità montana, dal Parco dell'Adamello e dalla Fondazione Fojanini.

Una scelta di sostenibilità «Con questa operazione vogliamo fornire indicazioni utili ai viticoltori sulle pratiche più idonee da adottare - spiega l'agronomo Sergio Bonomelli, direttore del Consorzio - dalla fase d'impianto alla vinificazione, per valorizzare queste varietà favorendone la diffusione. Durante le varie fasi progettuali sono previste anche visite nei vigneti e degustazioni».

Su scala regionale sono dieci le aziende partner, e le tre camune sono la **cooperativa** Alpi dell'Adamello di Edolo, Bianca Medeghini di Breno e Fabio Foppoli di Darfo. Ma sono coinvolti anche tre vigneti di confronto varietale, e tra questi quello sperimentale di Capodiponte di Val.So.Vi.Ca. Gli ettari interessati saranno una decina, con una cinquantina di piante per azienda.



Escursione e raccolta dei rifiuti in spiaggia

La scoperta dell'ecosistema è stato l'obiettivo proposto dal gruppo Mare Nostrum

LE INIZIATIVE CUPRA MARITTIMA Grande partecipazione, venerdì mattina, all'escursione dedicata alla scoperta dell'ecosistema e alla raccolta dei rifiuti in spiaggia a Cupra Marittima.

L'evento L'evento, organizzato dall'Associazione Mare Nostrum con la partecipazione della Lega Navale Cupra Marittima, **Coop** Idrea, Capitaneria di Porto e Marche a Rifiuti Zero ha visto l'adesione di decine di ragazzi delle colonie estive e di alcuni bagnanti.

Capitanati dal vicesindaco Lucio Spina, da Andrea Mora, storico organizzatore dell'iniziativa, e dal Comandante dell'ufficio locale della Guardia Costiera Antonio Di Somma, un gruppo di giovanissimi delle colonie comunali estive locali e di alcuni turisti hanno dato vita a questa iniziativa di sensibilizzazione al rispetto della Natura, dell'ambiente marino costiero e di buone prassi comportamentali da tenere in spiaggia. «Grazie alla sinergica collaborazione con gli uffici comunali e demaniali - spiega il vicesindaco Spina - l'iniziativa è sostenuta dai ragazzi locali e da Legambiente San Benedetto del Tronto, che solitamente forniscono i kit di sicurezza e per la raccolta differenziata dei rifiuti (negli anni trovati sempre meno sull'arenile)». I partecipanti, accolti dai militari responsabili del locale ufficio marittimo della Capitaneria, dopo un breve briefing per rinfrescare operazioni da effettuare in sicurezza, hanno percorso in mattinata il bagnasciuga sensibilizzando i bagnanti al rispetto del mare.

I temi Diverse sono state le tematiche affrontate: dai cenni storici, geologici, naturalistici sul territorio all'importanza della riduzione e del riciclaggio dei rifiuti anche grazie al progetto Cupra per l'Ambiente, al significato della Bandiera Blu che Cupra Marittima può vantare per tutta la lunghezza della spiaggia. Grande è stata la soddisfazione per i pochi sacchetti riempiti: «Segno - ha affermato Spina - che la sensibilizzazione ambientale di cittadini e turisti è sempre più forte e insieme possiamo mantenere il nostro ambiente pulito».

Luigina Pezzoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



svolta green

Energia pulita nelle aziende agricole: dal Pnrr finanziamenti per due milioni

Sono 19 i progetti che hanno ottenuto sostegno per realizzare impianti fotovoltaici, ma le difficoltà non mancano

IRENE ALIPRANDI

Irene Aliprandi / belluno Sono diciannove le aziende bellunesi del settore agricolo e agroindustriale che hanno ottenuto finanziamenti dal Pnrr per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Nel complesso si prevedono interventi per circa 3 milioni e 870 mila euro, dei quali un milione e 870 mila euro circa finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. In alcuni casi si tratta di grandi impianti con investimenti corposi: la società agricola Funghi di Quero è quella che ha presentato il preventivo più alto che sfiora i 750 mila euro, cifra che viene avvicinata anche dall'impianto progettato dalla società agricola Gorzagri di Fonzaso (che ha ottenuto il finanziamento Pnrr maggiore in assoluto per quasi 450 mila euro) e da quello di Birra Castello a Pedavena. Notevoli anche i lavori che verranno fatti dalla società agricola **cooperativa** La Francescana di Arsiè (286.356 euro) e dalla Holzmede di La Valle Agordina (211.592 euro).

L'obiettivo del bando era quello di sostenere gli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica solare nel settore agricolo e agroindustriale, escludendo il consumo di suolo. La misura prevede il sostegno agli investimenti nelle strutture produttive del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale, al fine di rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e di raffreddamento e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. Il bando per i cosiddetti Parchi Agricoli metteva a disposizione un miliardo di euro, ma si tratta di risorse residue rispetto ad un altro bando precedente del Ministero delle politiche agricole. Diverse, a seconda dei casi, le percentuali di investimento finanziate ma in linea di massima si tratta del 50% della spesa complessiva preventivata.

L'iniziale entusiasmo dei privati, tuttavia, si è ridimensionato già poco dopo aver vinto il bando, perché nel frattempo si sono aggiunte alcune variabili che complicano le cose: il rialzo dei prezzi dei materiali che spesso scarseggiano e la difficoltà di trovare le imprese che eseguano l'intervento vista l'elevatissima richiesta del mercato. I 19 impianti bellunesi, infatti, devono ancora essere completati e la maggior parte dei privati non ha ancora una data di inizio lavori. Ma c'è un anno di tempo e nessuno si lascerà scappare questa opportunità.

«Quanto abbiamo fatto la domanda era un bell'aiuto perché era prima degli aumenti dell'energia e dei materiali», spiegano dall'azienda agricola Da Rold di Belluno, «ma proprio in quell'occasione sono aumentati i costi di pannelli e impianti. Attualmente i prezzi stanno calando di nuovo, ma ancora non sappiamo



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

se rimane vantaggioso come quando è uscito il bando che era veramente interessante. La nostra intenzione è quella di coprire tutta la falda esposta al sole del capannone della stalla, con un intervento da 50-60 kilowatt, importanti per ridurre i costi e per avere energia pulita insomma. Al momento siamo in attesa di capire come si evolve la situazione e poi bisogna trovare l'azienda che abbia i pannelli in casa e che possa installarli nei termini».

Da Rold pensa già al prossimo progetto: «C'è un nuovo bando che è ancora più interessante dal punto di vista dell'intervento e vorremmo realizzare un altro impianto su un altro capannone per fare una rete anche a servizio della latteria che è distante circa un chilometro, ma prima bisogna calcolare i costi di trasporto e vedere se è ancora conveniente oppure no».

Anche Alice Pedon di Naturalpina, a Belluno, deve ancora realizzare i lavori e per gli stessi motivi: «Quando è uscito il bando non era chiaro neanche ai tecnici come presentare la domanda e quali informazioni andare a fornire, quindi è stata redatta una relazione tecnica generica con un preventivo di spesa tipo. Noi abbiamo chiesto se era possibile poi eventualmente cambiare la tipologia dell'impianto e all'inizio hanno detto di sì, invece poi ci è stato detto che dovevamo andare ad installare esattamente quello che era stato inserito nella relazione. Quindi adesso siamo rallentati da questo problema, però l'idea è quella di realizzarlo sicuramente».

I lavori sono già iniziati, invece, alla Holzmede: «Prevediamo di terminare entro un mese circa», spiega Amedeo De Nardin, «ma le difficoltà non sono mancate, come per tutti gli investimenti che si fanno in Italia. Stiamo costruendo un impianto piuttosto grande, da 145 kilowatt che renderà l'azienda autosufficiente per quanto riguarda l'energia elettrica, attraverso una fonte pulita».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

cortina

"Scoop!": sabato di festa per il mondo delle coop

CORTINA Cortina ha ospitato ieri la quinta edizione di "Scoop!

", evento - vetrina ideato e promosso da Confcooperative Belluno e Treviso per portare in piazza la ricchezza di un modello aziendale che a Belluno e Treviso conta 139 imprese con 37.500 soci e un fatturato di 1.232. 029.

845 euro. I riflettori sono stati puntati, in particolare, sul settore agroalimentare, che riunisce 34 cooperative a Treviso e 7 a Belluno e da solo genera un fatturato che sfiora il miliardo. Gli appuntamenti della giornata i più partecipati sono stati l'ormai tradizionale "Casa del casaro", il laboratorio condotto dalle mani esperte di un artigiano del settore caseario che ha portato (e fatto assaggiare) in diretta burro, ricotta e mozzarella; la polenta "espressa" in piazza da gustare con i formaggi cooperativi; il tiramisù delle Lady chef Giada Bozzolan e Aurora Alexe; le due masterclass con degustazione. Grande successo anche per gli "Assaggi di cooperazione", durante i quali sono state approfondite le esperienze di Cantina di Conegliano e Vittorio Veneto, de La Cooperativa di Cortina, di CortinaBanca e di Api Dolomiti. Ha destato grande curiosità, inoltre, l'esperimento culinario che ha visto l'abbinamento del formaggio Rigatino barbabetola e cren di Latteria Sant'Andrea accompagnato dal gelato preparato dai maestri gelatieri della Mig e dalla fantasia dello chef stellato Enzo da Prà, patron del ristorante Dolada. Molto atteso e apprezzato, infine, lo spettacolo conclusivo "Oltre il petrolio", con Patrizio Roversi, accompagnato dal sassofono di Maurizio Camardi: un modo per affiancare il divertimento alla riflessione sulla tutela dell'ambiente e sui cambiamenti climatici. Durante tutta la giornata, inoltre, i prodotti delle cooperative bellunesi e trevigiane presenti a "Scoop!

sono stati in vendita nello shop solidale: il ricavato sarà ora devoluto a "Insieme si può", a sostegno del progetto "Povertà a casa nostra".

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



WELFARE

"Riscatto" lavorativo per oltre trenta donne grazie al progetto Lei

L'iniziativa ha permesso alle beneficiarie di trovare un'occupazione con enti pubblici e terzo settore

RICCARDO ISOLA

RICCARDO ISOLA Ottimi risultati per il progetto di emancipazione femminile denominato "LEI_Lavoro, Empowerment & Inclusione". Grazie al lavoro congiunto tra vari enti, istituzioni, privati e associazioni oltre una trentina di donne hanno intrapreso azioni di riscatto lavorativo e quindi personale. La prima annualità del progetto, finanziato da Intesa San Paolo Fondo di Beneficenza e gestito dalla **Cooperativa** Sociale Arca di Noè, è in svolgimento da novembre 2022 nei territori del Comune di Perugia e del Nuovo Circondario Imolese. La prima annualità terminerà a ottobre 2023. Intanto però si tirano le prime somme e sembrano essere molto promettenti.

Obiettivi e target L'obiettivo del progetto è stato ed è quello di sostenere l'emancipazione delle donne sul piano socio-economico e di favorire il miglioramento della propria condizione divita. A tal fine il progetto si sta focalizzando su due obiettivi specifici: rafforzare la posizione delle donne in condizione di vulnerabilità rispetto all'accesso al mercato del lavoro e aumentare l'inclusività degli ambienti di lavoro. Il progetto si propone di entrare in contatto con le beneficiarie tramite un lavoro di rete con enti pubblici e del terzo settore dei territori, con i quali si condivide il percorso di presa in carico. Elemento costitutivo del progetto è la trasversalità e diversità dell'utenza coinvolta, costituita da donne straniere, rifugiate o richiedenti asilo e italiane che si trovino in una condizione di vulnerabilità e svantaggio a livello sociale.

Alcuni dati Nelle province di riferimento, i dati confermano tassi di disoccupazione più alti per le donne (6,0% contro 3,3% nella Provincia di Bologna) e con una differenza tra il tasso di attività femminile pari al 9,9%. Per andare ad incidere sulla diminuzione di questo gap fondamentali sono il sostegno all'occupabilità femminile, con particolare attenzione alla popolazione più vulnerabile, e l'aumento delle competenze tecniche e trasversali.

Risultati ottenuti Nel Circondario imolese nei primi sei mesi di progetto sono state prese in carico 33 donne, segnalate da: Centri di Accoglienza Straordinaria (12), Cav (9), Asp Nuovo Circondario Imolese (8), Sai (4). Di queste 32 donne, 27 hanno intrapreso azioni volte ad implementare un percorso di autopromozione lavorativa. In particolare, 17 donne hanno frequentato i tre laboratori realizzati finora (Italiano per il lavoro, Soft Skills, Competenze digitali). Sono stati attivati due tirocini e un altro è in fase di attivazione. Una beneficiaria è stata preiscritta a un corso di formazione professionale a pagamento e un'altra è affiancata in un percorso di autoimprenditoria per l'apertura di una sua attività commerciale in proprio. In seguito alle azioni di progetto tre donne hanno firmato dei contratti di lavoro. Nel



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Circondario sono state contattate 73 aziende. 17 dipendenti di aziende hanno partecipato al primo incontro informativo condotto da Aidp Emilia Romagna. Per quanto riguarda l'azione di comunità, hanno mostrato interesse al progetto 17 cittadini, di cui 12 hanno già attivato dei patti di volontariato.

Alcuni volontari hanno attivato più di un patto di volontariato, per un totale di 26 patti già attivi.

Animali

Un successo l'iniziativa «Dona la spesa»

In tanti hanno aderito ieri a «Dona la spesa», l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 per la raccolta di prodotti rivolta agli animali abbandonati. A Parma e provincia sono stati 11 i market interessati dove all'ingresso i soci volontari Coop e quelli delle associazioni ed enti aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, hanno distribuito le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare. Obiettivo superare il record del 2002 quando sono stati raccolte quasi 60 tonnellate di prodotti per animali che sono state distribuite fra le oltre 163 associazioni coinvolte.



«Dall'ambiente fino agli anziani: rigenerare l'economia sociale»

Marco Menni, presidente Confcooperative, analizza le tante sfide di questo nostro tempo

-«Viviamo un momento straordinario, nel quale assistiamo a una desertificazione delle responsabilità collettive, ma anche allamutazione culturale della stessa economia sociale. In questo contesto vogliamo collocarci rimanendo punto di riferimento del nostro Paese». Marco Menni, presidente di **Confcooperative** Brescia e vicepresidente vicario nazionale della confederazione, è un fiume in piena quando mette ai raggi x lo stato di salute del Terzo Settore - tanto in Lombardia quanto in Italia. Prova a unire tutti i punti dello scenario attuale per tracciare una nuova mappa concettuale, ripercorre il passato e racconta le sfide del futuro, ammette anche le difficoltà. Impegno. «Le sfide odierne sono quelle ambientali, comportamenti, quelle legate alle risposte ai bisogni degli anziani. Di fronte a ciò, oggi facciamo fatica a capire come rimodulare e rendere rigenerativa l'economia sociale. Eppure è fondamentale che riparta un pensiero di responsabilità sociale, davanti alla desertificazione attuale. La domanda è: come possiamo tenere attiva quella responsabilità sociale dal basso? È davvero in gioco la democrazia partecipativa di natura sociale.

Non dimentichiamo che secondo l'articolo 45 della Costituzione la Repubblica tutela e promuove la cooperazione. Oggi l'economia sociale non è più solo cooperazione ma anche impresa sociale e noi stiamo guardando anche queste nuove esperienze». Quali sono allora le difficoltà con cui il Terzo Settore si trova oggi a fare i conti? «Sono diverse. Ad esempio mancano nuovi leader, capaci di essere propositivi e di mettersi intorno a un tavolo con altre persone per discutere e trovare soluzioni. Ma sta venendo meno anche l'identità territoriale, manca l'appartenenza di luoghi di aggregazione come quelli creati dai partiti politici, come l'oratorio, le associazioni. Questo contribuisce ad un minore propensione a lavorare insieme, in esperienze collettive. In questo senso, basti pensare alla riduzione dei curati, che sui territori svolgevano una funzione educativa che completava quella familiare e quella della scuola. E poi mancano i giovani». L'età media dei soci delle cooperative a Brescia si aggira sui 50 anni, ma il 20% dei membri dei Cda ha meno di 35 anni e c'è un'importante presenza femminile. Altrove, però, l'età media è ben più alta. Il futuro della cooperazione passa allora sia dal cambio generazionale che dalla mutazione genetica dello stesso Terzo Settore: «Guardando anche ai nuovi cittadini, che sono italiani ma non ancora riconosciuti come tali. Nel Bresciano sono più di 155 mila e possono essere capaci di offrire nuovi approcci al fare impresa. Un'altra sfida è quella di intercettare questi attori sociali». Ci sono praterie, insomma, per agevolare l'evoluzione del mondo cooperativo in Italia. «Il cambiamento è già in atto - conclude Menni - ma riesce a competere solo se c'è una forte partecipazione sociale del territorio. Dev'essere gente sul territorio che ci crede». Insomma, difficoltà certo, ma anche tanta fiducia nel poter affrontare le sfide di questo complicato tempo. Sfide che, con impegno,



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

possono ancora essere vinte. //

«Il mondo della cooperazione incarna l'economia della cura»

I numeri. «Tutti segnali di un movimento che si fortifica, confermato da una contrazione dell'indebitamento finanziario complessivo che si attesta a poco più di 420 milioni di euro», conferma il direttore di Confcooperative Brescia Federico Gorini.

Secondo i dati gestionali diffusi dalla Confederazione delle **coop** bresciane, il 2022 segnala innanzitutto un rimbalzo positivo delle nuove adesioni rispetto all'anno precedente (più del doppio), «in coerenza, peraltro, con il tasso di "natalità cooperativa" che a livello regionale e provinciale, nel corso del 2021, si attesta su un + 19% circa rispetto all'anno precedente», continua Gorini.

Il segnale positivo è però bilanciato da un pressoché corrispondente numero di cancellazioni, dovute, in buona misura, a processi di fusione e/o aggregazione finalizzati a salvaguardare sostenibilità economico-finanziaria, a razionalizzare risorse ed a guadagnare terreno in termini di competitività.

Così il numero delle associate si consolida in linea col 2021, a circa 490 (nel 2020 erano 508, nel 2017 ammontavano invece a 537). Gli indicatori degli occupati, del patrimonio e del fatturato sono comunque tutti in crescita, a testimonianza del buono stato di salute delle **coop** bresciane: nel 2021 si contano 2.390 addetti in più rispetto al 2020, mentre il patrimonio netto è cresciuto di 10 milioni e 592mila 898 euro. Allo stesso modo, il fatturato registra un + 176 milioni e 568mila 742 euro.

Impegno. Dati, questi, da leggere come strumenti capaci di dimostrare l'impegno, gli sforzi e lo spirito della cooperazione che se in Italia rappresenta lo scheletro del Paese, a Brescia ne costituisce addirittura una delle ossature portanti.

«Nell'insieme conclude il direttore Gorini - la base associativa di Confcooperative Brescia, con le dovute distinzioni riguardanti i diversi settori di appartenenza, ha saputo offrire segnali di generalizzata solidità tanto strutturale che finanziaria, nonostante un 2021 non certo scevro da ostacoli tra le permanenti criticità pandemiche e, con particolare riguardo alla seconda parte dell'anno, i rincari riguardanti energia e materie prime. Il tutto a margine di una stagione già difficile, che ci porta in dote, se mai ve ne fosse bisogno, l'ulteriore dimostrazione di quanto la cooperazione sappia incarnare l'economia della cura, con il suo straordinario sforzo di resilienza a supporto della comunità e del territorio».

//.



Dal lavoro, alla cultura all'agricoltura: un comparto da ben 488 cooperative

Quali sono i settori trainanti del mondo cooperativo bresciano? Il documento di **Confcooperative** che annualmente ospita i dati gestionali offre a suon di numeri più di una risposta. A fronte di 488 realtà nel 2022 (488 nel 2021), quasi la metà (255) si occupa di solidarietà sociale e no profit; il secondo comparto in termini numerici è quello del lavoro, servizi e cultura con 108 cooperative attive. Arrivano ai minimi negli ultimi sei anni le realtà attive nel settore agricolo, lattiero caseario, zootecnico e della pesca, nel 2022 pari a 51.

Invariate invece le Bcc (7), quelle sanitarie (19) e quelle che si occupano di habitat (27). Se ne contano invece 18 in provincia nel settore del consumo e 3 in quello garanzia e fidi. Ben 159 cooperative operano nella città di Brescia, mentre un numero consistente (75) si trovano nella Bassa. Altre 54 cooperative lavorano nel Sebino-Franciacorta, 53 nell'hinterland. A calare, 49 realtà sono attive nell'area del Garda, 48 in Val Camonica, 30 in Val Trompia e 21 in Valsabbia.

Ritroviamo il maggior numero di occupati a Brescia (9.576) ma in proporzione agli enti il record di lavoratori è detenuto dalla Bassa (5.292). Città e Bassa sono ai vertici anche del numero di soci (oltre 71mila per Brescia, oltre 43mila per la Bassa), mentre le restanti migliaia sono disseminate negli altri territori della provincia.

Volgendo lo sguardo ai singoli settori, un peso significativo sul fronte del fatturato è riconducibile al settore agricolo (+ 99.935.392 di euro rispetto al 2020) e al comparto sanitario, che avvalorano la propria propensione allo sviluppo nella ripresa post-pandemica.



«Cooperare per Cultura» per una Capitale anche dei valori

Oltre 40 **cooperative** impegnate, più di 90 soggetti coinvolti ad abbracciare l'intera provincia nell'anno che incorona non solo la città ma tutto il Bresciano Capitale della Cultura. Sono alcuni dei numeri di «Cooperare per Cultura», ricco e variegato calendario di iniziative che vede il Terzo Settore in prima linea per regalare alla comunità momenti sociali e spunti di riflessione. Articolandosi nei 4 ambiti propostid dal concept generale di Bergamo Brescia 2023 (ognuno dei quali è stato rivisitato dalle cooperative aderenti in modo suggestivo e originale), il palinsesto copre tutto l'anno solare, con iniziative fino a dicembre.

Opportunità. Un cartellone che intende guidare la scoperta di una cultura cooperativa che innerva tutto il vivere del territorio, stupendo e coinvolgendo, aprendo gli occhi e dando opportunità a tutti, divulgando il valore della cultura cooperativa, principio peculiare di un vero e proprio universo di persone, idee e realtà, radicate e diffuse nella società e nei territori cui danno valore. E i risultati (di un lavoro di squadra tra le realtà

aderenti che mettendosi in gioco, hanno realizzato questo palinsesto con l'obiettivo di regalare alla comunità momenti sociali e spunti di riflessione) sono già evidenti, con una partecipazione massiccia degli enti e delle comunità locali. Le iniziative nel corso dei prossimi cinque mesi di Capitale sono ancora molte e abbracciano l'intera provincia. Confcooperative Brescia continua dunque a promuovere la presenza delle **cooperative** aderenti con progetti e iniziative che coinvolgono i due territori e le **cooperative** che ad essi appartengono. Una presenza diffusa, capillare. Ma il mondo della cooperazione è presente e attivo con progetti che avranno vita anche dopo il 2023, in termini di cultura della sostenibilità, cultura dell'innovazione, cultura del lavoro e umanesimo, cultura delle relazioni e della comunità, cultura della partecipazione democratica e della legalità. Perché, come recita l'abstract di «Cooperare per Cultura», «la cultura non è solo arte, musica, letteratura, ma anche valori e in occasione di Brescia e Bergamo 2023, Confcooperative Brescia ha deciso di mettere in evidenza il suo valore principale: quello della cooperazione». //



«Stupire le persone e avvicinarle alle coop»

- Una delle parole chiave di «Cooperare x Cultura» è stupire.

A chiarirne il background concettuale è Antonio Terna, membro della presidenza di Confcooperative Brescia.

Informare. «Vogliamo cogliere quest'occasione per far conoscere la cultura della cooperazione e della democrazia, della reciprocità e del pensiero futuro. Ma vogliamo farlo stupendo. Purtroppo la percezione è che la cooperativa sia qualcosa di lontano, distante. La sfida è perciò quella di uscire dal nostro recinto, portando nelle piazze, nelle strade e nei palazzi iniziative che possano colpire la popolazione e stupirla proprio perché è la stata la cooperazione sociale ad organizzarle». E i primi riscontri stanno già arrivando: «In questi primi sei mesi le cooperative stanno organizzando nel Bresciano eventi di altissima qualità e stanno già dimostrando che il posizionamento della cooperazione sociale non è solo all'interno del suo stesso ambito ma che questo mondo si occupa anche di cultura, democrazia e prossimità. In tal modo i protagonisti che vivono l'esperienza delle cooperative riescono ad avere occasioni di comunicazione con l'esterno che prima erano difficili».

Proprio questo, insieme ad altri, è uno degli aspetti di novità del progetto: «Solitamente gli operatori sono ingaggiati in iniziative sempre legate alle loro attività, qui sono impegnati in qualcosa di nuovo e anche loro cominciano a percepirsi anche come operatori culturali e sociali. Inoltre alle iniziative stanno partecipando e restano soddisfatte persone estranee al mondo cooperativo».

Per Confcooperative Brescia, la soddisfazione completa arriverà «se dopo la bulimia di eventi di quest'anno, si continuerà».

Inoltre ci aspettiamo che la rete creata dalla sinergia tra realtà produca effetti interessanti nel futuro».

// - «Conoscere significa permetterci di esprimere- spiega Marco Vinetti - Non è stato complesso per la struttura di Confcooperative Brescia adottare questa parola nell'animazione dei progetti: conoscere il territorio e le sue richieste, conoscere la quotidianità e le aspirazioni rivolte al futuro, conoscere le persone che animano l'ambizioso progetto. Da questa visione d'insieme nasce "Cooperare x Cultura"». Il primo semestre anticipa il prossimo e rappresenta un giro di boa che consente alle oltre cinquecento cooperative ed agli oltre 15mila operatori di trarre un primo sunto di questo costruttivo impegno rivolto alla cultura del conoscere. La semina. «Un germe della conoscenza è stato seminato in quest'anno particolare in un terreno florido e ricco; un germe che si è già schiuso e che ha cominciato lentamente ed inesorabilmente



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

nte a radicare - continua Vinetti -. Un germe che crescerà rigoglioso e che permetterà di raccogliere frutti maturi. Un germe quotidianamente protetto dalle mani delle donne e degli uomini della cooperazione agricola. La conoscenza della persona e delle sue.

«Un percorso pensato per crescere insieme»

- «La Capitale della Cultura è sicuramente un'occasione per crescere - sottolinea Paolo Foglietti -. Le riflessioni, gli eventi, i percorsi che sono stati programmati e le idee contenute nelle proposte stanno suscitando emozioni, riflessioni e confronti che aiutano le persone a crescere. Ed ogni iniziativa ha la possibilità di arricchire le persone e le comunità in cui vivono. "Cooperare x Cultura" è una proposta per crescere, per affrontare temi non sempre all'attenzione del grande pubblico, la cultura delle differenze, la cultura del rispetto per chi è meno fortunato, la cultura silenziosa di chi ogni giorno lavora e nel lavoro mette la sua arte, la sua passione, l'amore per la terra».

Le iniziative. Tutte le iniziative sin qui realizzate sono contraddistinte per la determinazione a voler «Crescere Insieme», non solo all'interno del vasto mondo delle cooperative, ma entrando nelle comunità, confrontandosi con la gente, con le istituzioni, con le associazioni del territorio.

«La proposta- prosegue il delegato dal Consiglio di presidenza di Cultura.

Paolo Foglietti **Confcooperative** per il progetto culturale - ha l'ambizione non solo di far vedere cosa si è fatto e cosa si continua a fare, ma bensì di aprire il dialogo tra le persone, farle entrare in mondi solo apparentemente lontani. Quando le persone e le organizzazioni collaborano in modo efficace, possono combinare le proprie forze e beneficiarne reciprocamente».

«Crescere Insieme» è, quindi, «una condizione indispensabile per promuovere lo sviluppo sociale ed economico di una comunità. Fiducia, solidarietà e la creazione di relazioni positive, sono elementi essenziali per la crescita individuale e collettiva, utili a creare una società più inclusiva, equa e sostenibile. Cooperare per Cultura è una storia di persone a cui piace Crescere Insieme».

//.



La guerra del granchio blu

LA CRISI VENEZIA I pescatori di Porto Tolle la chiamano "guerra", ossia la caccia continua al granchio blu che sta devastando le lagune del Delta del Po. Idem a Goro e a Chioggia. Una minaccia per gli allevamenti di vongole e molluschi "autoctoni" e per la biodiversità dell'Adriatico settentrionale. Il granchio blu insomma fa paura, per quanto prelibato. Al punto che alcuni parlamentari hanno presentato un'interrogazione ai ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente. Prima Daniela Sbrollini di Italia Viva, poi i leghisti Davide Bergamini, Giorgia Andreuzza, Mirco Carloni, Attilio Pierro e Francesco Bruzzone. «Il granchio blu riporta il testo dell'interrogazione - è una specie aliena, molto aggressiva, che sta colonizzando il Mar Mediterraneo con conseguenze devastanti. Originario dell'America del Nord, compromette la biodiversità dell'Adriatico settentrionale minacciando seriamente le vongole allevate nelle acque del Delta del Po, particolarmente tra Comacchio e Goro. Il pericolo incombe anche in laguna, tra Chioggia e Venezia. L'aggressività del grosso crostaceo mette a dura prova un comparto di fondamentale importanza per il settore ittico alimentare. Immette infatti sul mercato oltre il 55% dei molluschi consumati in Italia. Con l'indotto, supera i 100 milioni l'anno». Il granchio, spiegano i parlamentari firmatari dell'interrogazione, si è ulteriormente moltiplicato dopo l'alluvione della Romagna: «Non essendo autoctono non ha incontrato predatori naturali. Per questo la Lega auspica l'adozione di tecniche che potrebbero almeno arginarne il fenomeno. Non si esclude l'ipotesi della concessione di risarcimenti agli imprenditori danneggiati. In alternativa, potrebbe essere previsto qualche diverso incentivo economico. Da non trascurare lo studio di più efficaci metodi di cattura finalizzati alla pesca sistematica del maggior numero possibile di esemplari da vendere ai fini alimentari».

È un dato di fatto che i granchi blu catturati per caso, ormai da mesi, finiscono regolarmente sui banchi delle pescherie. «Adeguatamente contrastato ed eventualmente trasformato in moeca dichiara il commerciante grossista ittico di Chioggia Matteo Grego - diverrà una risorsa assolutamente ecosostenibile». Nel frattempo, i consumatori hanno imparato ad apprezzarne il sapore delle carni, ricche di vitamina B12.

Le "moeche" di granchio blu sono già comparse, a buon prezzo, nelle pescherie di Rialto a Venezia e di Chioggia.

Nel Rodigino in media sono raccolti 20 quintali al giorno di granchio blu: in parte immessi nei Mercati ittici di Scardovari e Pila, in parte posizionati in celle acquistate allo scopo per poi procedere allo smaltimento. Il tutto con alti costi a carico del Consorzio pescatori del Polesine, di cui fanno parte 14 cooperative e ben 1.500 operatori ittici, senza contare l'indotto.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

La prima economia di Porto Tolle rischia il collasso, qualora non si riuscisse a mettere un freno a quella che è descritta come una piaga che ha invaso le lagune del Delta. «Questa specie sta letteralmente colonizzando le nostre lagune spiega preoccupato Luigino Marchesini, presidente Consorzio che a dicembre 2022 aveva lanciato il primo allarme -. È un granchio molto dannoso e cosa peggiore molto prolifico: la femmina può deporre da 700mila a 2milioni di uova».

Nell'ultimo periodo poi c'è stata una crescita esponenziale di questi animali che come dicono i pescatori «hanno trovato nelle nostre lagune la tavola imbandita e senza il minimo sforzo stanno facendo una vera e propria strage di molluschi». E questo granchio è complicato da vendere. Da un lato, il mercato è praticamente saturo; dall'altro, non tutte le taglie sono commercializzabili. Nel frattempo vongole, cozze Dop e ostriche rosa sono state depredate causando un grave danno al comparto. Il primo ad essere stato praticamente annientato è stato lo specchio acqueo del Canarin, ma nelle ultime settimane anche molti orti della Sacca di Scardovari sono stati presi di mira da questa specie di granchio altamente vorace.

«Buona parte del prodotto sia seminale che maturo è stato distrutto dal granchio blu sottolinea il vicepresidente Paolo Mancin -. L'unica strada percorribile per eliminarlo è la cattura intensiva e lo smaltimento presso centri autorizzati, visto che la taglia dei granchi è troppo piccola per la clientela abituale che li acquista presso i mercati all'ingrosso. Sono iniziate anche speculazioni da parte di chi a parole vorrebbe acquistarli».

PROBLEMA AMBIENTALE I danni al momento sono difficilmente calcolabili, ma in base a stime al momento approssimative si parla di decine di milioni di euro perché come rimarca ancora Mancin: «Il Consorzio sta impegnando grosse somme per questa operazione, sperando di trovare il sostegno economico della Regione e anche dell'Ente Parco, considerato che si tratta di un problema anche ambientale, oltre che economico e sociale».

Roberto Perini Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Spiaggia storica» Al Lido i 125 anni del Miramare

LIDO Centoventicinque anni fa, il 16 luglio 1898, nasceva la spiaggia "Miramare" con la certificazione della Camera di Commercio come **Cooperativa** per Bagni di mare per impiegati e professionisti al Lido di Venezia. Da allora l'attività balneare ha attraversato tre secoli, due guerre mondiali, ma è sempre rimasta in piedi. E ha superato, investendo e facendo registrare un boom di clienti, anche l'ultima emergenza Covid.

La spiaggia più antica di Venezia oggi può festeggiare un compleanno destinato ad entrare negli annali: 125 anni di vita. E non c'era modo migliore che festeggiarlo in modo semplice con tutti i clienti: un po' come in famiglia. Buona parte della clientela è storica; famiglie che continuano, da decenni, a prendere la medesima capanna.

Una tradizione tramandata da nonni a nipoti e pronipoti.

Appuntamento oggi alle 11 in riva al mare, al chiosco della spiaggia per un brindisi e un rinfresco. Attualmente la spiaggia conta su 140 capanne (diminuite di numero per potenziare i servizi) accogliendo quotidianamente, dal primo giugno al 15 settembre, circa duemila bagnanti. Molti i ricordi custoditi nella segreteria del Miramare: un'azione della **cooperativa** valeva, ai primi del Novecento 500 lire. In realtà l'attività dello stabilimento balneare parte ancora da più lontano rispetto al 1898 era già iniziata nel 1895, ma solo tre anni più tardi avvenne la costituzione ufficiale, appunto nel luglio 1898.

La prima concessione allo stabilimento balneare era stata assegnata dove ora si trova il Des Bains, che nacque pochi anni dopo. Sempre ripercorrendo la documentazione storica lo spostamento, nella posizione attuale, risale alla seconda metà degli anni 40, con il trasferimento in lungomare Marconi 61, ma i danni maggiori, come su tutto l'arenile lidense e per tutta la città di Venezia in corrispondenza "all'Aqua Granda" del 1966 e poi per quella del novembre 2019.

LA **COOPERATIVA** La spiaggia più antica della città di Venezia oggi dà lavoro a una decina di dipendenti. Da circa quarantacinque alla guida della **cooperativa**, che porta avanti la spiaggia, c'è la famiglia Piccolotto. Dal 2012 il presidente è Paolo Piccolotto, entrato nel direttivo tra la fine del 1999 e l'inizio del Duemila. La **cooperativa** conta su un direttivo di cinque persone e dopo 125 anni c'è ancora voglia di investire sulla spiaggia e di scommettere sul Lido. «Sono felice e orgoglioso di come, in questi anni, siamo riusciti a migliorare la spiaggia, uno stabilimento bellissimo. Anche se ci sono stati momenti non facili da affrontare, anche recentemente, penso per esempio al periodo Covid quando siamo comunque riusciti ad aprire la spiaggia, rispettando le date classiche.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

E questo coraggio ci ha premiato anche rispetto alla fiducia dei nostri clienti. Vogliamo apportare delle migliorie, anche in vista del rinnovo delle concessioni demaniali che è sempre data per imminente, ma le informazioni che ci arrivano sono frammentarie e contraddittorie.

Noi però ci siamo, pronti a dire la nostra con semplicità e cordialità.. Siamo una piccola spiaggia, si può dire a conduzione familiare, ma tutti ci riconoscono la pulizia, cordialità e professionalità.

Siamo considerati un po' la spiaggia delle famiglie veneziane, e questo si inorgoglisce».

Oggi ci sarà l'occasione per festeggiare con tanti amici e clienti. Da domani si tornerà a pensare ai progetti per questa e le prossime stagioni.

Lorenzo Mayer © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gambugliano

Ragazzi al lavoro per il paese Il sudore è un'esperienza felice

FEDERICA ZAMBRANO

A Gambugliano si è appena concluso il progetto "Ci sto?

Affare fatica!", organizzato dalla **cooperativa** sociale Tangram. Nei giorni scorsi, dieci ragazzi di età compresa tra i 13 e i 17 anni, si sono impegnati a valorizzare il loro tempo estivo tramite attività di volontariato, cittadinanza attiva e cura dei beni comuni.

Il progetto infatti, incoraggia i giovani ad affrontare sfide stimolanti, accompagnati e guidati da un tutor maggiorenne e da un handyman, un volontario esperto che trasmette loro le proprie competenze.

«Per i bambini che frequentano la scuola primaria ci sono i centri estivi, ma per i ragazzi delle medie e delle superiori le attività da fare durante la stagione scarseggiano - ha affermato Valentina Oliviero, vicesindaco di Gambugliano -. Il progetto "Ci sto? Affare fatica!" non è solo un modo per aiutare i giovani a socializzare, ma anche per sensibilizzarli alla cura dei beni pubblici. Quindi non si poteva perdere questa occasione, che fra l'altro è stata accolta con entusiasmo dai ragazzi partecipanti». Quest'anno, la squadra di Gambugliano è partita dal sistemare il cimitero di Monte San Lorenzo, rastrellando le erbacce e ripulendo il ghiaino. Ma quello non è stato l'unico intervento attuato dal gruppo di volontari.

Alla fine della settimana, accompagnati dal consigliere comunale Daniele Pozza in veste di handyman, i ragazzi si sono concentrati sul ristrutturare un vecchio gazebo di legno destinato al nuovo parco di Monte San Lorenzo.

«Per me il progetto è stato un modo per mettermi in gioco. Noi tutti abbiamo scoperto il bello di fare fatica insieme, per il benessere di tutto il comune. È una fatica che vale la pena di provare perché aiuta a farci capire il valore dei beni pubblici», ha concluso Giulia, la tutor dei volontari.



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Senago, Luna Rossa Teatro propone un percorso di 40 ore per la messa in scena di "Aspettando Godot"

Il laboratorio espressivo dà spettacolo

SENAGO In città parte una nuova edizione del laboratorio espressivo dedicato ai giovani dai 15 ai 34 anni che vogliono cimentarsi in tutte le fasi creative di preparazione fino allo spettacolo teatrale finale. Saranno 40 ore per sperimentare la messa in scena di uno spettacolo: dal training al lavoro sul testo, alla sperimentazione e alla creazione della pièce da presentare al pubblico. Il laboratorio è gestito dall'associazione Luna rossa teatro, grazie al progetto "Scena aperta. Parole, socialità e teatro", realizzato nell'ambito del bando di Regione Lombardia Giovani Smart-SportMusicaARTE rivolto ai giovani tra i 15 e i 34 anni nel territorio di Senago e Comuni limitrofi. Koinè **cooperativa** sociale è capofila del progetto realizzato con il Comune di Senago e Luna rossa Aps. Il laboratorio terminerà il 19 settembre e mirerà a riflettere sulle tematiche dell'attesa, il tempo, Dio, l'assurdo e altro ancora. Tutti questi temi emergeranno da riflessioni sulla drammaturgia che accompagnerà il corso, ovvero "Aspettando Godot" di Samuel Beckett. La presentazione al pubblico è prevista a fine luglio e poi in replica a fine settembre e sarà un mix di scene scritte dal gruppo, stralci del testo originale, performances. «Sarà un laboratorio estivo, un incontro, un tempo per riflettere, uno spazio creativo», spiega la regista Chiara Doniacovo. La partecipazione è gratuita.

Iscrizioni chiamando il numero 3392623786 oppure è possibile inviare una mail a: info@lunarossateatro.it.

Da.Fa.



L'inaugurazione

A Pago uno sportello a difesa delle donne

Vincenzo Castaldo «Un passo importante e ulteriore che compiamo nel contrasto alla violenza contro le donne». Così Lidia Ronghi, presidente della **coop** sociale «Il quadrifoglio», sull'apertura dello sportello del Centro anti violenza «Frida» all'interno del plesso scolastico «Pecorelli» di Pago. Lo sportello sarà gestito in sinergia con il consorzio «Luna» interessando tutti i comuni del vallo di Lauro e del Baianese.

«Rafforzare le reti territoriali, - afferma la Ronghi - grazie al lavoro sinergico dei nostri operatori e volontari, rappresenta un'azione cruciale finalizzata a mettere in campo politiche non solo di contrasto, ma anche di sostegno e accompagnamento.

Riteniamo fondamentale, oltre alle iniziative di tutela, anche quelle di prevenzione che avvengono attraverso la cultura dell'ascolto e del confronto».

Le violenze, del resto, avvengono per lo più nei contesti familiari a prescindere dall'estrazione socio-culturale ed economica delle vittime. Per queste ultime, dopo la denuncia ci sono step obbligatori: nelle situazioni più gravi la donna con i suoi figli viene collocata in una casa rifugio per essere protetta.

In altri casi, si allontanano i partner e si supportano le donne sia per le consulenze psicologiche, sia per quelle legali, sia per i contatti con il territorio che possono aiutarle nel processo di autonomizzazione anche economica. Al Centro anti violenza di Pago si svolgerà anche un lavoro di prevenzione con le scuole territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCENZO CASTALDO



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

monetica

Il Banco con Iccrea e Fsi nei pagamenti digitali

Milano Ci lavoravano da mesi e, dopo la concessione di una brevissima esclusiva, Banco Bpm, il gruppo **Bcc** Iccrea e il fondo Fsi hanno sottoscritto un accordo vincolante per la costituzione di una partnership per lo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente nel settore dei pagamenti digitali.

L'accordo prevede il conferimento nella joint venture Pay Holding delle attività nella moneta elettronica di Banco Bpm, con riconoscimento di un corrispettivo misto per cassa e in azioni complessivo fino a 600 milioni, oltre alla partecipazione agli utili, alle commissioni future e al potenziale di rivalutazione della joint venture. Alla fine dell'operazione, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43% da Fsi e circa il 28,6% ciascuno da Banco Bpm e Iccrea Banca. La joint venture «rappresenterà il secondo operatore nazionale con una quota di mercato superiore al 10% nel settore della monetica», afferma un comunicato comune. La joint venture, secondo la nota dei soci, avrà una quota di mercato superiore al 10% nel settore della monetica, con circa 9 milioni di carte, 400 mila Pos e circa 110 miliardi di euro di transato intermediato.

L'accordo prevede alcune attività propedeutiche alla finalizzazione dell'operazione, come da prassi, con l'obiettivo di arrivare al closing entro il primo trimestre 2024. Banco Bpm distribuirà il catalogo d'offerta di issuing ed acquiring della joint venture mantenendo integralmente il controllo della politica commerciale e del pricing con i propri clienti.

-



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

I materiali, acquistati con il contributo di Sfera, serviranno per i programmi terapeutici della comunità di recupero

Il Cai in montagna con il Sorriso, in dono attrezzature da trekking

Le porte della sezione di Imola del Club alpino italiano si aprono ai rappresentanti della **cooperativa** sociale 'Il Sorriso', comunità terapeutica residenziale per il recupero di soggetti affetti da dipendenze da sostanze stupefacenti e alcol.

Il Cai ha donato infatti alla comunità materiali tecnici (sacchi a pelo, zaini, scarponi, bastoncini, giacche impermeabili) utili allo sviluppo del progetto di 'Montagnaterapia' che, per il quarto anno consecutivo, l'associazione imolese promuove nell'ambito dei programmi terapeutici per il recupero dalle tossicodipendenze.

I materiali sono stati acquisiti grazie al fondamentale contributo offerto da Sfera (gestore di 20 farmacie comunali nei territori di Imola, Faenza, Budrio, Castelbolognese, Castel San Pietro, Medicina e Molinella) e al sostegno del Comune di Imola.

La consegna delle attrezzature è avvenuta nei giorni scorsi alla presenza del presidente del Consiglio d'amministrazione di Sfera, Roberto Rava, del sindaco Marco Panieri, di Micaela Ravagli, responsabile generale della comunità 'Il Sorriso', del presidente del Cai Imola, Paolo Mainetti, di operatori e ospiti della comunità e di soci del Cai Imola coinvolti nel progetto.

Attraverso la 'Montagnaterapia' il Club alpino Italiano promuove con passione mettendo in evidenza il proprio spirito di solidarietà sociale, si fissa un approccio originale nella terapia e riabilitazione, anche socio-educativa, per la prevenzione, cura e riabilitazione di individui portatori di differenti problematiche, patologie o disabilità, attraverso il lavoro sulle dinamiche di gruppo, nell'ambiente culturale e naturale della montagna.

«Credo fermamente, insieme ai nostri soci, in questo progetto che mira a favorire il recupero dalle dipendenze da sostanze attraverso le attività di escursionismo in montagna - commenta Mainetti -. E per noi è sempre emozionante vedere con quale entusiasmo gli ospiti della comunità partecipano alle nostre attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

sestri levante, ma mancano fondi dallo Stato

Prolungata l'assistenza per gli ospiti dell'Ucraina

ELISA FOLLI EL. FO.

Il Comune di Sestri Levante ha prolungato il progetto di assistenza dei cittadini ucraini arrivati sul territorio a causa della guerra. Al momento, però, non ci sono i fondi da parte dello Stato per coprire l'allargamento a dieci rifugiati del progetto avviato e finanziato a suo tempo per profughi degli altri Continenti.

Gli Uffici comunali di Palazzo Pallavicini hanno assegnato comunque la gestione del cosiddetto progetto Sai fino al prossimo settembre. Il ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione ha approvato la proroga fino al 31 dicembre 2023 ma riconosce solo 36 posti rispetto a un totale di 46. Attualmente, per il periodo da luglio a settembre, dal bilancio comunale vengono impiegati 37 mila euro. «Nonostante le sollecitazioni al ministero non sono pervenuti chiarimenti circa la gestione del budget relativo al finanziamento per gli ucraini, pertanto si ritiene, ai fini della miglior trasparenza contabile, di procedere connotandolo come un affidamento a sé ai fini della futura rendicontazione delle spese», si legge nel documento del Comune; la relativa determina, poi, indica l'affidamento all'Ats composta da Agorà Società **Cooperativa** Sociale R.L. (mandataria) di vicolo del Serriglio quale capofila, dall'Opera Diocesana Madonna dei Bambini Villaggio del Ragazzo e da Il Sentiero di Arianna **Cooperativa** Sociale Onlus.

A Sestri dopo poco l'inizio della guerra sono arrivati diversi cittadini ucraini, molte mamme con i figli, che si sono subito integrate e sono state coinvolte in diverse iniziative, ed è immediatamente scattata anche la macchina della solidarietà, sia per sostenere chi è dovuto scappare dal proprio Paese, sia per far arrivare generi di prima necessità proprio in Ucraina. I bambini hanno iniziato a frequentare la scuola e gli adulti, da subito, a cercare un lavoro. Chi ha potuto, dopo un periodo relativamente breve, è tornato a casa ma sono ancora tante le persone che si sono fermate e cercano ancora una sistemazione definitiva. A seguirle, insieme al Comune, fin da subito, l'associazione In Cammino per la famiglia, presieduta da Nadia Ammenti.

EL. FO.



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Assistenza, agricoltura e turismo Il futuro sta facendo prove tecniche

Il Consorzio Co&So cerca un punto di incontro con le istituzioni

MAURIZIO CALDARELLI

Grosseto Amministratori, esponenti del terzo settore, imprenditori del turismo e dell'agricoltura si sono ritrovati in un meeting brunch all'Hotel Airone, organizzato dal Consorzio Co&So, una società fiorentina del terzo settore, per fare delle "Prove tecniche di futuro". Hanno portato la loro testimonianza il sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, gli assessori Sara Minozzi e Riccardo Megale; la consigliera provinciale Cecilia Buggiani; il direttore generale di Banca Tema, Fabio Becherini, ma anche Fabrizio Tistarelli, presidente del Consorzio Latte Maremma, Renzo Alessandri, presidente di Seam.

Sollecitati dalla moderatrice Chiara Grilli, gli intervenuti hanno parlato di welfare, socialità, agricoltura, turismo, green. Tematiche che hanno portato a ricordare progetti come "Mare per tutti", un esempio da seguire per il turismo inclusivo, gli interventi di housing, agricoltura sociale. «Abbiamo organizzato questo incontro a Grosseto - ha sottolineato al presidente del Consorzio Co&So, Claudia Fiaschi - per confrontarci con gli operatori in cui tutte le nostre **cooperative** operano, un tavolo informale che è servito a parlare delle cose che possiamo fare insieme alle istituzioni». «Il Consorzio - ha proseguito Fiaschi - opera nel mondo dell'educazione, della non autosufficienza; nell'area socio assistenziale, sul tema della cultura, dell'inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati e dell'innovazione e in questo senso ci premeva aprire una discussione con gli interlocutori del territorio».

Co&So sta facendo un grosso investimento sulle soluzioni di abitazioni innovative per persone non autosufficienti e per anziani, con modelli di sviluppo dell'abitare «che contemplino la vita dentro appartamenti e condomini strutturati per combinare un'autonomia di vita il più possibile soddisfacente, con una serie di servizi alla persona, alla casa, servizi anche legati ad accedere al tempo libero, alle opportunità del territorio in modo autonomo e condiviso con altri. Stiamo puntando sull'inclusione lavorativa nel settore dell'agricoltura sociale, ma anche su cultura, promozione culturale e turismo accessibile». «Il Comune di Grosseto - ha detto il sindaco Vivarelli Colonna - ha già operato in questa direzione grazie al Pinqua, che prevede la partnership pubblico privata e la creazione di 300 appartamenti di housing sociale.

Alla Cittadella dello studente abbiamo dato vita a un condominio solidale, che fa convivere nuove generazioni e anziani». Il primo cittadino ha parlato anche dei progetti per l'agricoltura: «Sotto la mia presidenza è nato, insieme a tutti gli stakeholders, il più grande bio distretto d'Italia. Stiamo attendendo il riconoscimento della Regione Toscana per dare il via a un progetto che si dispiega in venti azioni, alcune delle quali anche indirizzate all'agricoltura sociale e altre indirizzate verso le tematiche green».



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

I numeri

Coop sociali, gruppo di imprese e società di scopo

Il consorzio Co&So opera direttamente attraverso l'intervento di un gruppo di imprese, sedici cooperative sociali, alcuni di tipo A, che si occupano dei servizi alla persona, cinque di tipo B, che si occupano dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Il Consorzio opera anche attraverso alcune società di scopo, che i soci insieme al Consorzio hanno deciso di costruire nell'ambito dell'housing sociale, nell'ambito dell'inserimento delle fasce deboli attraverso l'agenzia di collocamento Mestieri, invece si occupano della parte dell'immobiliare sociale Cooper Switch e Fabrica, ma sono nate anche società di scopo dedicate, nel campo dell'agricoltura biologica e nel recupero immobiliare.

Il Consorzio dà lavoro a 4.992 persone in Toscana, con un fatturato di 57 milioni di euro e un aggregato delle cooperative che ormai supera i 140 milioni.

In Maremma ci sono 233 persone che fanno parte del mondo Co&So, con tre cooperative che forniscono servizi nel settore educativo, nel socio sanitario e nel turismo: Giocolare che ha 215 dipendenti e fornisce 15 servizi, Eda Servizi, 3, con tre dipendenti, e Cristoforo, 15 dipendenti.



Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Inaugurata "Casa Vinicia" a Equi il turismo è sostenibile

L'iniziativa promossa dalla coop di comunità La Medicea

GIANLUIGI GIANNETTI

Equi La cooperativa di comunità La Medicea di Fivizzano si allarga e amplia le sue attività al servizio della comunità locale e del turismo sostenibile.

È stata inaugurata ieri la casa vacanze 'Casa Vinicia', un immobile ristrutturato dalla cooperativa grazie al sostegno economico erogato dalla Regione Toscana ai progetti delle cooperative di comunità con fondi Por Fesr Toscana.

Presenti tra gli altri il presidente della **coop** La Medicea, Raphael Nanti, il sindaco di Fivizzano, Gian Luigi Giannetti e Massimiliano Buonocore, presidente del comitato territoriale di Massa-Carrara di Confcooperative Toscana Nord.

L'inaugurazione di 'Casa Vinicia' è l'atto conclusivo del progetto "Rigenerare economia e comunità a Equi Terme", con cui la **coop** La Medicea ha recuperato un immobile risalente agli anni '70, inutilizzato ormai da 20 anni, impiegandolo per un'attività di accoglienza sul modello di quella già realizzata dall'albergo diffuso '100 borghi', che la **coop** gestisce sempre a Fivizzano. L'immobile ha 11 mini appartamenti alimentati con fonti energetiche rinnovabili e sarà intitolato alla proprietaria originaria che, con lungimiranza, aveva anticipato modalità di ospitalità sostenibile.

Nel rispetto del progetto che mira a favorire un turismo sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale, la **coop** intende anche utilizzare parte dell'immobile per realizzare un servizio multifunzione per la stessa comunità del borgo, una sorta di emporio di comunità con prodotti locali, co-working con accesso internet e servizio di portierato sociale.



Stop europeo alla pesca a strascico marinerie sul piede di guerra

Via alla mobilitazione da Molfetta a Monopoli. Dal 29 al via il fermo biologico

ANTONIO GALIZIA IMOLA DI BARI. Marinerie mobilitate dopo la decisione, assunta dalla Commissione Europea, di fermare entro il 2023 la pesca a strascico. Due gli incontri svolti nelle scorse ore: il primo nel porto di Manfredonia dove si sono riunite le marinerie pugliesi, molisane e marchigiane; il secondo a Roma nella sede del Ministero per le politiche agricole e la sovranità alimentare, che detiene la delega alla pesca, presenti le delegazioni pugliesi e baresi delle cooperative e dei sindacati della pesca che hanno incontrato il ministro Francesco Lollobrigida per condividere l'assoluta contrarietà dell'Italia al Piano d'Azione Ue, che propone di fatto lo smantellamento della pesca a strascico in Europa.

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA - «Un incontro per affrontare con il governo le criticità dell'impostazione europea e la necessità di difendere un settore strategico per l'approvvigionamento alimentare dell'Italia e l'economia di interi territori», dichiarano in una nota congiunta Federpesca, Coldiretti Impresa Pesca, Alleanza delle Cooperative italiane, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca. Il ministro ha infatti confermato che nel Consiglio Europeo l'Italia ha votato contro questa proposta».

STATO DI AGITAZIONE - Le organizzazioni confermano lo stato di agitazione per luglio e agosto: «Ringraziamo tutte le marinerie italiane, le lavoratrici e i lavoratori mobilitati a difesa della dignità di questo comparto, ringraziamo il ministro e il suo staff di averci subito ricevuti e condiviso le nostre osservazioni, dimostrando che, quando gli interessi del settore vengono prima di tutto, un'azione congiunta può portare risultati efficaci. Per questo continueremo tutti, insieme al governo e al parlamento italiano, nelle prossime settimane e mesi a seguire questa discussione per invertire una tendenza che negli ultimi anni ha visto il settore della pesca umiliato e che deve essere fermata una volta per tutte» concludono le associazioni datoriali e sindacali.

FERMO BIOLOGICO - Dal 29 luglio al 9 settembre, il compartimento Manfredonia-Bari che nel barese include le marinerie di Molfetta, Giovinazzo, Santo Spirito, Bari, Torre a Mare, Mola di Bari e Monopoli, osserverà il fermo biologico che dovrà consentire il ripopolamento dei fondali. I lavoratori della pesca rivendicano anche il pagamento delle indennità di fermo (ritardo di 2 annualità) e il sostegno alle aziende obbligate a dotarsi delle nuove apparecchiature tecnologiche previste dall'Ue.

LA FLOTTA - Secondo i dati forniti dalla Guardia costiera, in Puglia operano 1.500 imbarcazioni, con un fatturato che raggiunge il 18% della produzione nazionale. Nel barese il 44% delle barche opera con tecniche a strascico, il 37% con attrezzi da posta, il 17% con palangaro (usano la tecnica della cattura, con amo, di tonni e altre specie medio grandi).



Città cardioprotetta Un altro defibrillatore

Portoferraio, sarà inaugurato domattina alle 11

Domani alle 11 a Portoferraio, all'ingresso del supermercato **Coop**, la Misericordia e la sezione soci **Coop** elbana inaugurano un defibrillatore donato da **Unicoop** Tirreno a sostegno del progetto della Misericordia "Portoferraio Cardio-protetta". Saranno presenti: Ivo Fuligni - Governatore Misericordia; Simone Meloni - Direttore Misericordia; Sabrina Ballone, supermercato **Coop**; Jessika Muti, Consigliera di amministrazione **Unicoop** Tirreno; Roberto Giomi, Resp.

Coordinatore soci **Unicoop** Tirreno; Martino Lanzi, Presidente sezione soci **Coop** Isola d'Elba. I soci **Coop** potranno inoltre frequentare gratuitamente un corso base per l'uso del macchinario. L'intento di "Portoferraio Cardioprotetta" è quello di posizionare defibrillatori nei punti strategici della città e abilitare il maggior numero possibile di cittadini al loro uso. L'arresto cardiaco improvviso colpisce 1 persona su 1000 ogni anno, il trattamento immediato può evitare i danni permanenti che sopraggiungono dopo 5 minuti dall'arresto ed anche la morte decorsi i 10 minuti.



Coop Liguria

"Un voto, un pasto" Settantamila euro alle associazioni solidali

"Un voto, un pasto" è l'iniziativa lanciata da **Coop** Liguria. Settantamila euro corrispondevano a 14.000 pasti, il contributo complessivo che **Coop** Liguria donerà a una sessantina di associazioni del territorio impegnate nella lotta alla povertà, nell'ambito dell'iniziativa. Anche quest'anno, infatti, la Cooperativa ha scelto di incentivare la partecipazione dei Soci alle assemblee separate di bilancio, che si sono svolte tra maggio e giugno, esclusivamente con la solidarietà, impegnandosi a donare un pasto alle associazioni che si prendono cura delle persone in difficoltà per ogni voto espresso dai Soci. Grazie a 13.983 voti espressi - il risultato di partecipazione migliore di sempre per la Cooperativa - i pasti virtuali donati saranno 14.000, ma le associazioni riceveranno a scalare per acquistare direttamente nei punti vendita di **Coop** Liguria quello di cui hanno più bisogno per la loro attività di tutti i giorni: preparare pasti da servire nelle mense che accolgono le persone in difficoltà o confezionare pacchi alimentari per le famiglie segnalate come aventi diritto dai Servizi Sociali. **Coop** Liguria ha ideato la formula "un voto un pasto" nel 2020 e da allora sia la partecipazione dei Soci alle assemblee sia il contributo solidale sono costantemente cresciuti, fino a raddoppiare: se nel 2020 erano stati donati pasti per 35.000 euro, infatti, l'anno successivo il contributo è salito a 45.000, poi l'anno scorso a 53.000 e ora è arrivato a 70.000 euro, per un totale di oltre 200.

000 euro euro donati al territorio in 4 anni.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Banco Bpm, Gruppo Bcc Iccrea e Fsi nasce il secondo polo della monetica

Sviluppo di una nuova realtà italiana nei pagamenti digitali

Milano Banco Bpm, Gruppo **Bcc** Iccrea e Fsi hanno sottoscritto un accordo vincolante per la costituzione di una partnership strategica finalizzata allo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente nel settore dei pagamenti digitali, che sarà un punto di riferimento nel panorama del fintech e con un approccio orientato all'innovazione e alla crescita della digitalizzazione nel nostro Paese. L'accordo prevede il conferimento nella joint venture delle attività della monetica di Banco Bpm, con riconoscimento di un corrispettivo misto per cassa e in azioni emesse dal veicolo Pay Holding, che a sua volta controlla l'intero capitale di **Bcc** Pay S.p.a. - che sarà a breve oggetto di rebranding. Ad esito dell'operazione, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43% da Fsi e circa il 28,6% ciascuno da Banco Bpm e Iccrea Banca. A seguito del conferimento delle attività di monetica di Banco Bpm, la joint venture rappresenterà il secondo operatore nazionale con una quota di mercato superiore al 10% nel settore della monetica, con circa 9 milioni di carte, 400mila Pos e circa euro 110 miliardi di euro di transato intermediato. La società potrà contare per il suo sviluppo sulla capillarità distributiva e sulla vicinanza al territorio delle oltre 1.300 filiali di Banco Bpm e delle 117 **Bcc** con quasi 2.500 sportelli del Gruppo **Bcc** Iccrea, un network che nel suo complesso rappresenta quasi il 20% delle filiali bancarie presenti in Italia.

L'Accordo prevede la sottoscrizione di un contratto di distribuzione pluriennale dei servizi della Società anche sulla rete di Banco Bpm. L'iniziativa potrà contare su un forte sviluppo in ottica di innovazione digitale/fintech della gamma d'offerta e del servizio al cliente, e prevede l'allargamento della customer base ad altre banche ed operatori finanziari nel mercato domestico. L'unica piattaforma tecnologica genererà importanti economie di scala anche sul fronte degli investimenti.

Banco Bpm distribuirà il catalogo d'offerta di issuing ed acquiring della joint venture mantenendo integralmente il controllo della politica commerciale e del pricing con i propri clienti. L'Accordo prevede attività propedeutiche alla finalizzazione dell'operazione, come da prassi, con l'obiettivo di addivenire al closing entro il primo trimestre 2024.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Un nuovo importante premio alla Cooperativa pescatori Tortolì

Riconoscimento nell'ambito dei Sardinia food awards, il quinto in 20 mesi

LAMBERTO CUGUDDA

Tortolì Ancora un premio per la storica Cooperativa pescatori Tortolì, questa volta in relazione ai Sardinia Food Awards. Nell'arco di 20 mesi ne ha ottenuti cinque. Nella serata di sabato 8, nello scenario del Ros 'e Mari Farm & Greenhouse a Donigala Fenughedu, si è svolta la conclusione di un evento che celebra la passione, la competenza e l'impegno del settore agroalimentare sardo: i Sardinia Food Awards.

«Questi premi - afferma il presidente della Cooperativa pescatori Tortolì, Luca Cacciatori - non sono solo un concorso tecnico legato al prodotto, ma rappresentano la forza e l'essenza di una missione ben precisa: promuovere, valorizzare, premiare e creare opportunità di crescita per le eccellenze agroalimentari della nostra isola». Si tratta di un progetto nato nel 2015 che ha visto una crescita esponenziale, tanto da coinvolgere oggi ben 18 regioni italiane, e che ha recentemente lanciato la versione nazionale Crai Italy Food Awards.

«In qualità di presidente della Cooperativa pescatori Tortolì - sottolinea Luca Cacciatori - ho avuto l'onore di ricevere un premio speciale per la promozione dei prodotti ittici nel nostro territorio. È un riconoscimento che non celebra solo il nostro costante impegno, ma soprattutto la passione che mettiamo nel valorizzare i frutti del nostro mare e la cultura della nostra terra». Il presidente della Cooperativa con sede nella laguna di San Giovanni, prosegue: «Siamo stati in buona compagnia, circondati da produttori agroalimentari, "da Oscar" che, come noi, ogni giorno lavorano per portare sulle tavole prodotti di qualità, frutto di un'attenta cura e rispetto del territorio.

Ringrazio ancora Donato Ala, presidente dell'Italy Food Awards, Lucia Schirru, la padrona di casa, e tutti coloro che hanno contribuito a creare un evento così significativo».

La **Coop** pescatori continua anche a organizzare grandi appuntamenti: l'ultimo, sempre di grande successo, è stato "Laguna sotto le stelle", tentutosi il primo luglio.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Troppo caldo a S'Ena Arrubia canali sporchi, itticoltura a rischio

Arborea Fa troppo caldo e nello stagno di S'Ena Arrubia è emergenza ambientale. La denuncia arriva dai pescatori della Cooperativa Sant'Andrea che hanno chiesto l'intervento della Regione e segnalato il problema alla Asl e all'Arpas: «Abbiamo riscontrato una crescita anomala di alghe dovuta alle elevate temperature, al basso tasso di riciclo dell'acqua a causa delle maree irregolari e all'apporto di acqua dolce proveniente dai canali di irrigazione dei campi limitrofi», scrive infatti il presidente della **coop**, Alberto Porcu che spiega come la situazione possa provocare situazioni di asfissia e conseguenti morie di pesci della laguna. I pescatori, preoccupati per il rischio che possano essere compromessi anche l'impianto delle ostriche e i banchi naturali di vongole, gestiti dalla cooperativa, hanno chiesto interventi urgenti. Dei problemi della cooperativa si è fatto interprete il consigliere regionale Emanuele Cera: «La situazione è certamente da attribuire alle alte temperature di questi giorni, ma anche e soprattutto alla mancanza di interventi di pulizia e manutenzione straordinaria dei canali che ossigenano gli stagni e le peschiere da parte di chi ne ha competenza, ossia la Regione. Il fatto più grave - denuncia Cera - è che nel bilancio della Regione e delle agenzie sono bloccati ben 6 milioni di euro da oltre due anni e, ad oggi, risultano inutilizzati». (m.c.)



).

Nel regno delle cooperative

Provincia di Varese al top: 1.100 soci. Marelli: «No a gare d'appalto al massimo ribasso»

MARCO DE AMBROSIS

varese Il mondo delle cooperative spinge sull'acceleratore con la locomotiva Varese. Tempo di bilanci per **Unicoop** Lombardia, che s'appresta a celebrare, domani a Gallarate, il suo quarto congresso regionale. Una realtà molto vivace, con numeri incoraggianti. «Per quel che concerne la crescita dell'associazione», spiega il presidente Claudio Marelli, «questa si è realizzata soprattutto in provincia di Varese, dove siamo attualmente arrivati ad avere 65 cooperative iscritte per circa 1.100 soci. Nel complesso le cooperative iscritte in Lombardia sono attualmente più di 300 (per la precisione 306) per circa 4.000 soci. In preminenza si tratta di cooperative sociali e cooperative di produzione e lavoro».

Cifre che fanno propendere all'ottimismo per **Unicoop**, sodalizio ispirato ai valori basilari della cooperazione e, maggiormente, alla valorizzazione del fattore umano quale componente essenziale dell'esperienza. Sul piano nazionale l'associazione vanta circa 6.500 cooperative associate.

Il gallaratese Marelli, avvocato, è al timone di **Unicoop** Lombardia dall'ottobre del 2018. «Sono stati cinque anni impegnativi e difficili, ma al contempo gratificanti. Per quanto concerne il territorio di mia competenza, in questi anni ho cercato di impegnarmi per ricambiare la fiducia ricevuta e mantenere gli impegni assunti al momento della mia elezione.

Tra questi, oltre alla rappresentanza del mondo cooperativo sul territorio e negli organismi di **Unicoop**, i più importanti erano essenzialmente sei. Il primo era quello di lavorare per una crescita dell'associazione e il secondo di creare un sito che potesse fungere anche da vetrina. Il terzo: aprire la sede. Il quarto, istituire il Centro Servizi di **Unicoop**, mentre il quinto era quello di organizzare eventi che potessero rappresentare anche un'occasione per i operatori di creare rete, stare insieme, conoscersi parlare dei problemi e degli obiettivi. Infine, il sesto, era quello di avere un riconoscimento anche sul piano degli enti pubblici, in primis Regione Lombardia». Fin qui il consuntivo. «È evidente che, quanto fatto finora, rappresenta soltanto una tappa del percorso che ci aspetta», prosegue il presidente: «Ancora con maggiore determinazione vogliamo lavorare per rafforzare e migliorare le strutture che abbiamo creato».

Permangono alcune criticità su cui **Unicoop** intende impegnarsi, con specifiche istanze. «Chiediamo che le gare d'appalto non siano al massimo ribasso in quanto ciò penalizza la qualità dei servizi e alle volte finisce per favorire aziende troppo spregiudicate. Ma è anche importante», evidenzia Marelli, «che i tempi dei pagamenti previsti nei contratti vengano rispettati dagli Enti Pubblici e che una quota minoritaria delle gare d'appalto sia riservata alle cooperative sociali. Ma anche: che gli Enti Pubblici tengano conto della possibilità giuridica di stipulare convenzioni dirette con le cooperative



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

sociali di tipo B e che nei piani di governo del territorio si individuino anche spazi per l'edilizia convenzionata e sociale». «Noi», conclude il presidente di **Unicoop** Lombardia, « immaginiamo un modello di società che metta al centro le persone e meno la finanza o la speculazione fine a se stessa. La cooperativa è la forma d'impresa più bella che esista e proprio questa rappresenta una ragione in più per tutelarla nel suo spirito autentico».

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuove frontiere e decreto lavoro

GALLARATE (m.d.a.) Si intitola "Le nuove frontiere della cooperazione" il convegno che **Unicoop** organizza lunedì 17 luglio, in conclusione dei lavori congressuali (nella foto in alto, il presidente Marelli e alcuni relatori) . Si svolgerà alla sede della società cooperativa Cascina Montediviso, in via Brennero 40 a Gallarate. Dopo l'introduzione di Nicola Abalsamo, vicepresidente di **Unicoop** Varese, e il saluto delle autorità, verranno affrontati due temi di approfondimento: "Nel mondo da protagonisti: il ruolo della Lombardia e quello delle cooperative" , con l'intervento di Raffaele Cattaneo, sottosegretario in Regione Lombardia con delega alla Relazioni Internazionali ed Europee, e "Decreto lavoro e opportunità per le cooperative", a cura di Marta Colombo, esperta in consulenze del lavoro di Unisco (Centro Servizi di **Unicoop**).

Seguirà l'intervento dell'eletto presidente di **Unicoop** Lombardia. Le conclusioni sono invece affidate a Lorenzo Stura, vicepresidente vicario e direttore di **Unicoop** nazionale.



Convenzione rinnovata tra Comune e Amazon

UBOLDO - (s.d.m.) Vista la riuscitissima sperimentazione, il Comune ha rinnovato la convenzione con Amazon Italia Transport Srl e la **Cooperativa** sociale Naturcoop per mantenere il decoro nelle aree dove sono i furgoni dei corrieri. A fare l'annuncio è l'assessore all'Ecologia Carlo Copreni. «Abbiamo riconosciuto che è stato raggiunto l'obiettivo di migliorare la pulizia della zona industriale, oggetto di frequente abbandono di rifiuti anche a causa dell'intenso traffico generato dall'insediamento Amazon», spiega: «Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto durante l'anno in cui si sono occupati di questo servizio. Così, prima della scadenza contrattuale, abbiamo chiesto e ottenuto di rinnovare l'intesa».

Era stata Amazon, nel 2022, a farsi avanti per comunicare la sua proposta: all'epoca la giunta Clerici aveva subito detto sì, anche perché non era un servizio finanziato dal Comune. Ecco che cosa prevede la convenzione anche per il periodo fino all'estate 2024: saranno raccolti i rifiuti abbandonati, verranno garantite la pulizia manuale e la vuotatura dei cestini, oltre alla manutenzione dei bordi strada.

L'assessore Copreni è tanto più soddisfatto perché la **cooperativa** che svolgerà l'incarico occupa persone svantaggiate, con varie forme di disabilità: «La finalità sociale è quindi molto importante», sottolinea. «Stiamo parlando di soggetti fragili, che solo grazie a queste **cooperative** possono svolgere attività lavorative: è quindi importante sostenerle affidando loro tali incarichi». Fra l'altro i fondi risparmiati potranno essere destinati al miglioramento dell'igiene ambientale in altri punti del paese.



La sindaca: "Nei nostri asili il turn over è continuo la Regione ci aiuti"

Le coop dei servizi educativi: " Stipendi troppo bassi? Abbiamo le mani legate"

Le maestre lasciano l'Appennino, il caso a Sassoleone di Emanuela Giampaoli «Sui salari abbiamo le mani legate.

Non dipendono da noi ma dal Comune. Noi ci dobbiamo adeguare ai parametri del bando, anche volendo non possiamo aumentare né le ore né tanto meno gli stipendi. E il reperimento delle risorse quanto il mantenimento è da anni un problema pressante anche per noi» così Roberta Tattini, presidente di Seacoop, la cooperativa che gestisce il Servizio Educativo Prescolare di Sassoleone, risponde sul caso delle maestre costrette a lasciare il posto perché la paga è troppo bassa: una cifra netta che oscilla tra i 600 e i 1000 euro al mese, 7 euro all'ora che comunque non sono mai più di 36 a settimana a cui aggiungere ogni giorno e ogni stagione la fatica di inerpicarsi sulle strade tortuose dell'Appennino, tra curve e frane.

A sollevare il caso, la lettera di una lettrice a Repubblica che denuncia come il problema salariale abbia di fatto portato una delle due maestre

"appassionate, bravissime, coraggiose" a dimettersi, seppure a malincuore. «La questione esiste - ammette Beatrice Poli, sindaca di Casalfiumanese, che ha in capo la frazione di Sassoleone abbiamo un turn over importante, ogni due o tre anni, una maestra se ne va. D'altronde distiamo trenta chilometri da Imola, di strada di montagna. E, dal momento che le maestre hanno a che fare con i bambini e le famiglie, ogni volta la gestione è giustamente complicata, faticiamo a garantire la continuità. C'è poi un tema di sostenibilità, Sassoleone conta 200 abitanti, il prossimo anno avremo iscritti 16 bambini in tutto, dai 0 ai 6 anni, ma ci sono state annate anche da 8. È chiaro che si tratta di un servizio totalmente in perdita. Ma va mantenuto, e stiamo in effetti ripensando al bando, anche in termini di compensi, ma la Regione ci deve sostenere. Prima dell'alluvione, c'era un ragionamento in atto sulle scuole della montagna in generale, speriamo sia possibile portarlo avanti. È evidente che se non ci sono scuole e asili l'Appennino è finito. Anche perché dopo i fatti di maggio la viabilità è peggiorata, abbiamo persino stanziato un contributo di 150 mila euro per le mutate condizioni di lavoro ma è una goccia in mezzo al mare».

A lanciare l'allarme è anche Alberto Alberani, responsabile delle cooperative sociali di **Legacoop** Emilia Romagna. « Conosco Seacoop e la realtà scolastica di Sassoleone - spiega - purtroppo le cooperative non hanno margini di manovra, il contratto che i bandi comunali richiedono è conforme a quello nazionale, che va rivisto. È una battaglia che portiamo avanti da anni quella dei salari dei lavoratori delle cooperative sociali. Che nei casi come Sassoleone diventa lampante, anche perché è chiaro che lavorare in centro a Bologna o in un borgo dell'Appennino è differente, anche se la paga è la stessa.



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma la situazione è preoccupante per tutti».

Nell'ultima campagna elettorale regionale **Legacoop** ha anche proposto, ed era stato inserito nel programma, un tavolo per il lavoro sociale a cui si sarebbero dovuti sedere, comuni, Regione, cooperative e sindacati per garantire condizioni migliorative per i dipendenti delle coop sociali.

«Purtroppo è stato convocato solo una volta ma se non si corre ai ripari presto ci troveremo a non poter fare fronte ai servizi di cura alla persona, non solo gli educatori, ma mancano gli operatori sociosanitari e gli infermieri. Con salari da 1200 euro al mese difficile invertire la rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I | Comune

Dalle coop delle Rsa ai custodi dei musei un premio stipendi nelle gare d'appalto

*La qualità dei contratti applicati dai privati valorizzata rispetto al massimo ribasso: la spinta al salario minimo
L'ordine del giorno del Pd condiviso dall'assessora Cappello: "Contribuiamo a restituire dignità al lavoro"*

di Federica Venni Valorizzare i « criteri di valutazione delle offerte tecniche rispetto a quelle economiche per contenere gli effetti dei ribassi di gara con particolare attenzione alla compressione del costo del lavoro » .

Gare d'appalto, si cambia registro.

O, quantomeno, Palazzo Marino ci prova.

L'idea, nata da un ordine del giorno depositato dal consigliere del Pd Daniele Nahum e condiviso con l'assessora allo Sviluppo economico e Politiche del lavoro Alessia Cappello, punta a far sì che le cooperative o le società esterne a cui il Comune ricorre per alcuni servizi e che vincono gli appalti applichino i contratti giusti e consegnino buste paga dignitose ai loro lavoratori. Il documento, depositato in settimana, sarà portato in Consiglio nelle prossime sedute.

L'obiettivo è incentivare, anche se indirettamente, una qualche forma di salario minimo. Dal punto di vista legislativo e amministrativo non è nelle facoltà di Palazzo Marino entrare nel merito di contratti e stipendi, tantopiù in assenza di una normativa nazionale, ma con gli strumenti a disposizione qualcosa si può fare. L'assessora Cappello, che darà parere favorevole quando l'ordine del giorno sarà discusso in aula, spiega: « Dare maggior valore, nei bandi di gara, alle caratteristiche tecniche delle offerte rispetto a quelle economiche contribuirebbe, di conseguenza, a limitare la contrazione dei salari e la svalutazione del lavoro dovuta agli effetti del gioco al ribasso economico, restituendo così dignità e rispetto al lavoro e ai lavoratori ».

Il documento, partito puntando i riflettori sui lavoratori del sociale o della cultura (museali, addetti ai servizi sociosanitari), riguarderà anche tutti gli altri settori. La proposta di Nahum, firmata anche dai colleghi dem Monica Romano, Natascia Tosoni e Alessandro Giungi, impegna sindaco e giunta anche su un altro punti: « Applicare in tutti i bandi di gara i contratti di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, anche per le società partecipate, nel solco di quanto già previsto in materia di appalti nel " Protocollo d'intesa per la qualità del lavoro negli appalti del Comune" siglato il 26 febbraio 2021 » . Infine, si chiede all'amministrazione di « sollecitare il Parlamento affinché, a partire da una sintesi delle proposte presentate nella scorsa legislatura da diversi gruppi parlamentari, venga approvata in tempistiche ragionevoli una legge sul salario minimo » . Il testo, nella parte che riguarda i criteri di valutazione delle offerte, è stato cambiato. La prima versione - radicale quanto



La Repubblica (ed. Milano)

Cooperazione, Imprese e Territori

inapplicabile - era questa: «Si impegna l'Amministrazione comunale a non pubblicare bandi al ribasso che incidono pesantemente sui salari dei lavoratori; e si invitano giunta e sindaco a imporre, a tutte le società o cooperative che lavorano con il Comune, di retribuire con almeno 9,50 euro all'ora le lavoratrici e i lavoratori». Richiesta, questa, irricevibile per un ente che non ha giurisdizione sulle buste paga. Se quando deciderà la giunta potrà essere incisivo sulle paghe da fame a cui devono sottostare alcuni lavoratori delle cooperative è presto per dirlo, ma qualche effetto sulla qualità degli appalti lo avrà. «Ci sono stati diversi casi in cui il Comune ha fatto bandi di gara rispetto ai quali le imprese hanno offerto sconti rispetto alla base d'asta molto importanti e significativi - ha scritto Nahum - applicando poi contratti nazionali con salari più bassi».

BORDIGHERA, iniziativa di Spes Auser condivisa da Libera

Campus estivo per ragazzi nelle ville confiscate ai boss

LOREDANA DEMER

lorehana demer bordighera Sono state per anni le ville dei boss, rifugi sulla collina di Monte Nero ma fra pochi giorni si trasformeranno in centro estivo per ragazzi. Alcuni spazi della proprietà del clan Pellegrino, già oggetto di confisca definitiva alla criminalità organizzata, verranno, infatti, adattati per ospitare anche una mostra ed una manifestazione. A "Campo E!State Liberi" di via Cornice dei due golfi parteciperanno venti giovani volontari che domenica 27 agosto, sulla scia del progetto Beni in Rete sostenuto da fondazione San Paolo, mostreranno l'importanza del riutilizzo sociale delle proprietà confiscate alla malavita e sarà possibile visitare i locali e comprendere le testimonianze di quella che è stata la presenza mafiosa in città come precisa lo stesso prefetto Valerio Massimo Romeo.

Il giorno successivo si uniranno al gruppo altrettanti giovani che partecipano al Festival Scambi di Sanremo.

Nel campo estivo organizzato da Spes Auser e condiviso da Libera, ai quali le aree di Monte Nero sono state assegnate in via temporanea dal prefetto Bruno Corda, direttore dell'Agenda nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati alla mafia, si svolgeranno attività di aggregazione giovanile per riaffermare il rispetto della legalità «obiettivo necessario - spiega la Prefettura - per la crescita sociale e ribadire il rifiuto verso ogni forma di infiltrazione criminale nel tessuto sociale del territorio imperiese».

«Lo sgombero delle proprietà è avvenuto a settembre, coordinato dall'allora prefetto Armando Nanei - commenta Maura Orengo di Libera - ma l'attuale prefetto Romeo ha proseguito con costante impegno l'iter finalizzato all'assegnazione, dando un forte segnale dell'azione dello Stato per mantenere la legalità». Prefetto che oggi ringrazia il ministero dell'Interno e sottolinea: «Un'iniziativa di promozione della cultura e legalità organizzata in un immobile confiscato alla malavita diventa la più alta e nobile forma di rivalsa della collettività nei confronti del potere mafioso attraverso la quale si testimonia anche la forte presenza dello Stato sul territorio. E' un importante segnale di rinnovamento e speranza, costituisce occasione per fornire all'immobile nuova veste, intrisa di sani valori della legalità e inclusione sociale». Il sindaco Vittorio Ingenito, dal canto suo, ha già incaricato gli uffici di attivare in tempi rapidi le varie utenze affinché il campo estivo possa funzionare senza difficoltà. A sostenere il progetto anche Caritas Intemelja, Spi-Cgil, Oltre Sanremo, Me We Abitare Collaborativo, soci **Coop** Ventimiglia, Pace, lavoro, legalità.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



mansuè

Terramica, orti solidali distrutti dal maltempo Gara di solidarietà

Caritas avvia raccolta fondi per aiutare l'azienda sociale «È importante garantire lavoro alle persone fragili»

ROSARIO PADOVANO

MANSUÈ Danni molto gravi agli orti di Terramica, l'azienda sociale collocata sull'Opitergina a Mansuè. Si stima un danno di oltre 30mila euro. È una delle conseguenze del maltempo dell'altra notte. Il rovinoso temporale, come ha fatto sapere in questi ultimi giorni la Caritas Opitergina, si è abbattuto su Terramica, azienda agricola sociale di Mansuè, provocando danni irreparabili e compromettendo il raccolto della stagione estiva, la più produttiva dell'anno. Ogni settimana sono diverse le persone che, da semplici volontarie, curano l'orto. Ma sono altrettanto numerosi coloro che arrivano qui per compiere quanto raccolto.

Vengono prodotte zucchine, melanzane, peperoni e altri ortaggi molto graditi, tra cui varie tipologie di radicchio. «Di fatto», osserva don Andrea Forest, direttore di Caritas Vittorio Veneto cui Terramica fa capo, «il lavoro di lunghi mesi e tutti gli investimenti fatti per aumentare la produttività e la rendita della **Cooperativa** sono stati vanificati in poche ore, mettendo a serio rischio la tenuta economica di Terramica e la sua progettualità: stimiamo al momento una perdita di circa 30 mila euro di mancato ricavo».

Caritas Opitergina chiaramente si appoggia a Caritas di Vittorio Veneto, la più vicina alla Curia di San Tiziano.

Giustamente anche il vescovo prega per il sostegno di queste aziende. «Come Caritas diocesana di Vittorio Veneto, intendiamo aprire una raccolta fondi per la **cooperativa** Terramica, per consentire all'azienda di guardare con serenità a poter dare continuità all'opera che da diversi anni si sta portando avanti: quella di garantire un inserimento lavorativo e sociale a persone in condizione di fragilità». Chi volesse contribuire al sostegno economico di Terramica può erogare la propria offerta tramite bonifico bancario, collegandosi sui vari siti della Caritas locali. La causale però deve essere chiara: "Sostegno a Terramica".

Molto colpito dalla vicenda anche il sindaco di Mansuè, Leonio Milan. «Complessivamente i danni da maltempo non sono stati numerosi ma sono stato informato di quanto accaduto a Terramica e mi spiace, profondamente. Terramica», conclude, «ha bisogno di tutto l'appoggio necessario».

- Rosario Padovano © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ardesio: una coop di comunità per gestire le case da affittare

«Le cooperative di Comunità sono associazioni di persone riunite volontariamente per sostenere bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali soprattutto dei piccoli centri urbani e sono democraticamente controllate».

Così ha spiegato Emilia Colombo, vicepresidente di **Confcooperative Bergamo**, all'assemblea pubblica indetta dall'Amministrazione comunale di Ardesio per approfondire il tema della cooperativa di comunità, di costituzione ormai prossima in paese. «L'Amministrazione comunale è impegnata attualmente a favorire la nascita della cooperativa di Comunità ha detto il sindaco Yvan Caccia sottolineo comunque che, una volta costituita, dovrà camminare con le proprie gambe, in quanto l'Amministrazione comunale non ne farà parte. Il Comune ha già messo a disposizione 5mila euro e altri 5mila saranno stanziati da Confcooperative di Bergamo».

Il vicesindaco di Ardesio Simone Bonetti, intervenendo sulle future competenze della costituenda cooperativa, ha ricordato come in Ardesio vi siano ben 1.496 appartamenti sfitti. La cooperativa potrebbe occuparsi del coordinamento affitti di questi appartamenti, così come di favorire, ad esempio, l'apertura di un negozio nell'abitato di Valcanale, che ne è completamente privo da oltre un anno. Altri settori di intervento potrebbero essere, come è emerso dalla riunione, una miglior organizzazione del turismo, sia naturalistico che culturale-religioso. Il santuario, infine, costituisce un validissimo punto di riferimento per il turismo religioso. Per questo il coordinamento degli affitti, da effettuarsi anche per pochi giorni, potrebbe essere uno strumento utile. Tra le osservazioni su questo argomento, il fatto che sistemare certi appartamenti potrebbe essere troppo oneroso, rispetto ai futuri eventuali guadagni da parte dei proprietari.

Enzo Valenti ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla miseria alla speranza: la storia dei «Contadini coraggiosi»

Quando nella promozione della commedia «I contadini coraggiosi di Calvenzano», il manifesto pubblicitario ha scritto in evidenza l'avverbio «finalmente» a Treviglio, è parsa una esagerazione. A spettacolo avvenuto, al Filodrammatici di Treviglio, protagonisti l'autore Beppe Facchetti, il regista Luciano Moriggi, il cantastorie Luciano Ravasio, la voce narrante Paolo Taddeo, l'intera e affiatata compagnia di prosa, la Cassa rurale (per la disponibilità all'iniziativa) e il pubblico accorso numeroso, quel «finalmente» appare più che appropriato.

La commedia inserisce anche la realtà trevigliese all'interno di un processo cultural-sociale-cooperativistico-comunitario, calato a Calvenzano dagli anni 1873 e 1887, fra grandi speranze di libertà economica e dignità umana di contadini sfruttati. Quei «coraggiosi contadini» rappresentano un esempio costruttivo e una fonte di solidarietà. Fra difficoltà, ostacoli e problemi, il testo di Beppe Facchetti affronta un delicato momento storico, ricco di buona volontà e di lungimiranza: basilare ai fini dello sviluppo e del passaggio dalla miseria a un futuro onorevole, tra prove e controprove, avversità e aspettative. Con risultati confortanti, poiché la

Cooperativa Agricola di Calvenzano è tuttora attiva a 135 anni dalla fondazione, caso unico in Italia.

Quei «contadini di Calvenzano» - interpretati da attori volontari di Calvenzano e Treviglio - hanno saputo superare tutto, dalla mancanza di denaro all'impegno del prestito bancario, dalla quotidiana lotta fra il «padrù» e il «paisà», alle titubanze di alcuni e alle certezze di altri, dalla povertà trionfante al bisogno di non sentirsi abbandonati, al sogno di una libertà guadagnata sulla via della cooperazione. Sul palcoscenico, la penna dell'autore (nipote di Giuseppe Facchetti, estensore dello Statuto) ripercorre momenti drammatici: l'emigrazione di molte famiglie in Argentina e in America alla ricerca di lavoro e di riscatto, la pellagra che uccideva, la scelta di buttarsi nella via vincente della cooperazione. Riflettendo e divertendo, l'autore affronta la storia dal lato umano, diversamente da quello agiografico, e grazie alla regia di Luciano Moriggi dona al testo qualità, stile e interesse.

Am. Poss.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Campagna cereali per Terrepadane record di raccolta

Piacenza capofila: ottima performance su grano duro (70 quintali a ettaro e +25 euro a tonnellata) e biologico

Claudia Molinari

Claudia Molinari Si sta chiudendo in questi giorni la campagna cereali 2023 ed è quindi giunto il momento per un primo bilancio sull'annata.

Un compito al quale provvedono i tecnici di Terrepadane.

«Per quanto riguarda le rese produttive - afferma Marco Cappelli, responsabile cereali Terrepadane - il 2023 si conferma un'annata con produzioni medio alte: 70 quintali per ettaro medi per i grani teneri, 55 quintali per ettaro medi per i grani duri. Bene anche la risposta degli orzi con 40/45 quintali per ettaro a seconda delle zone di produzione. Per quanto riguarda nello specifico il grano duro, dopo 2 annate di assenza, si è riproposto il problema della volpatura con ripercussioni, in alcuni casi importanti, sulla qualità e quindi sulla valorizzazione del prodotto».

«Nel frattempo, sono partite anche le prime quotazioni della Borsa Merci di Bologna e di Milano. Un primo segnale incoraggiante si può cogliere sul grano duro che, partito sui livelli delle ultime quotazioni della scorsa campagna, ha segnato subito un +25 a tonnellata. Bene anche le prospettive sui teneri e sugli orzi di alta qualità».

Il Consorzio riveste da sempre un ruolo strategico sul territorio nelle Filiere Galbusera e Barilla (realità con le quali ha stretto da anni relazioni strategiche); questi contratti riconoscono premialità importanti legate alla qualità del prodotto e creano valore per le aziende agricole.

Molto interessante anche la filiera del biologico, che si conferma strategica per Terrepadane, come dimostra la realtà del centro di raccolta a Rizzolo completamente dedicato.

«In merito all'attività di raccolta presso i nostri centri - afferma Dante Pattini, Direttore generale di Terrepadane - si sta concludendo una campagna record per noi.

Ad oggi le quantità delle diverse tipologie di cereali raccolte hanno raggiunto un totale di circa 60 mila tonnellate, quantità che non hanno precedenti nella storia degli ultimi anni. Piacenza si è confermata la provincia con i maggiori quantitativi, ma è importante sottolineare il raddoppio delle quantità raccolte nelle province di Milano e Pavia. Questo è un segnale di grande fiducia verso la nostra **cooperativa** vista sempre più come riferimento sia a Piacenza che nelle province limitrofe e per questo ringraziamo tutti i nostri conferenti».



Forlì. Fondazione: 8,5 milioni per il recupero di siti storici

La Fondazione Cassa dei Risparmi gestirà complessivamente 8,5 milioni di euro per gli interventi di aiuto alle persone colpite dall'alluvione, per la ricostruzione e per il recupero di siti di interesse storico artistico che rappresentano le memorie vive da preservare e valorizzare. Un pacchetto di azioni concrete e tempestive che si avvale di risorse proprie (1,6 milioni di euro) e di donazioni arrivate da Intesa Sanpaolo (4 milioni) e dall'associazione delle Federazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna (2,9 milioni), alle quali si aggiungeranno anche quelle di Mediafriends, la struttura di Mediaset per il sostegno alle iniziative di solidarietà con la quale la Fondazione Carisp di Forlì collabora da diversi anni. «Non abbiamo voluto fare passerelle - spiega il presidente dell'ente di corso Garibaldi, **Maurizio Gardini** - . Abbiamo, invece, chiesto un atto di solidarietà al sistema delle fondazioni bancarie e a Intesa Sanpaolo, che è la banca di riferimento di questa fondazione, per mettere in circolo maggiori risorse e dare maggiori opportunità di intervento al nostro territorio e alla Romagna alluvionata. Con risorse proprie, già nell'immediatezza della calamità naturale la Fondazione ha modificato il "Bando distretto", rendendo ammissibili anche le spese urgenti di ripristino della viabilità. Tutti i Comuni del comprensorio hanno fruito di questa opportunità, per un totale di 900mila euro erogati. Stessa cosa per il bando destinato al terzo settore, modificato per coprire i danni subiti dall'alluvione da parte di associazioni, parrocchie e cooperative sociali (300mila euro). All'Emporio Solidale della Caritas sono stati assegnati 100mila euro, che hanno permesso di riprendere l'attività di sostegno ai meno abbienti. Altri 300mila euro sono destinati ad altre iniziative tuttora allo studio. A queste si aggiunge anche la donazione di 15 notebook al Comune per affiancare i cittadini nella compilazione della modulistica per richiedere gli aiuti previsti. La Fondazione di Forlì ha ricevuto dal colosso bancario Intesa-Sanpaolo 4 milioni di euro da gestire da Forlì per tutta la Romagna. Ben 2 milioni saranno destinati al riassetto degli assi fluviali e del ripristino di alvei e argini; 500mila euro al restauro dello Sferisterio di Faenza e altri 400mila euro al teatro Rossini di Lugo. Ci sono poi 350mila euro per il Seminario vescovile di Forlì e il suo patrimonio librario, a cui si aggiungono 150mila euro per rimborsi alle famiglie forlivesi che mandano i figli ai centri estivi, 100mila euro per la sede del gruppo Scout dei Romiti ed altri 500mila euro da destinare al territorio cesenate (con un progetto ancora in via di definizione). «Abbiamo voluto pensare alle cause e non solo agli effetti dell'alluvione - sottolinea il vice presidente, Gianfranco Brunelli - . Non a caso, 2 milioni di euro andranno a finanziare la progettazione di interventi urgenti di lungo periodo per i fiumi e la montagna». «A seguito di numerose frane gran parte della viabilità collinare è saltata - fa eco **Gardini** - . Non spetta certo a noi costruire strade, ma è necessario



La Fondazione Cassa dei Risparmi gestirà complessivamente 8,5 milioni di euro per gli interventi di aiuto alle persone colpite dall'alluvione, per la ricostruzione e per il recupero di siti di interesse storico artistico che rappresentano le memorie vive da preservare e valorizzare. Un pacchetto di azioni concrete e tempestive che si avvale di risorse proprie (1,6 milioni di euro) e di donazioni arrivate da Intesa Sanpaolo (4 milioni) e dall'associazione delle Federazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna (2,9 milioni), alle quali si aggiungeranno anche quelle di Mediafriends, la struttura di Mediaset per il sostegno alle iniziative di solidarietà con la quale la Fondazione Carisp di Forlì collabora da diversi anni. «Non abbiamo voluto fare passerelle - spiega il presidente dell'ente di corso Garibaldi, Maurizio Gardini - . Abbiamo, invece, chiesto un atto di solidarietà al sistema delle fondazioni bancarie e a Intesa Sanpaolo, che è la banca di riferimento di questa fondazione, per mettere in circolo maggiori risorse e dare maggiori opportunità di intervento al nostro territorio e alla Romagna alluvionata. Con risorse proprie, già nell'immediatezza della calamità naturale la Fondazione ha modificato il "Bando distretto", rendendo ammissibili anche le spese urgenti di ripristino della viabilità. Tutti i Comuni del comprensorio hanno fruito di questa opportunità, per un totale di 900mila euro erogati. Stessa cosa per il bando destinato al terzo settore, modificato per coprire i danni subiti dall'alluvione da parte di associazioni, parrocchie e cooperative sociali (300mila euro). All'Emporio Solidale della Caritas sono stati assegnati 100mila euro, che hanno permesso di riprendere l'attività di sostegno ai meno abbienti. Altri 300mila euro sono destinati ad altre iniziative tuttora allo studio. A queste si aggiunge anche la donazione di 15 notebook al Comune per affiancare i cittadini

procedere con tempestività e siamo in grado di dare un incarico di progettazione in tempi minimi. Sappiamo che le risorse messe in campo non sono sufficienti, ma possiamo costruire progetti così che, come auspicato, una volta che arriveranno i fondi del Governo gli interventi possano essere immediatamente cantierabili». Dalle altre fondazioni bancarie sono arrivati 2,9 milioni di euro; i fondi sono destinati in questo caso all'associazione che riunisce le fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna, il cui presidente è lo stesso **Maurizio Gardini**. Anche queste risorse saranno destinate a interventi su tutto il territorio regionale, mentre 450mila euro sono già stati destinati ai lavori urgenti di ripristino degli assi viari. Da Mediafriends, infine, è in corso una raccolta fondi a favore di Anfass Faenza, Casa della Carità di Lugo, Grd di Faenza, Opera don Baronio di Cesena e Cooperativa Monte Paolo di Sadurano.

"Resto a Presicce-Acquarica", al via il bando comunale che finanzia la nascita e l'ammodernamento di imprese sul territorio e supporta le attività dei professionisti

PRESICCE ACQUARICA - 300mila euro di contributi a fondo perduto (70%) per finanziare iniziative e percorsi d'impresa del valore di 25mila euro e una convenzione stipulata con Banca Popolare Pugliese per offrire la possibilità di accedere più facilmente al credito. È quello che accade a Presicce-Acquarica, Comune pugliese del basso Salento, nato da un processo di fusione di due comuni (Presicce e Acquarica Del Capo) e situato a 8 km dal mar Jonio, 30 km da Gallipoli e 15 km da Santa Maria di Leuca. Il borgo antico di Presicce è tra "I borghi più belli d'Italia". Il 18 luglio prossimo, a partire ore 19, presso i Giardini Pensili di Palazzo Ducale a Presicce-Acquarica saranno presentati contenuti e finalità del Bando "Resto a Presicce-Acquarica", colonna portante dell'omonimo programma sviluppato dall'Amministrazione Comunale nato per creare opportunità di crescita sul territorio e destinato a divenire una buona pratica amministrativa. Uno strumento agevolativo - ideato, sviluppato e finanziato dall'Amministrazione Comunale con fondi propri derivanti dai contributi per la fusione dei comuni - che si rivolge ad aspiranti imprenditori, imprese esistenti che intendono avviare percorsi di ammodernamento e liberi professionisti e che si arricchisce di una convenzione con Banca Popolare Pugliese riservata ai partecipanti che non hanno disponibilità immediata di risorse finanziarie proprie. Il Bando è realizzato con il patrocinio di Regione Puglia, Provincia di Lecce, Anci Puglia, Confindustria Lecce, Legacoop Puglia, Confcommercio Lecce e Ordine dei Commercialisti di Lecce. "Abbiamo la responsabilità - sostiene il sindaco di Presicce-Acquarica, Paolo Rizzo - di invertire la rotta rispetto ai fenomeni di spopolamento, al progressivo invecchiamento della popolazione e alla condizione che ci vede all'ultimo posto della classifica dei comuni salentini relativa al PIL pro capite". "L'iniziativa del Comune di Presicce-Acquarica, con la sua carica innovativa - afferma Mauro Buscicchio, Direttore Generale della Banca Popolare Pugliese - appare particolarmente importante e in grado di sostenere le iniziative d'impresa e le attività professionali locali contribuendo, in tal modo, allo sviluppo futuro di tali comunità. Il progetto dell'Amministrazione Comunale trova la Banca Popolare Pugliese pronta ad affiancare le iniziative che saranno promosse dal Bando supportando le PMI, che vorranno insediarsi sul territorio, alle varie esigenze di credito". "Uno strumento agevolativo snello e di prossimità - afferma il consigliere delegato al programma, Alberto Cazzato - con cui intendiamo scommettere sull'iniziativa degli aspiranti imprenditori, sulla storia e sull'unicità delle imprese locali esistenti e sulle aspirazioni dei professionisti e di chi vuole restare, tornare o investire nel nostro territorio per generare valore comune". Durante l'evento di presentazione del bando, insieme a Paolo Rizzo e Alberto Cazzato, rispettivamente Sindaco e delegato al programma "Resto a Presicce Acquarica", intervengono Mauro Buscicchio Direttore Generale di Banca Popolare Pugliese, Fabio Corvino



CorriereSalentino.it
 "Resto a Presicce-Acquarica", al via il bando comunale che finanzia la nascita e l'ammodernamento di imprese sul territorio e supporta le attività dei professionisti
 07/15/2023 11:10
 PRESICCE ACQUARICA - 300mila euro di contributi a fondo perduto (70%) per finanziare iniziative e percorsi d'impresa del valore di 25mila euro e una convenzione stipulata con Banca Popolare Pugliese per offrire la possibilità di accedere più facilmente al credito. È quello che accade a Presicce-Acquarica, Comune pugliese del basso Salento, nato da un processo di fusione di due comuni (Presicce e Acquarica Del Capo) e situato a 8 km dal mar Jonio, 30 km da Gallipoli e 15 km da Santa Maria di Leuca. Il borgo antico di Presicce è tra "I borghi più belli d'Italia". Il 18 luglio prossimo, a partire ore 19, presso i Giardini Pensili di Palazzo Ducale a Presicce-Acquarica saranno presentati contenuti e finalità del Bando "Resto a Presicce-Acquarica", colonna portante dell'omonimo programma sviluppato dall'Amministrazione Comunale nato per creare opportunità di crescita sul territorio e destinato a divenire una buona pratica amministrativa. Uno strumento agevolativo - ideato, sviluppato e finanziato dall'Amministrazione Comunale con fondi propri derivanti dai contributi per la fusione dei comuni - che si rivolge ad aspiranti imprenditori, imprese esistenti che intendono avviare percorsi di ammodernamento e liberi professionisti e che si arricchisce di una convenzione con Banca Popolare Pugliese riservata ai partecipanti che non hanno disponibilità immediata di risorse finanziarie proprie. Il Bando è realizzato con il patrocinio di Regione Puglia, Provincia di Lecce, Anci Puglia, Confindustria Lecce, Legacoop Puglia, Confcommercio Lecce e Ordine dei Commercialisti di Lecce. "Abbiamo la responsabilità - sostiene il sindaco di Presicce-Acquarica, Paolo Rizzo - di invertire la rotta rispetto ai fenomeni di spopolamento, al progressivo invecchiamento della popolazione e alla condizione che ci vede all'ultimo posto della classifica dei comuni salentini relativa al PIL pro capite". "L'iniziativa del Comune di Presicce-Acquarica, con la sua carica innovativa - afferma Mauro Buscicchio, Direttore Generale della Banca Popolare Pugliese - appare particolarmente importante e in grado di sostenere le iniziative d'impresa e le attività professionali locali contribuendo, in tal modo, allo sviluppo futuro di tali comunità. Il progetto dell'Amministrazione Comunale trova la Banca Popolare Pugliese pronta ad affiancare le iniziative che saranno promosse dal Bando supportando le PMI, che vorranno insediarsi sul territorio, alle varie esigenze di credito". "Uno strumento agevolativo snello e di prossimità - afferma il consigliere delegato al programma, Alberto Cazzato - con cui intendiamo scommettere sull'iniziativa degli aspiranti imprenditori, sulla storia e sull'unicità delle imprese locali esistenti e sulle aspirazioni dei professionisti e di chi vuole restare, tornare o investire nel nostro territorio per generare valore comune". Durante l'evento di presentazione del bando, insieme a Paolo Rizzo e Alberto Cazzato, rispettivamente Sindaco e delegato al programma "Resto a Presicce Acquarica", intervengono Mauro Buscicchio Direttore Generale di Banca Popolare Pugliese, Fabio Corvino

, Presidente Ordine dei Commercialisti di Lecce, Maurizio Maglio , Presidente Confcommercio Lecce, Nicola Delle Donne Presidente di Confindustria Lecce, Carmelo Rollo , Presidente di Legacoop Puglia, Michele Sperti Vicepresidente vicario Anci Puglia, Alessandro Delli Noci , Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il maxi polo culturale Ex Linificio da riqualificare Salvi i fondi del Pnrr

Il Tar dà il via libera alla firma del contratto con la ditta Ricci di Roma La discussione del ricorso presentato dal Consorzio escluso sarà il 23 novembre

di Paola Arensi LODI Venerdì, al Tar della Lombardia, si è tenuta l'udienza dopo il ricorso presentato dal Consorzio Leonardo Servizi e Lavori società **cooperativa** consortile di Pistoia esclusa dalla gara per la progettazione definitiva e la realizzazione del polo culturale nell'ex Linificio. «Il giudice - commenta la vicesindaco Laura Tagliaferri - ha stabilito che possiamo far firmare il contratto per procedere con i lavori. Fissando l'udienza di merito il prossimo 23 novembre. Altrimenti sarebbe stato un bel problema perdere i fondi. Anche se eravamo fiduciosi sull'esito della decisione del Tar». Grazie a questo verdetto può essere rispettato almeno il primo e tassativo impegno legato al maxi contributo del Pnrr da 18,4 milioni di euro». L'area è da riqualificare. La precedente giunta Casanova di centrodestra aveva ottenuto l'ingente somma del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con l'obiettivo di ricavarci un polo museale. La nuova amministrazione si è concentrata sui 19mila metri quadrati da riempire di significato, attività e persone.

Se il Tar venerdì avesse optato per la richiesta di sospensiva dell'iter chiesto dal ricorrente, sarebbero molto probabilmente andati in fumo due anni di programmazione e uno di impegno. Entro il 30 luglio deve infatti essere siglato il contratto di affidamento dei lavori, altrimenti il Comune verrebbe sanzionato e perderebbe il finanziamento ottenuto. L'appalto - con un importo di 18 milioni e 407mila - era stato aggiudicato all'impresa Ricci spa di Roma (che aveva offerto un ribasso del 3,39% rispetto a una base d'asta di oltre 20 milioni di euro), ma poco dopo il Consorzio Leonardo Servizi e Lavori aveva deciso di contestare il provvedimento. La sua esclusione era avvenuta perché avrebbe inserito in una busta, tra quelle da presentare, alcune documentazioni che, invece, avrebbero dovuto essere inserite in un'altra. Il gruppo toscano, nel ricorso, aveva chiesto l'accertamento della nullità di alcuni articoli del disciplinare, la dichiarazione dell'inefficacia del contratto stipulato e l'imposizione al Comune di risarcire i danni. Nel primo anno di insediamento, l'amministrazione comunale Furegato, di centrosinistra, si è confrontata con la cittadinanza in diversi momenti pubblici, sulla definizione degli spazi interni dell'ex Linificio. Sicuramente ospiterà il museo di Lodi, chiuso da 20 anni e l'archivio storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



UN ESEMPIO VIRTUOSO DI IMPRESA E SOLIDARIETÀ

Avevano fatto notizia quando dal nulla erano riusciti a raggiungere il pareggio di bilancio. Ormai da diversi anni la "Cooperativa Giorgio La Pira" è sempre più in positivo anche rispetto al budget preventivato. Si tratta di un risultato straordinario se si pensa che è stato costruito sulle ceneri della **Coop** Sicilia che, nel 2015, decise di liberarsi di otto supermercati che, per i costanti bilanci negativi, erano diventati un peso anche perché già la politica di **Coop** era quella di puntare sugli ipermercati. Per i dipendenti della ex "Cooperativa 1° Maggio", che gestiva i supermercati del Sud-Est, le strade erano due: andare a casa o essere assorbiti nei punti vendita di Palermo. A portare avanti le trattative era stato Giovanni Barrera che all'epoca aveva il ruolo di capoarea per conto di **Coop** Sicilia. "Molto probabilmente - racconta Barrera - io avrei comunque mantenuto il mio posto, ma quella scelta mi sembrò scellerata, i dipendenti, molti con famiglie a carico, avrebbero dovuto cambiare radicalmente le loro vite. A quel punto decisi invece di parlare con loro, cercando insieme delle soluzioni. In quel momento ci è caduto il mondo addosso, non avevamo alternative: Palermo oppure presentare una proposta di acquisizione dei negozi, sceglieremo la seconda e, dopo una lunga ed estenuante trattativa, riuscimmo a farci assegnare solo tre supermercati degli otto della ex Cooperativa 1 Maggio: Pozzallo, Scicli (in provincia di Ragusa) e Pachino (Siracusa)". 22 lavoratori hanno puntato su loro stessi investendo i proventi del TFR. Tre supermercati che avevano fatto registrare un crollo di fatturato passando da poco più di 6 milioni di euro del 2011 a 2 milioni nel 2014. Nacque così la "Cooperativa Giorgio La Pira" costituita da 22 lavoratori che decisero di mettere tutto nel progetto investendo i proventi del Tfr ricevuti dopo il licenziamento da **Coop** Sicilia. La **Coop** lasciò loro le attrezzature e la merce non a marchio. Il primo periodo fu drammatico in quanto il marchio Sisa, a cui si era affidata la Cooperativa La Pira, fallì sei mesi dopo la prima apertura. Il lavoro di ripartenza è stato complesso ma ha registrato il prezioso supporto di professionisti come Pietro Barbieri, Paolo Bedeschi e Sandro Artini, ex dirigenti della **Coop** che hanno deciso di supportare un progetto ritenuto etico. Giovanni Barrera nominato vice-presidente regionale della **Legacoop**. Oggi la Cooperativa La Pira è un bellissimo esempio, la testimonianza di come, anche al Sud, la cooperazione tra lavoratori possa portare a risultati straordinari. Non è un caso se oggi Giovanni Barrera sia stato nominato vicepresidente regionale della Legacoop, di certo un riconoscimento per il lavoro svolto sul campo e per la tenacia dimostrata nel portare avanti un progetto che all'inizio appariva utopico. La Cooperativa La Pira, tra l'altro, non è solo una realtà che punta a fare business, ma mira anche a lasciare un segno nella società grazie a progetti di solidarietà a sostegno delle fasce più deboli.



07/15/2023 13:01

Avevano fatto notizia quando dal nulla erano riusciti a raggiungere il pareggio di bilancio. Ormai da diversi anni la "Cooperativa Giorgio La Pira" è sempre più in positivo anche rispetto al budget preventivato. Si tratta di un risultato straordinario se si pensa che è stato costruito sulle ceneri della Coop Sicilia che, nel 2015, decise di liberarsi di otto supermercati che, per i costanti bilanci negativi, erano diventati un peso anche perché già la politica di Coop era quella di puntare sugli ipermercati. Per i dipendenti della ex "Cooperativa 1° Maggio", che gestiva i supermercati del Sud-Est, le strade erano due: andare a casa o essere assorbiti nei punti vendita di Palermo. A portare avanti le trattative era stato Giovanni Barrera che all'epoca aveva il ruolo di capoarea per conto di Coop Sicilia. "...Molto probabilmente - racconta Barrera - io avrei comunque mantenuto il mio posto, ma quella scelta mi sembrò scellerata, i dipendenti, molti con famiglie a carico, avrebbero dovuto cambiare radicalmente le loro vite. A quel punto decisi invece di parlare con loro, cercando insieme delle soluzioni. In quel momento ci è caduto il mondo addosso, non avevamo alternative: Palermo oppure presentare una proposta di acquisizione dei negozi, sceglieremo la seconda e, dopo una lunga ed estenuante trattativa, riuscimmo a farci assegnare solo tre supermercati degli otto della ex Cooperativa 1 Maggio: Pozzallo, Scicli (in provincia di Ragusa) e Pachino (Siracusa)". 22 lavoratori hanno puntato su loro stessi investendo i proventi del TFR. Tre supermercati che avevano fatto registrare un crollo di fatturato passando da poco più di 6 milioni di euro del 2011 a 2 milioni nel 2014. Nacque così la "Cooperativa Giorgio La Pira" costituita da 22 lavoratori che decisero di mettere tutto nel progetto investendo i proventi del Tfr ricevuti dopo il licenziamento da Coop Sicilia. La

Il ministro Ciriani

«Rispetto per il Colle, agiremo in Aula Ma quel reato così com'è non va Dobbiamo superarlo»

MONICA GUERZONI

Roma Ministro Luca Ciriani, la tensione tra governo e toghe ha innescato uno scontro tra poteri dello Stato. Agire nel segno di Berlusconi ci riporta indietro di trent'anni?

«Non è questo il quadro, non abbiamo interesse ad alimentare uno scontro - assicura il responsabile dei Rapporti con il Parlamento - La riforma non è contro i magistrati. Anche il ministro Nordio, che la sta attuando, è un magistrato. C'è un programma di governo votato dai cittadini e dalle Camere e siamo tenuti a rispettarlo».

Il ddl Nordio arriva in Parlamento dopo il confronto tra Mattarella e Meloni sulla giustizia. Abolirete l'abuso di ufficio, anche se Bruxelles e il Colle chiedono cautela?

«Massimo rispetto per il Quirinale. L'abuso di ufficio però così com'è non è efficace.

Lo dimostrano i fatti e le statistiche e la richiesta viene dai sindaci, anche quelli del Pd. È una spada di Damocle intollerabile e noi vogliamo tutelare gli amministratori perbene».

C'è il rischio che Mattarella non promulghi la legge?

«Credo che non ci saranno problemi. Nel percorso parlamentare, che è ancora lungo, agiremo in modo che la norma sia coerente con la Costituzione. Ci potranno essere miglioramenti e integrazioni, ma l'impianto è quello. L'abuso d'ufficio come lo conosciamo va superato».

Sul concorso esterno la maggioranza si divide. Tajani è d'accordo con Nordio sulla necessità di riformarlo, per Mantovano e Salvini invece non è una priorità.

«Nel testo Nordio non ce n'è traccia e in Consiglio dei ministri non se n'è mai parlato. È questione complessa e delicata e non mi pare urgente intervenire. Come Fdi e come governo non vogliamo dare anche solo la sensazione di indebolire la lotta alla mafia, con dibattiti che tendono a offuscarne l'azione».

Quanto è forte l'imbarazzo della premier Meloni per i tre nomi di Fdi, Delmastro, Santanchè e La Russa, al centro delle polemiche di questi giorni sulla giustizia?

«Sono vicende diverse una dall'altra, La Russa poi è chiamato in causa solo in quanto padre. Come ha detto la presidente Meloni c'è qualche passaggio che ci lascia perplessi, le decisioni del gip si rispettano ma si possono anche criticare. Dopodiché il principio di non colpevolezza vale per tutti. Se necessario si difenderanno nel processo e confido che dimostreranno la loro estraneità alle accuse».



La posizione di Santanchè, anche dopo l'affare della villa a Forte dei Marmi, tiene a disagio la maggioranza. Sicuro che voterete compatti per respingere la mozione di sfiducia?

«Sì, voteremo contro. Compatti».

C'è chi, anche nella Lega, ritiene che Santanchè dovrebbe dimettersi per opportunità politica.

«Non possiamo trasformare il Parlamento in un tribunale. Lasciamo che la magistratura faccia i suoi passaggi, il ministro ha diritto di difendersi e dimostrare la propria innocenza. Il problema non è l'opportunità politica, semmai il dispiacere perché vengono offuscate le grandi questioni di riforma del Paese su cui siamo impegnati, come delega fiscale, autonomia regionale e riforma della giustizia».

Per l'Anm la separazione delle carriere è un pericolo per la democrazia. Puntate a controllare l'azione penale?

«La separazione delle carriere è una questione costituzionale, ne parleremo a tempo debito. Meglio fare una cosa alla volta e non mettere insieme cose che insieme non stanno. Ma quando si invoca da parte della magistratura rispetto e dialogo, bisognerebbe evitare dichiarazioni come queste».

Ignazio La Russa ha incaricato un legale per mettere fine alle «speculazioni politiche» sul figlio. Ha fatto bene o contribuisce ad alzare il livello dello scontro?

«Non lo so, non voglio entrare nelle sue scelte. È una vicenda privata, che coinvolge due famiglie e una ragazza che ha denunciato. Spero che la magistratura possa fare presto chiarezza».

Cosa pensa della reazione a caldo del presidente del Senato a difesa del figlio e contro la ragazza?

«La Russa ha reagito umanamente come padre, ma ha detto che rispetterà la decisione dei giudici».

Siete in «ritardo clamoroso» sul Pnrr, come denuncia Calenda?

«No, il governo e il ministro Fitto hanno fatto un lavoro gigantesco, la terza rata è in arrivo e stiamo già lavorando alla quarta. L'Italia non è affatto indietro rispetto ad altri Paesi. Il Pnrr lo abbiamo corretto in ben dieci punti e ricordo che quelli che ora ci danno lezioni volevano farci gli stadi di calcio con quei soldi».

In vista delle Europee, Salvini gioca da antagonista di Meloni. Qual è la strategia per fermare il

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

logoramento?

«Io non vedo nessun logoramento, vedo una maggioranza che lavora insieme e durerà cinque anni. Nel 2024 si voterà con il proporzionale e ognuno cerca di portare acqua al proprio mulino. A essere logorata è l'opposizione perché ha perso il potere, l'unico collante che aveva».

La linea di Nordio divide FdI Attacco di Schlein al governo

Crosetto: solidale col Guardasigilli. I dem: Meloni non fa che abbassare i presidi antimafia

Virginia Piccolillo

Roma Tre giorni all'anniversario dell'attentato di via d'Amelio e la tensione sulla giustizia continua a salire.

Con l'opposizione che, Elly Schlein in testa, attacca la premier Giorgia Meloni: «Dice di ispirarsi a Falcone e Borsellino ma non fa che abbassare i presidi della lotta alla mafia».

La segretaria del Pd ammonisce il governo: «Alla commemorazione di Borsellino risparmiatemi le vostre parole vuote». All'unisono con i dem, i 5 Stelle: «Il concorso esterno è una pietra miliare della lotta alla mafia», dice Roberto Fico. E altri nel M5S rincarano: «Il ministro Nordio inonda il Paese di annunci che si traducono in durissimi colpi ai pilastri del controllo di legalità. Ora basta».

Nordio punta a definire il percorso per la separazione delle carriere prima della pausa estiva. Su questo il centrodestra è concorde. Ma è invece sull'idea del ministro di rivedere il concorso esterno in associazione mafiosa che la maggioranza si divide. E pure FdI. Dopo la frenata del sottosegretario Alfredo Mantovano, è intervenuto il sottosegretario Andrea Delmastro, che al Corriere ha assicurato che «nessuno strumento della lotta alla mafia sarà indebolito». Ieri sulla riforma si è espresso anche il ministro della Difesa meloniano Guido Crosetto: «Nordio ha tutta la mia solidarietà perché si trova stretto nella morsa tra chi vuole mantenere il potere di utilizzare la "giustizia" come uno strumento di lotta politica e chi ha paura di sfidare l'ingiustizia facendo una scelta giusta, perché teme "ritorsioni"».

La differenza di posizioni in FdI è sottolineata da Enrico Costa (Azione): «Nordio ha un'identità e una linea chiara e garantista. FdI lo segue o lo frena a seconda delle convenienze. Ci sono i casi Santanchè e Delmastro? Via libera a Nordio. Torna il sereno con Anm? Stop a Nordio».

Il Guardasigilli trova fertile audience in Forza Italia, con il segretario Tajani che assicura: «Quando chiediamo la separazione delle carriere non c'è nulla contro i magistrati. È un modo per avere un processo giusto». E sul concorso esterno approva Nordio: «Dice una cosa impeccabile. Non si può essere mezzi mafiosi, o sì è o non lo si è. Lui ha fatto l'esempio delle Br, il fiancheggiatore è un brigatista. È lo stesso discorso». Annunciando: «Decideremo tutti assieme come fare la riforma».

Il vicepremier leghista, Matteo Salvini, si ritaglia un ruolo da mediano: «Nella riforma non ci devono essere tabù. Come per lo sciopero ferroviario non puoi bloccare un Paese, così non possono essere pochi magistrati a bloccare una riforma», dice. E aggiunge che la riforma «è urgente perché serve agli italiani. Vogliamo farla in fretta ascoltando tutti e coinvolgendo tutti».

Annuncia che appoggerà la riforma in commissione Giustizia Matteo Renzi: «La separazione va fatta tra



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

giudici bravi e incapaci».

Il caso

Salvini: «Ora pace fiscale, milioni di italiani ostaggio» Le opposizioni si ribellano

Conte (M5S): parole devastanti. Boccia (Pd): inno all'evasione

MARIO SENSINI

ROMA Quindici giorni dopo la chiusura della rottamazione delle cartelle esattoriali versione 2023, la quarta negli ultimi sette anni, per giunta chiusa con risultati senza precedenti, ed alla vigilia della riforma fiscale che il governo vorrebbe attuare dal prossimo gennaio, Matteo Salvini rilancia il condono. Mettendo in campo non più e solo la cancellazione di interessi, sanzioni e aggio di riscossione, ma di una parte del debito fiscale vero e proprio.

Per il leader della Lega, la «pace fiscale», è una riforma strutturale chiave, «come quella della giustizia» ha detto ieri a Matera, scatenando un coro di critiche dell'opposizione: «Serve una grande e definitiva pace fiscale - ha detto - per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni del fisco e dell'Agenzia delle Entrate. Sto parlando di italiani che hanno fatto la dichiarazione dei redditi, ma che poi non sono riusciti a pagare tutto quello che dovevano».

Sono contribuenti perfettamente conosciuti al fisco, e raggiunti sistematicamente dagli accertamenti, che sugli omessi versamenti sono automatici. Tutt'altro, dice Salvini, rispetto «agli evasori totali, completamente ignoti al fisco, che per me possono andare in galera buttando la chiave», indicando una nuova «soglia», per così dire, per l'evasione «di necessità»: 30 mila euro.

«Se qualcuno ha un problema fino a 30 mila euro che si trascina da anni, chiudiamolo. Gliene chiediamo una parte e azzeriamo tutto il resto» ha aggiunto il ministro.

Un meccanismo che appare diverso dalla rottamazione delle cartelle, l'ultima delle quali si è appena chiusa, che cancella solo sanzioni, interessi e aggio di riscossione, ma pretende il pagamento di tutto il debito tributario. Una sanatoria che, tra l'altro, ha avuto un successo clamoroso, grazie alle condizioni molto più vantaggiose rispetto alle edizioni precedenti. I contribuenti che hanno aderito sono stati addirittura 3 milioni e 827 mila, il doppio del previsto, con un debito stimato in 50-60 miliardi di euro, anche se è presto per dire che la partita del fisco, almeno con questi contribuenti, sia già finita (e la prospettiva di una nuova sanatoria non aiuta).

Nelle precedenti rottamazioni, la prima nel 2016, la «bis» nel 2017, la «ter» nel 2018, moltissimi cittadini hanno avviato la procedura, definito con il fisco gli importi da versare, sgravati da sanzioni, interessi e aggio, ma poi non hanno pagato, oppure hanno smesso dopo le prime rate. Così, se nel 2016 dovevano entrare 17,7 miliardi ne sono stati incassati 8,2, nel 2017 meno di 3 miliardi invece che 8,4, nel 2018 appena 8,6 miliardi a fronte dei 26,3 dell'incasso stimato.

La pace fiscale invocata ieri da Salvini assomiglia di più al saldo e stralcio delle cartelle, con la cancellazione totale del debito o di una parte, che finora ha riguardato le cartelle di importo più



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

piccolo, da mille a cinque mila euro, e per solo per i contribuenti con i redditi più bassi, fino a 30 mila euro di Isee.

La tentazione della maggioranza di arrivare a un vero e proprio condono, del resto, è sempre più forte. Anche per l'avvicinarsi della riforma fiscale, con la delega in discussione in Parlamento, e che l'esecutivo vorrebbe avviare già dal prossimo anno. Un cambiamento profondo del sistema (su accertamento e riscossione in Parlamento non ha ancora iniziato a lavorare), anche secondo la teoria economica ortodossa, potrebbe giustificare un colpo di spugna sul passato. La stessa presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e da sempre il suo partito, come anche Forza Italia, sostengono la necessità di cambiare il rapporto tra cittadini e fisco che oggi, parole sue, riscuote «un pizzo di Stato».

Prospettive che preoccupano non poco le opposizioni, ieri scatenate nelle critiche a Salvini. «Quando viene legittimata l'evasione fiscale non si arresta mai» dice Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd, mentre per Francesco Boccia quello di Salvini è un vero e proprio «inno» all'evasione. Va giù duro anche Giuseppe Conte, leader del M5S, che parla di «messaggi devastanti». «Un carosello di rumori fastidiosi» dice Carlo Calenda di Azione, mentre per Angelo Bonelli, Avs, «il governo fa la guerra ai poveri e premia gli evasori».

Sarà scontro frontale, quindi. Le avvisaglie si erano già avvertite la scorsa settimana in occasione del voto dell'Aula della Camera sulla delega per la riforma fiscale. Con il Parlamento pronto a bocciare un ordine del giorno del Pd proprio sull'evasione sul quale pure il governo aveva dato un parere favorevole.

Dall'ostruzionismo alla protesta di piazza opposizioni in trincea per il salario minimo

DI LORENZO DE CICCO

NAPOLI - Obiettivo: evitare che anche il dibattito, oltre al salario, sia minimo. Che la destra insomma archivi la pratica di fretta, in piena estate, e non se ne parli più. «La nostra battaglia non finirà fino a quando non lo approveremo, il salario minimo; il governo si occupi di 3 milioni di lavoratori poveri, invece di pensare ai propri casini giudiziari», dice a Repubblica la segretaria del Pd, da Napoli, durante la due giorni organizzata dal Nazareno contro l'autonomia differenziata. Lo stesso fa sapere a distanza Carlo Calenda, in modo ancora più chiaro: «Se la maggioranza boccherà la proposta di legge senza nemmeno un confronto, la ripresenteremo uguale fra sei mesi».

Non finisce qui». Si delinea insomma una strategia, all'opposizione.

Strategia che investe anche Giuseppe Conte, partito a tutto social per martellare il governo sul punto. L'ex campo largo sembra ritrovarsi, dopo che la destra l'altro ieri ha presentato un emendamento soppresivo, che sarà discusso martedì in Commissione Lavoro e poi il 28 nell'aula della Camera. Va scongiurato il rischio che il progetto di una paga minima, da 9 euro l'ora, come clausola anti-sfruttamento, finisca in soffitta alla vigilia di agosto e poi stop. L'idea è di costruirci un pezzo di campagna elettorale per le Europee. «La destra non può pensare di liquidare la questione in 5 minuti, con 3 milioni di lavoratori in povertà», attacca Cecilia Guerra, la responsabile Lavoro dem, che ha faticosamente costruito l'accordo con M5S, Azione, +Europa e rossoverdi.

Dunque mobilitarsi, ma come? «Modello Sardine», propone l'ex sardina, appunto, Jasmine Cristallo, oggi dirigente nazionale Pd, a margine della kermesse napoletana organizzata da Marco Sarracino. «Una piazza, con tutti i leader, Schlein e Conte ». Calenda, va detto, di sicuro non ci sarebbe. Altri, nel Pd, puntano sulla tattica parlamentare: fare ostruzionismo, evitare che almeno in Commissione Lavoro martedì la destra riesca a votare l'emendamento soppresivo, che salverebbe solo una proposta di Riccardo Magi, sulla detassazione degli aumenti dei salari che avvengono per il rinnovo dei contratti. Quindi prendere tempo, interventi fiume (forse ci sarà pure Schlein in persona, che quanto a parlantina certo darebbe un contributo). Poi si vedrà. C'è anche chi pensa di chiedere un rinvio del voto, per sperare in tempi migliori.

Comunque il piano B, appunto, per Schlein e Calenda è chiaro: riproporre il testo, copia-incolla, a febbraio-marzo, alla vigilia delle Europee. Per assillare la maggioranza di Meloni, che finora liquida la questione. Come ha fatto ieri il vice-premier forzista Antonio Tajani: «Il salario minimo è da vetero-socialisti».

«Quindi tutti i paesi del G7 sono vetero-socialisti?», la replica-tweet di Calenda.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Anche a Napoli Schlein ha parlato di salari. Citazione di Malaparte («La fame di uno è la fame di tutti») e sponda di Stefano Bonaccini, che anzi ha punzecchiato quel pezzo di mondo sindacale, in particolare la Cisl, che vede di malocchio un tetto minimo legale: «Ai sindacati preoccupati - le parole del governatore emiliano e presidente del Pd - va detto che noi la vogliamo rafforzare la contrattazione collettiva però non possiamo dire "che vergogna che ci sono ragazzi che lavorano a 3-4 euro" e poi non facciamo nulla». Dalla Campania, Schlein ha attaccato il governo anche su altro. Sull'idea del ministro Nordio di rivedere il concorso esterno: «Da irresponsabili metterlo in discussione, il 19 luglio si risparmino parole vuote nell'anniversario di Borsellino». Sulla ministra Santanchè sotto inchiesta: «Serve una legge sul conflitto d'interesse», un cavallo di battaglia della sinistra che ritorna in pista. Soprattutto, a Napoli la leader dem, dopo il salario, incassa un altro fronte largo contro l'autonomia leghista. Compattando non solo il suo partito, dai riformisti come Pina Picierno e Alessandro Alfieri ai più movimentisti come Sandro Ruotolo, ma anche M5S e Terzo Polo. «È un orrido baratto: il presidenzialismo per l'autonomia differenziata, il sogno mai sopito della secessione ». Una stoccata che non è piaciuta al governatore lombard Attilio Fontana: «Schlein - la risposta - è poco informata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La proposta sui debiti fino a 30 mila euro

Salvini prova a oscurare gli alleati: "Ora pace fiscale"

- A.FRAS.

L'ultima uscita del leader della Lega, alla ricerca costante ultimamente di riflettori e di proposte "autonome", è sul fisco. Nel giorno dell'incoronazione di Antonio Tajani alla guida di Forza Italia, Matteo Salvini prova a prendersi la scena sventolando un tema caro agli 'azzurri': la «pace fiscale». «Oltre alla riforma della giustizia una grande e definitiva pace tra fisco e contribuenti è fondamentale, per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni dell'Agenzia delle entrate - dice Salvini - gli evasori totali per me possono andare in galera e buttare la chiave, ma se qualcuno ha un problema fino a 30 mila euro che si trascina da anni, chiudiamola. Gliene chiediamo una parte e azzeriamo tutto il resto».

Salvini da settimane sembra aver cambiato strategia: prima solo distinguo sull'agenda dettata da Meloni, adesso cerca di dettare lui l'agenda. Prima il Ponte sullo Stretto, subito un po' dalla presidente del Consiglio, poi la battaglia contro gli scioperi dei trasporti con tanto di precettazione avviata senza consultarsi con il governo. E adesso l'annuncio (un passo oltre la premier, che aveva definito "pizzo di Stato" le tasse), della pace fiscale, che significa cancellazione delle cartelle esattoriali. Annuncio seguito da una foto in ripartenza dalla Puglia su volo low cost, non volo di Stato (un altro messaggio in bottiglia).

Salvini prova a smarcarsi e a ritagliarsi un ruolo simile a quello che aveva nel primo governo Conte. L'uscita sul fisco comunque fa effetto, e scatena la reazione dell'opposizione: «Prima Meloni, adesso Salvini, questi sono messaggi devastanti, frutto di una tossica subcultura di governo », dice il presidente dei 5 stelle Giuseppe Conte. «Inneggiano all'evasione», dice Francesco Boccia del Pd. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



un anno fa la caduta del governo di supermario

Se in Italia ci fosse ancora Draghi

LUCIA ANNUNZIATA

Di Mario Draghi non si può certo dire - storpiando il Churchill così di moda in questo periodo - che sia un mistero; ma un enigma sì. Troppo pubblica la sua vita per essere misteriosa, ma insondabili, anche per le persone che gli sono più vicine, restano le sue aspirazioni, le sue intenzioni. Un anno senza Mario Draghi. Il 21 luglio dello scorso anno l'italiano più conosciuto al mondo e il più stimato negli ambienti internazionali, si dimetteva. Dopo una doppia battuta di arresto di un percorso politico che tutti - almeno a parole - proiettavano in un lungo futuro del nostro paese. Nell'anno trascorso da quella data, il suo nome è progressivamente arretrato nell'attenzione pubblica, e anche la sua eredità politica sembra lontana.

Ma le domande, i "se", i "forse" e i "perché", affiorano regolarmente nelle conversazioni pubbliche e private, muovendo le acque dello stagno in cui regolarmente tende a cadere la politica italiana. A dispetto dei toni ottimistici, il paese ha di fronte problemi economici molto seri e una collocazione internazionale che lascia pochi spazi di manovra.

Come sarebbe stato questo stesso anno, se Mario Draghi fosse stato eletto presidente? Saremmo qui o in una condizione diversa? È un gioco, forse, ma rivelatore di tante cose.

Per questa ricostruzione propongo tre segmenti, i tre momenti che hanno fatto girare la storia del governo Draghi e che rimangono ancora poco spiegati: le dimissioni, la presidenza che poteva essere, il futuro. Le fonti di questo articolo sono gli amici/collaboratori, e altre fonti che già mi hanno aiutato per il libro "L'Inquilino", storia dei governi italiani da Monti a Meloni, uscito per Feltrinelli, a dicembre del 2022.

Capitolo 1) Dimissioni o cacciata?

Intorno alla decisione presa dal Premier ancora oggi c'è una incerta narrazione pubblica. Alimentata soprattutto dalle forze politiche, e non solo della destra, che avevano attivamente lavorato contro l'ex governatore della Banca d'Italia e della Bce. Nel suo discorso, il 21 luglio del 2022, il Presidente del Consiglio non indica mai azioni di forza contro di lui, sottolinea anzi la sua decisione. Il piacere dei suoi avversari, in ascolto, diviene a quel punto doppio: Draghi non solo sgombra lo studio giallo a Chigi, ma lo fa senza accusare nessuno. Alleluja. Nel clima di sollievo generale ci sarà anche modo di fargli molti complimenti, che tanto a chi va via non si risparmiano mai. La narrazione si espande e si codifica col passare delle settimane, quando l'arrivo del nuovo Premier, Giorgia Meloni, viene indicato come un elemento di continuità - la famosa eredità dell'agenda Draghi. Una idea che, si capirà,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

sarà soprattutto usata per legittimare un nuovo leader messo sotto scrutinio dal governo dell' Europa e spesso diversamente posizionata nelle relazioni internazionali.

Dunque, dimissioni o cacciata? «Fu un licenziamento». Il tempo e l'acqua passati sotto i ponti, rendono più facili le risposte. «Un licenziamento durato mesi e avvenuto in vari passaggi», risponde uno dei suoi collaboratori a Chigi. «E oggi con il senno di poi non riesco a non pensare che Salvini e Tajani che furono i protagonisti dell'attacco, in qualche modo stessero tentando di anticipare l'arrivo di Meloni.

Non credo di sbagliarmi».

Il primo dei passaggi di questo Lungo Addio è la deflagrazione dell'ordine su cui si basava il governo Draghi: un governo di Unità Nazionale, formula difficile nella esperienza del paese, costruito su un mandato «non politico» come detto da Mattarella nell'annuncio con cui nel febbraio del 2021 aveva fatto il nome di Draghi. Una maggioranza amplissima, sulla carta del 94 per cento e che fuori lasciava solo quel 6 per cento dell'unico partito, Fdi, che avrebbe poi vinto le elezioni con Meloni. La deflagrazione è la mancata elezione di Draghi al Quirinale il 29 gennaio 2022, da parte di quel 94 per cento. È la fine di fatto del governo, perché svela che quella maggioranza esisteva solo sulla carta. «Draghi capisce che è finita per il suo governo. Ma con l'obbedienza del tecnico continua il lavoro. Sul suo tavolo a Chigi siedono alcuni dossier con un futuro lungo davanti: il Pnrr, che è il suo primo atto politico - la differenza con la gestione di Conte subito rivelata - portato fuori da Chigi, messo nelle mani del ministero delle Finanze, e approvato il 13 luglio del 2021; c'è poi l'eredità del Covid, e infine la Guerra scoppiata a sorpresa fra le mani degli europei il 20 febbraio 2022, proprio a ridosso dell'elezione del Presidente italiano. La politica nazionale si (ri)mette in moto subito dopo l'indebolimento di Draghi, soprattutto sui dossier più specifici italiani: le nomine nelle partecipate, un bottino di più di 400 incarichi, il catasto, la riforma fiscale, e altre misure controverse, tipo i taxi e i balneari.

«È proprio in queste pieghe nazionali che si sviluppano gli atti del licenziamento. Il secondo passaggio, l'anticipo del licenziamento, è la lettera sulla delega fiscale alla Camera. Il governo non cade allora solo per un voto, grazie a Lupi». Oggetto dello scontro è la più classica delle questioni nazionali, il Catasto, la cui riorganizzazione rimanda alle tasse sulla casa, la madre di tutte le battaglie politiche italiane. La revisione dei criteri per la mappatura catastale tiene in scacco la commissione Finanze alla Camera per tutta la giornata e alla fine la riforma si salva con un 23 a 22, sull'emendamento del centrodestra che chiede di cancellarla. Un solo voto che mostra tutte le difficoltà che da quel momento iniziano nella larghissima alleanza di governo. La Lega ad esempio annuncia che sul fisco da quel momento in poi si ritiene con le mani libere. Per capire il clima basti ricordare che in quel pomeriggio Draghi cerca direttamente Silvio Berlusconi per convincerlo a non seguire la Lega e tenere insieme la maggioranza. Ma la casa non si tocca, risponde il Cavaliere, ricordando di essere quello che ha tolto l'Imu. «Inizia un periodo in cui ogni azione, all'ombra della guerra, attiva effetti collaterali». Una maggioranza

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

così vasta deve per forza farsi male da qualche parte. Il governo Draghi sembra procedere a strappi. Il Pnrr va bene e incassa due tranches più un anticipo dei soldi europei. Ma le riforme non procedono. Concessioni e balneari tornano sempre a galla, a destra. Il superbonus è materia di contendere con i 5 Stelle. Ma nemmeno con i sindacati si procede bene. La sinistra politica oscilla tra dife

sa e attacchi al «governo delle élite internazionali». «La lettera finale di licenziamento (terzo passaggio) è firmata dal Senatore Calderoli» che il 20 luglio propone al Senato di sostenere il governo messo in crisi dal mancato voto dei 5 Stelle sul decreto Aiuti (in cui c'era il termovalorizzatore di Roma), a patto che il governo sia «profondamente rinnovato sia per scelte politiche sia nella composizione». La richiesta vuole una nuova maggioranza senza i 5 Stelle e u

n rimpasto mirato al cambio al Viminale e alla Sanità. Draghi rifiuta di fare un gover

no senza 5S «spaccando lui la sua stessa maggioranza». Insomma, alla fine, le dimissioni di Draghi potrebbero essere catalogate come di tradizione anglosassone: uscire con i propri piedi evitando l'onta di essere cacciati. «Lo spirito fu quello: evitare di avere la porta sbattuta in faccia». E ce ne fossero di più di questo tipo, viene da dire. Forse, anche l'infelice vittimismo italiano diminuirebbe di dimensione e si allenerebb

e, forse, una nuova generazione di guerrie

ri politici. Capitolo 2) Che presidente sarebbe stato? La domanda non può che formularsi partendo da un altro elemento narrativo che ha in qualche modo intorbidito le acque di una valutazione serena sulla discontinuità dell'uscita di Draghi dalla politica italiana. Mi riferisco alla supposta eredità dell'agenda Draghi presa nelle mani da Giorgia Meloni. Intanto, quando nasce questa idea? «Nasce con la guerra in Ucraina. Lei è in quelle circostanze una vera pretoriana del Premier, nonostante lei non abbia votato il Pnrr, va ricordato». Nella valutazione di oggi questo posizionamento sull'Ucr

aina della Meloni sembra abbastanza strumentale, però. «Sì. In una situazione in cui la vicenda guerra veniva fortemente utilizzata in Italia in maniera altrettanto strumentale da Conte, Salvini e da una parte stessa delle sinistre». Col tempo tuttavia la questione dell'eredità svanisce

: «Diciamo che per tutto il '22 i rapporti sono buoni. Sui conti pubblici il nuovo governo non crea problemi, fino a fine anno, con l'approvazione della finanziaria». La rottura sulla "concordia" fra il governo Draghi e quello Meloni «si fa abbastanza chiaro quando comincia di nuovo il ballo identitario del nuovo governo. Parliamo di nuovo di catasto, balneari, tassisti. Il loro interess

e è sui singoli punti identitari sganciati dal

resto». Al momento quell'eredità «è di fatto finita». A maggior ragione la seguente domanda su che tipo di Presidente - e con quali effe

tti politici- sarebbe stato Draghi, risulta dirimente. Il mio interlocutore inizia da una doverosa (e rispettosa) descrizione delle differenze fra il Presidente in carica Mattarella e l'ipotetico di cui parliamo: «Fra i due occorre distinguere: Mattarella è un uomo che dà il suo meglio nelle

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

crisi politiche, Draghi lo dà nelle crisi economiche». Draghi inoltre, aggiunge, «è sicuramente, fra tutti i candidati presidenti possibili in passato, l'uomo che gode di rispetto ma ha anche accesso totale al mondo anglosassone - quello delle banche, della f

inanza, ma soprattutto quello politico di Washington». Con queste caratteristiche «avremmo avuto sicuramente una situazione di vantaggio su due o tre macro-questioni, in cui la presenza di un presidente come Draghi, pur nel rispetto delle prerogative del presidente del Consiglio, avrebbe fatto una totale differenza». Sulla guerra saremmo stati, ad esempio «nella cabina di regia, con Francia e Germania, come si è visto». Va aggiunto che quella cabina di regia si è totalmente disfatta nel corso del tempo, «ma è anche vero il contrario, cioè che forse una presenza italiana nella triade dei fondatori, presenza attiva per ragioni di conoscenza e stima precedenti, avrebbe avuto anche la capacità di potenziare i rapporti con Macron e Germania, e fra Macron e Germania. E la presenza di una Italia nei luoghi decisionali e in rapporti molto stretti anche con Washington avrebbe aggiunto ulteriore peso alle relazioni transatlantiche». Il mio interlocutore, tornando alla questione dei ruoli istituzionali aggiunge: «Credo che l'impatto maggiore che avrebbe avuto dal Quirinale Draghi è proprio nei rapporti con Macron e Biden, perché sarebbero stati rapporti fra Capi dello Stati». Certamente buone relazioni con Francia e Usa non sarebbero state di poco conto, considerando quanto siano complicate le frizioni Franco-Italiane dell'attuale governo, e quanto distante si sia tenuta Washington dal governo Meloni, invitat

a in Usa solo il 27 luglio, cioè 10 mesi dopo il voto. Il vantaggio di Draghi sarebbe stato dunque sicuro nella stabilizzazione dei rapporti internazionali, ma soprattutto avrebbe facilitato il dibattito con l'Europa sulle questioni economiche. L'inflazione è stata fin qui il principale argomento di incertezza e discussione sul futuro occidentale, e il campo italiano - accortamente rimanendo nei ruoli consentiti - avrebbe potuto avvantaggiarsi dell'esperienza di un Presidente che viene da quel mondo. «Le prospettive economiche italiane non girano bene, la situazione del Pnrr nemmeno, e non ci sono dubbi sul fatto che

una moral suasion presidenziale si sarebbe avvertita». Forse anche con qualche sorpresa: «Per esempio sull'inflazione Draghi ha in parte rivisto le sue stesse opinioni. All'inizio pensava che l'inflazione si sarebbe presa cura di sé stessa, che avrebbe fatto un percor

so non gravoso. Oggi non la pensa più così di sicuro». Accanto a tutto questo positivo, va ricordato però anche che il Presidente Draghi avrebbe comunque avuto molti oppositori nel paes

e, proprio per tutti questi suoi legami ed esperienze. L'opposizione a sinistra a Draghi, conosciuta anche nel Pd, lo ha sempre definito un uomo delle elite, delle banche, delle grandi massonerie. Draghi al Colle avrebbe avuto come nemici i 5 Stelle, la sinistra-sinistra, parte degli stessi sindacati. «Sicuro. E avrebbe riscontrato gli stessi giudizi nella destra più identitaria e sovranista». Sarebbe stato insomma un Presidente intoccabile, m

a anche oggetto di una permanente agitazione politica. E nel Pd? Che influenza avrebbe avuto la

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

sua elezione al Colle? Avrebbe consolidato quel partito che all'epoca del suo governo lo ha sostenuto con convinzione, anche se non sempre con unanimità? Riducendo la domanda all'osso: la Schlein sarebbe stata la segretaria del Pd, se Draghi fosse al Colle? O dal Colle avrebbe di fatto provocato una spaccatura del Pd anche più radicale di quella attuale? È una classica domanda impossibile, fatta veramente per assurdo, e la risposta è diplomatica: «La Schlein è il prodotto di una modernità del partito che non avrebb

e avuto impatto in un modo o nell'altro con il Colle». Cap

itolo 3) Il futuro è ancora il Colle per Mario Draghi? «Draghi oggi ha ripreso a muoversi. Lo ha fatto più volte recentemente ma sempre fuori dall'Italia. In sedi estere, e sui suoi temi preferiti. Io vorrei e gliel'ho detto che invece ricominciasse a muoversi in Italia. Perché non è più solo quello che era prima, ma è in ogni caso un ex Presidente del consiglio e gli italiani si aspettano di ascoltare anche la

sua voce. Non so se accetterà questo consiglio,

però». E il Colle? «Non credo ci siano le condizioni. O meglio, solo condizioni davvero drammatiche, soprattutto in economia, potrebbero creare una nuova possibilità alla sua elezione. Circostanze che nessuno di noi si

augura». Cosa su cui nessuno può dirsi in disaccordo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il condono secondo Matteo

Il vicepremier Salvini rilancia la pace fiscale fino a 30 mila euro protestano le opposizioni. Boccia: Umiliati gli italiani che pagano

Nella prima manovra del governo di centrodestra, approvata a dicembre dello scorso anno, le sanatorie fiscali erano state addirittura 12.

Poi c'è stato lo scudo penale su alcuni reati tributari, fortemente voluto dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, e infilato nel decreto bollette. Nel passare dei mesi, la premier Giorgia Meloni ha alzato i toni della propaganda sulle tasse definendo «pizzo di Stato» le imposte chieste ai piccoli commercianti nel corso di un comizio a Catania. E siccome il condono è un tema che non esce mai dal dibattito politico italiano, ecco rispuntare Matteo Salvini, silente da mesi sul fisco, visto che la bandiera della flat tax è stata ammainata nella delega fiscale. «Serve una grande e definitiva pace fiscale per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni dell'Agenzia delle entrate», dice il vice premier e ministro dei Trasporti. La pace fiscale è uno dei temi forti della Lega, approvata fin dal governo del Conte 1 del 2018, riproposta nell'esecutivo Draghi e arrivata con varie forme e una serie di proroghe fino ad oggi. Il leader del Carroccio indica il perimetro su cui si dovrebbe fondare la prossima sanatoria: «Gli evasori totali devono andare in galera e per me possiamo buttare la chiave, ma se qualcuno ha un problema fino a 30 mila euro che si trascina da anni, chiudiamola. Gliene chiediamo una parte e azzeriamo tutto il resto». Insomma, un condono vero e proprio sulle cartelle esattoriali di importo significativo. La proposta di Salvini agita l'opposizione che si scaglia contro il vice premier.

«Se l'evasione è legittimata non si arresta», commenta Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Partito democratico ed ex sottosegretaria al Mef, che aggiunge: «La promessa di una pace fiscale definitiva, che segue un'altra pace fiscale definitiva, che segue condoni tombali di ogni genere e tipo. Non meravigliano le parole di Salvini, ministro di un governo che prevede il ricorso a definizioni agevolate fra i principi della delega della sua riforma fiscale».

Durissimo il capogruppo dei senatori del **Pd** Francesco Boccia: «Per questa destra governare vuol dire inneggiare all'evasione, considerare l'Agenzia delle entrate un nemico. Anziché premiare e ringraziare gli italiani che pagano le tasse li umiliano, giustificando chi non lo fa e definendo le tasse un pizzo di stato. Del resto - continua - basta guardare la delega fiscale che il governo e la maggioranza stanno votando in Parlamento per capire che si strizza l'occhio a evasori ed elusori. La filosofia fiscale della destra è: fate come volete e se non pagate le tasse fate bene, tanto ci sono gli ingenui che pagano per voi». Per Nicola Fratoianni dell'Alleanza Verdi e Sinistra «Salvini, Meloni e Tajani preferiscono fare la guerra ai poveri. Stanno provocando un vero disastro sociale, un'ipoteca sul futuro del Paese».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Nell'Italia dei 100 miliardi di evasione ed elusione fiscale - insiste - è incredibile che i ministri del governo della destra facciano a gara a lisciare il pelo ai furbi e agli arricchiti senza scrupoli». Secondo Fratoianni il governo «dovrebbe dichiarare una guerra senza quartiere agli evasori e fare di tutto per recuperare risorse, e invece la guerra la fanno contro coloro che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo, e fanno di tutto perchè chi vorrebbe uno stipendio almeno dignitoso rimanga in povertà, come intendono fare contro il salario minimo. E quando proponiamo un'imposta patrimoniale sui super ricchi - evidenza - reagiscono, addirittura, con la bava alla bocca». La riforma fiscale è appena stata approvata alla Camera e l'esecutivo conta di chiudere prima al Senato e poi il terzo passaggio a Montecitorio prima della pausa estiva. La proposta di Salvini però non verrà esaminata nella delega, né nei decreti legislativi collegati. La Lega ha preso la rincorsa in vista della discussione sulla manovra che comincerà a ottobre, con la nuova pace fiscale che pretende di essere uno dei piatti principali del menu della prossima legge di bilancio. lu.mo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La leader dem: "Contro l'Autonomia di Calderoli siamo tutti d'accordo". Ma metà del Pd campano diserta l'appuntamento

Schlein a Napoli, De Luca la evita I sindaci in coro: "Restiamo uniti"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli inviato a napoli «Dobbiamo essere uniti». È la frase che risuona come un mantra nel cortile infuocato dal sole della Fondazione Quartieri Spagnoli. Lo stato maggiore del Pd è riunito a Napoli per chiudere la due giorni di dibattiti e protesta contro il progetto di autonomia differenziata del ministro Calderoli. L'Italia deve essere «una e indivisibile», c'è scritto sul pannello che fa da sfondo alla manifestazione. Ma il problema è che, visto da vicino, è il Pd a non sembrare uno e indivisibile, almeno qui in Campania.

Vincenzo De Luca, come previsto, non si presenta. Un'assenza che fa rumore, ma su cui Elly Schlein preferisce non dire una parola. «Divisioni tra noi?

Sul no a questa riforma siamo tutti d'accordo», glissa rispondendo a La Stampa.

Gronda di sudore, appena scesa dal palco ormai per metà al sole, al termine di un intervento duro con il governo e il ministro Calderoli, colpevoli di «portare avanti a spallate una riforma che aumenterà le disuguaglianze e dividerà il Paese, contro la quale serve una grande mobilitazione», dice la segretaria dem. Poi attacca Meloni, per «l'orrido baratto con la Lega, con il paradosso dei nazionalisti di Fratelli d'Italia che portano a compimento i sogni secessionisti mai sopiti di Salvini». E se la prende con i presidenti di regione del centrodestra, che «stanno zitti e fanno prevalere l'interesse politico di parte su quello dei loro territori, vergogna». Ricorda una per una le proposte del Pd sulle riforme, rilanciando a sorpresa «una legge sul conflitto di interessi, che continua a essere un problema e lo dimostrano tante vicende che riguardano anche ministri di questo governo».

Quindi, l'affondo su quanto sia «irresponsabile mettere in discussione il reato di concorso esterno in associazione mafiosa» e la platea dei Quartieri Spagnoli si alza ad applaudire.

Come avvenuto al suo arrivo, dopo essere andata in processione sotto al famoso murale di Diego Armando Maradona, a 100 metri di distanza e aver rischiato di essere investita da un motorino. Quando si accomoda in prima fila nel cortile di Foqus, ad aspettarla c'è Gaetano Manfredi, «il sindaco della città più progressista d'Italia», lo presentano, il testimonial dell'alleanza tra Pd e Movimento 5 stelle. Da lui arriva il primo appello alla concordia: «Per vincere abbiamo bisogno di unità». Poco dopo tocca a un altro sindaco, quello di Bari (e presidente dell'Anci) Antonio De Caro, che è l'unico ad ammettere: «Serve unità, ma qui ancora non la vedo, non possiamo far finta di niente».

Basta guardarsi intorno: un pezzo del Pd campano ha disertato l'appuntamento convocato nel cortile di casa. «In platea non c'è nemmeno un sindaco della provincia di Napoli - fa notare Peppe Annunziata,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

segretario cittadino del Pd, presente ma critico - aspettiamo un confronto non mediato con la segretaria, che finora non c'è stato». Attendono anche una risposta al documento sottoscritto per l'occasione dai segretari provinciali e dai consiglieri regionali del Pd, in cui si criticano i tempi lunghi del commissariamento del partito in Campania dettati dal Nazareno e si chiede di convocare quanto prima il nuovo congresso. Sulla genesi di questo messaggio ci sono varie versioni: «Qualcuno si è ritrovato la firma a sua insaputa», si narra.

Di certo, qualcuno è stato preso in contropiede e, correndo il rischio di irritare De Luca, ha deciso comunque di esserci.

Due consiglieri su otto: Massimiliano Manfredi, fratello del sindaco di Napoli, e il beneventano Erasmo Mortaruolo, che confessa di vivere «una situazione davvero stressante, dal punto di vista politico e umano, non so quanto si possa andare avanti così». A poca distanza Annunziata, bonacciniano al congresso ma eletto segretario con un accordo unitario, si sfoga senza rendersi conto che nel capannello c'è anche il portavoce di Schlein: «Così è uno schifo, il commissariamento allontana le persone dal partito - avverte - poi è normale che, se l'attuale dirigenza non offre una sponda, a nessuno conviene voltare le spalle a De Luca, che sarà presidente della Regione per almeno altri tre anni».

Sul palco, intanto è il turno di Stefano Bonaccini, l'unico a nominare direttamente De Luca, ricordando che anche il collega campano «ha fatto una battaglia giusta sui Lep (Livelli essenziali delle prestazioni)».

Poi il presidente del Pd e dell'Emilia Romagna, torna sul bisogno di unità: «Evitiamo di dividerci, faremmo un regalo alla destra». Schlein lo abbraccia, si limita a dire che «l'unità è un valore solo se si accompagna alla coerenza».

In fondo al cortile, in piedi, batte le mani anche Antonio Misiani, il commissario scelto dalla leader per provare a mettere ordine nel partito in Campania, uno di quelli che De Luca vorrebbe veder sparire il prima possibile. «Abbiamo avviato un percorso, l'obiettivo è il congresso, ma serve rispetto e collaborazione», ci dice. Poi mostra sul suo telefono gli ultimi messaggi WhatsApp inviati a De Luca, per rinnovare l'invito a questo evento: doppia spunta blu, ma nessuna risposta. Misiani ammette la difficoltà: «Siamo al punto che, o questa frattura si ricompone in tempi brevi, oppure si rompe del tutto».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore bendato

Bufera su Veronesi, musicista ex Pd ora FdI Al Festival di Torre del Lago dirige al buio la Bohème sessantottina di Gayral scatenando le proteste del pubblico e della stessa Fondazione pucciniana

ALBERTO MATTIOLI

ALBERTO MATTIOLI Ci mancava soltanto il direttore d'orchestra mascherato, tipo Zorro con la bacchetta.

Alla prima della Bohème al festival pucciniano di Torre del Lago, ha provveduto Alberto Veronesi, peraltro non nuovo, in loco, a simili sceneggiate: come quando se ne andò a metà Tosca per protestare contro l'annullamento delle locali elezioni amministrative. Venerdì, Veronesi è salito sul podio con una benda nera sugli occhi per «non vedere», parole sue al pubblico che lo contestava, lo spettacolo del regista Christophe Gayral che ambienta l'opera nel Sessantotto parigino. È incredibile ma verissimo. E il motivo per cui se ne scrive non nelle pagine degli Spettacoli ma in quelle della Politica è che tutte politiche sono le ragioni del gesto.

Questa Bohème ha infatti la sventura di aver suscitato le ire di Vittorio Sgarbi, che aveva annunciato di voler «fare di tutto» per impedire che andasse in scena. Sgarbi non sa quel che strilla e in ogni caso evidentemente non entra in un teatro d'opera e nemmeno di prosa da qualche decennio, altrimenti saprebbe che gli spostamenti d'epoca e d'ambientazione sono ormai più la regola che l'eccezione.

Un'analogha Bohème sessantottina è andata in scena l'anno scorso al Filarmonico di Verona, costola dell'Arena di cui è sovrintendente la sorella d'Italia Cecilia Gasdia, e nessuno ha fatto una piega.

Ma in realtà a Sgarbi non è andato giù che Gayral, in conferenza stampa, abbia fatto l'obbligatorio riferimento alle «macerie culturali lasciate da vent'anni di Berlusconi». La censura alla fine non c'è stata, ma della replica si è incaricato Veronesi. Il quale Veronesi è sempre stato del Pd con cui si è candidato più volte. Poi, nel '23, è passato a FdI ed è stato trombato alle regionali della Lombardia. Cinquantotto anni, è figlio del celebre oncologo che molto lo sponsorizzava, tanto che un famoso direttore d'orchestra conìò per lui (il figlio, non il padre) l'immortale definizione: «Tanto tumore per nulla».

Ora Veronesi, penetrato di sacro furore contro «lo stupro di Puccini» (copyright, stavolta, di Sgarbi), è sceso nella buca bendato per protesta, mentre gli spettatori lo sommergevano di impropri. In effetti, riferiscono l'Ansa e i testimoni, le reazioni sono state tumultuose.

Il pubblico si è diviso in due.

Gli autoctoni, geni della polemica come tutti i toscani, hanno commentato che a Viareggio il Carnevale si celebra in gennaio e non d'estate. Gli altri si sono limitati alle attese grida di «Vergogna!

», «Scemo!» e soprattutto «Buffone!», la più gettonata e forse anche la più precisa per descrivere la



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

situazione (per inciso, in sala c'era anche Robert Carsen, cioè il più celebre e celebrato regista d'opera del mondo, che ha dichiarato al Tirreno che lo spettacolo è geniale). L'Oscar del commento sui social va comunque a chi ha ascoltato l'opera in maschera e scritto che, più che bendare gli occhi al direttore, sarebbe stato meglio mettere i tappi nelle orecchie del pubblico. La Fondazione Festival Pucciniano lo ha già scaricato, non senza un filo di sarcasmo: con una nota condanna ufficialmente il gesto «soprattutto perché irrispettoso» verso gli altri lavoratori e «si riserva di adottare ogni iniziativa per evitare a Veronesi il disagio di dirigere le prossime rappresentazioni».

Se non come manifestazione politica, l'atteggiamento di Veronesi è incomprensibile. I registi presentano i loro progetti ai teatri che li producono almeno un anno prima, e in ogni caso, supponendo che qualche prova l'abbia fatta e magari anche la generale, non è che Veronesi questa Bohème se la sia trovata davanti per la prima volta venerdì. Poteva chiedere che se ne andasse il regista o, se era troppo tardi, decidere di andarsene lui: non sarebbe stata né la prima né l'ultima volta che succede. Anche se il paragone è improprio perché fra lui e Veronesi c'è la stessa siderale distanza che separa, poniamo, Rita Levi Montalcini da Daniela Santanché, Wolfgang Sawallisch si ritirò da un controverso «Ring» della Scala perché in disaccordo con Luca Ronconi, accusato di essere in disaccordo con Wagner. Invece Veronesi non ha rinunciato né alla recita (e al relativo cachet) né a trasformarla in una buffonata. A proposito di stupri a Puccini.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Salvini

«Pace fiscale per liberare gli italiani»

Il vicepremier va oltre il fronte giudiziario: «Gli evasori totali vanno incarcerati e poi va buttata la chiave, ma ci sono milioni di cittadini ostaggio dell'Erario: per i contenziosi fino a 30mila euro chiediamo una parte e azzeriamo tutto»

FRANCESCO SPECCHIA

Con un abile colpo di lombi e con un singulto tributario alla Ronald Reagan (quando il presidente affermava, non a torto, che «il contribuente è uno che lavora per lo Stato senza essere un impiegato statale») Matteo Salvini rilancia un classicone. La pace fiscale. A tutto campo.

Il leader della Lega si smarca dalla querelle Nordio-centrica sulle pandette e, nel week end, spiazza tutti. «Oltre alla riforma della giustizia, una grande e definitiva pace fiscale tra fisco e contribuenti è fondamentale» afferma «per liberare milioni di italiani ostaggio da troppi anni dell'Agenzia delle entrate».

Assalito dai cronisti, in visita a Matera, Salvini ribadisce pure che non si tratterebbe di un vantaggio per gli evasori totali, che «per me possono andare in galera e buttare la chiave». La platea destinataria della misura sarebbe diversa. «Se qualcuno ha un problema fino a 30mila euro che si trascina da anni, chiudiamola. Gliene chiediamo una parte e azzeriamo tutto il resto».

L'idea di un 8 settembre pacificatore nell'eterna lotta tra cittadini e fisco viene ripresa dal ministro, tra un richiamo al "fisco amico" già prospettato dalla compliance individuale predicata da Giorgia Meloni e un'evocazione -sottilmente voluta, credo all'art.142 della Legge Fallimentare.

LA VECCHIA ESDEBITAZIONE Ossia a quella misconosciuta quanto inapplicata norma del nostro ordinamento che attiene alla cosiddetta "esdebitazione", ossia al beneficio della liberazione dei debiti non onorati, al termine di una procedura fallimentare, concessa di solito ai falliti o ai contribuenti in seria difficoltà. L'esdebitazione sarebbe, in pratica, lo scudo misericordioso delle ingiuste afflizioni fiscali.

Ovviamente, alla suddetta uscita di Salvini, la sinistra insorge. Per esempio, Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd getta subito in pasto alle agenzie un pensiero non inedito: «Cittadini ostaggio dell'Agenzia delle entrate. Lotta all'evasione come pizzo di Stato. La promessa di una pace fiscale definitiva, che segue un'altra pace fiscale definitiva, che segue condoni tombali di ogni genere e tipo, a riprova che quando è legittimata l'evasione non si arresta mai. Non meravigliano le parole di Salvini, ministro di un governo che prevede il ricorso a definizioni agevolate (evidentemente non definitive) fra i principi della delega della sua riforma fiscale».

Per esempio, il tempestivo Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, rintuzza: «I cittadini che pagano le tasse e rispettano le leggi per Salvini e Meloni sono solo stupidi da sbeffeggiare...»



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Siamo passati dal "pizzo di Stato" al condono fiscale: il governo Meloni premia furbi ed evasori e poi fa l'elemosina di Stato da 1 euro al giorno». Naturalmente né Salvini né Meloni hanno mai detto né pensato tutto questo; ma, transeat.

Eppure, una volta sfiatate le opposizioni, resta la reciproca, virtuosa rincorsa tra Fratelli d'Italia e Lega (e prima ancora Forza Italia) ad abbassare - vivaddio - le tasse, operazione già peraltro iniziata col taglio del cuneo fiscale. E che ora si riflette nelle legittime e montanti aspettative degli italiani sul pressante tema dei tributi. La tanto bistrattata «pace fiscale» piace agli italiani che l'attendono con ansia. Tutti gli italiani, in realtà. Lo ammette la stessa Agenzia delle Entrate.

NUMERI ASSOLUTI Stando ai numeri assoluti forniti dall'ente addetto alla riscossione un paio di mesi fa, la rottamazione riguarda una mole di cartelle esattoriali che oscilla tra i 25 e i 27 milioni.

I contribuenti coinvolti sono oltre 7 milioni, per un valore complessivo che raggiunge i 18 miliardi di euro.

Somme che vengono condonate perché, a detta dell'ottimo viceministro Maurizio Leo, nella stragrande maggioranza dei casi, lo Stato non è più in grado di recuperarle. Dal ministero di via XX Settembre avevano «espresso soddisfazione» per i riscontri di questi mesi del 2023. «Nel giro di pochi giorni» facevano sapere «sono arrivate 65mila richieste di definizione agevolata delle cartelle». E, per quanto riguarda le piccole e medie imprese, si era tornato a parlare anche di «concordato preventivo biennale», uno strumento di cui la stessa Giorgia Meloni aveva illustrato i vantaggi (soprattutto in termini di contrasto dall'evasione fiscale) in un'intervista apparsa su Il Sole 24 Ore.

Poi, detto questo, certo, ci sarebbe da mettere mano ad altre rivoluzioni, Tipo la tanta attesa operazione di elevare a rango costituzionale lo Statuto del contribuente, una legge dello Stato trattata dallo Stato stesso come la figlia della serva. Ma questa è un'altra storia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per i compagni più che una tregua è una dichiarazione di guerra

La sinistra dà di matto: così aiuta i furbi

Non dite alla sinistra che qualcuno vuole tagliare le tasse. Il solo accenno all'ipotesi di liberare le famiglie e le imprese italiane dall'oppressione fiscale che le affligge, ricompatta il fronte di sinistra in un nervosismo generale. Il primo a intervenire è il leader dei Cinquestelle, Giuseppe Conte che su Facebook ricorda anche le parole di Giorgia Meloni di qualche settimana fa: «Dopo che la premier Meloni ha parlato delle tasse come di "pizzo di Stato", ora è la volta del ministro Salvini a rincarare la dose affermando che gli italiani sono "ostaggio dell'Agenzia delle entrate"». Parole che, secondo l'ex premier, celano un disegno preciso: favorire l'evasione. «Non sono affermazioni infelici, occasionalmente sfuggite. Esprimono una visione chiara e si accompagnano alla guerra fatta in Europa per non utilizzare i pos e per aumentare la soglia del contante. Si accompagnano a oltre una decina di interventi diretti a favorire evasori e corrotti».

CHI LISCIA IL PELO A CHI? Un messaggio devastante, secondo il numero uno pentastellato, «frutto di una tossica subcultura di governo».

Si tratta di continue strizzatine d'occhio verso chi, alle spalle dei contribuenti onesti, fa lievitare la torta dell'evasione che ormai ha superato i 100 miliardi. Questo non è solo un governo incapace. È un governo dannoso per il Paese. Non potendo mantenere la vecchia promessa di abbassare le tasse, si distingue per il favoreggiamento degli evasori».

Sullo stesso tono, interviene anche il leader di Alleanza Verdi-Sinistra, Nicola Fratoianni: «Nel Paese dei 100 miliardi di evasione ed elusione fiscale è incredibile che i ministri del governo della destra facciano a gara a liscia il pelo ai furbi e agli arricchiti senza scrupoli: prima il Pizzo di Stato di Meloni oggi arriva il Salvini sugli ostaggi delle Agenzie delle Entrate». Secondo Fratoianni, addirittura, il governo «fa la guerra a coloro che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo, invece che agli evasori».

E il suo compagno di partito Angelo Bonelli rincara la dose: «Chi paga le tasse e rispetta le leggi per Salvini e Meloni sono solo dei cittadini stupidi da sbeffeggiare». Dimenticando, forse, che i contenziosi da poche migliaia di euro riguardano proprio i cittadini comuni, non certo i super evasori e i milionari della finanza, spesso coccolati a sinistra.

Nel Pd ci si richiama ancora una volta alle istituzioni. «Salvini è un ministro, un uomo di governo, dunque delle istituzioni», commenta il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia. «Ma evidentemente per questa destra governare vuol dire inneggiare all'evasione, considerare l'agenzia delle entrate un nemico. Anziché premiare e ringraziare gli italiani che pagano le tasse li umiliano, giustificando chi



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

non lo fa e definendo le tasse un pizzo di stato».

Boccia attacca anche il progetto di delega fiscale del governo definita «una strizzata d'occhio a evasori ed elusori». «La filosofia fiscale della destra è: fate come volete e se non pagate le tasse fate bene, tanto ci sono gli ingenui che pagano per voi. Del resto Salvini fa il forte con i deboli, con chi paga e con i sindacati, e il debole con gli evasori e con i tassisti che in queste settimane bloccano le città».

Evidentemente, per i compagni una vera prova di forza consiste nello strangolare lavoratori, artigiani e piccoli esercenti e applaudire i finanzieri con cittadinanza svizzera e tessera del Pd. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuova Democrazia Cristiana cercasi

C'è bisogno di un'altra Dc vero partito della nazione

Ottanta anni fa prendeva vita uno dei pilastri decisivi per la nostra Repubblica: interpretò i bisogni della gente, sconfisse i comunisti e guidò l'Italia al benessere

ANTONIO SOCCI

Ottant'anni fa - in quel 1943 che il 25 luglio vide il crollo del fascismo - nasceva l'unico "partito della nazione" che l'Italia abbia mai avuto, la Democrazia Cristiana, che ha governato fino al 1993.

Da allora il nostro Paese è alla ricerca di un pilastro che svolga la funzione della Dc nella Prima repubblica.

Quale fu il segreto del suo successo? Ce lo dice la storia.

La Dc nacque, dicevamo, il 19 marzo 1943, quando fu approvato - dopo mesi di lavoro in clandestinità - il documento di Alcide De Gasperi chiamato "Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana".

Tra il 18 e il 23 luglio si tenne, al monastero di Camaldoli, con Ezio Vanoni e Pasquale Saraceno, una riunione da cui emersero i 76 punti del cosiddetto "Codice di Camaldoli": il programma (non solo economico) con cui ricostruire una nuova Italia.

La Dc fu subito il primo partito italiano. Fu protagonista della Costituente, sconfisse il Fronte popolare nelle epiche elezioni del 1948, sfiorando da sola il 50 per cento.

Coalizzando i partiti laici e socialisti ricostruì il Paese distrutto dalla guerra e consolidò la democrazia, dopo la disastrosa dittatura fascista, con l'ancoraggio all'Occidente e all'Europa.

MIRACOLO ECONOMICO Trasformò un Paese agricolo, con vaste aree di sottosviluppo, in un moderno Paese industriale. Realizzò un "miracolo economico" che stupì il mondo, con un avanzamento sociale senza uguali, paragonabile a una vera (e pacifica) rivoluzione: basti ricordare la riforma agraria, la sanità (gratuita) per tutti e la scuola (gratuita) per tutti. Un ascensore sociale formidabile che mai si era visto.

La Dc era stata vincente, all'inizio, grazie all'appoggio della Chiesa e degli Usa. Ma fin dal 1948 si affermò - e vinse tutte le elezioni - per la cultura politica che seppe elaborare: una straordinaria sintesi keynesiana di imprenditoria privata diffusa e di intervento statale (l'Iri e soprattutto il capolavoro di Enrico Mattei, l'Eni, furono alla base del miracolo economico).

La Dc seppe essere inclusiva, seppe rappresentare tanti interessi sociali diversi e coalizzare culture politiche diverse. Non solo al suo interno, ma anche aggregando al governo le tradizioni laiche, socialiste, repubblicane e liberali.

Fu capace così di interpretare il Paese che da secoli è variegato, multiforme, anche nei territori e nelle culture (infatti riprese da Sturzo il regionalismo). Così divenne il "partito della nazione".



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

L'Italia - che nel 1945 era un Paese di rovine, sconfitto e ridotto in miseria - attorno al 1990 era diventata la quarta potenza industriale del mondo.

Poi, fra 1989-1990 e 1993, si susseguirono eventi convulsi. Il crollo del Muro di Berlino (con il cambiamento di nome del Pci), il ciclone di Tangentopoli, il passaggio dalla legge elettorale proporzionale al maggioritario che imponeva di fatto il bipolarismo.

LA CANCELLAZIONE Nelle elezioni (col proporzionale) del 1992 la Dc - contrapposta al Pds di Occhetto - aveva preso circa il 30 per cento (il Pds il 16 per cento).

La "cancellazione" della Dc dalla competizione politica fu sancita il 18 gennaio 1994 quando nacquero il Ppi e il Ccd.

Alle elezioni del 1994, con il nuovo sistema elettorale maggioritario che imponeva due schieramenti, gli italiani non trovarono più la Dc, tradizionale baluardo contro il Pci-Pds, ma il Partito popolare di Martinazzoli (cioè la sinistra Dc che - di fatto - prendeva una strada diversa).

Così molti elettori democristiani scelsero la neonata Forza Italia di Berlusconi che (coalizzata con la Lega, il Ccd e il partito di Fini) si poneva, appunto, come forza alternativa al Pci-Pds e come nuovo "partito della nazione".

Il bilancio politico del trentennio berlusconiano è ormai materia per storici, soprattutto dopo la scomparsa del Cavaliere. Si può dire però che fu vincente la scelta di Berlusconi di raccogliere nel suo partito culture politiche diverse (liberali, cattoliche, laiche e socialiste). Si intravedeva una continuità con il pentapartito.

Con delle diversità. Berlusconi accentuò il tema dell'impresa e della sussidiarietà (cioè la prevalenza della società sullo Stato) perché corrispondeva alla sua storia personale e perché - dopo il crollo del Muro di Berlino e l'inizio della globalizzazione - dappertutto si stava affermando il primato del Mercato.

C'era poi in Forza Italia il tradizionale ancoraggio all'occidente e all'Europa (con qualche giusta riserva per la diversa natura che stava assumendo con il passaggio dalla Cee alla UE di Maastricht). LA SFIDA Infine c'era il riferimento esplicito ai valori cristiani, nella forma liberale di Benedetto Croce («perché non possiamo non dirci cristiani») anziché nel rapporto diretto con il mondo cattolico com'era stato per la Dc.

Berlusconi ereditò dalla Dc e dal Psi anche un atlantismo attento all'area mediterranea e al dialogo Est-Ovest.

L'evento di Pratica di Mare del 2002 - con cui sperava di far progredire la democrazia in Russia, portarla verso l'Occidente e consolidare la pace - andava in questa direzione.

Ma fu un'alba incompiuta.

Mosca e Washington cambiarono strada, tutto è tornato indietro e oggi siamo addirittura alla tragedia della guerra.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Anche il **Pd**, con la segreteria (e il governo) Renzi, coltivò l'ambizione di diventare il nuovo "partito della nazione".

Ma senza riuscirci. Attualmente è diventato un "partito della fazione", un po' radicale, grillino e massimalista.

La sfida storica per i partiti del Centrodestra consiste oggi nel riuscire a costruire un nuovo "partito della nazione" che sia capace di rappresentare diverse fasce sociali e diverse culture politiche.

Una sintesi vincente.

È un'impresa molto difficile, ma è l'unica via che può dare stabilità di governo e può permettere al Paese di progredire, con una nuova stagione di prosperità.

www.antoniosocci.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ex sindaco deciso a correre per il terzo mandato, anche contro il suo partito

La Schlein si inventa la guerra all'autonomia per evitare De Luca

La segretaria Pd in Campania dribbla il governatore. Ma lo scontro ormai è aperto

DOMENICO DI SANZO

Se si è trattato di una provocazione indirizzata a Vincenzo De Luca, sicuramente non è riuscita. Almeno stando a guardare la platea riempita a macchia di leopardo dell'iniziativa di Elly Schlein a Napoli contro l'autonomia differenziata.

«Una e indivisibile», è il titolo, riferito all'Italia, del convegno dei dem. Eppure il Pd è più diviso che mai. A partire proprio dalla Campania. Ed ecco spiegati i tanti posti vuoti di questo sabato sotto il solleone partenopeo. E così Schlein va nella «tana del lupo», a casa del governatore De Luca, ma lui non si presenta e ordina a tutti i consiglieri regionali del Pd di disertare l'appuntamento. Mentre Schlein urla alla presunta secessione leghista, si consuma la rottura con De Luca.

C'è un elefante nella stanza, a Napoli. E i motivi che stanno portando alla secessione tra il governatore e la segretaria sono sostanzialmente due. Innanzitutto la volontà di Schlein di stoppare il terzo mandato di De Luca in Regione Campania, dunque no alla sua candidatura alle prossime regionali.

Solo che l'ex sindaco di Salerno ha già fatto sapere che correrà lo stesso, indipendentemente dalle decisioni del Nazareno. Poi c'è il commissariamento del partito campano, feudo deluchiano impenetrabile. Una delle prime mosse di Schlein è stata quella di spedire a Napoli il senatore Antonio Misiani per gestire il Pd regionale e l'ex segretaria della Cgil Susanna Camusso a governare i dem di Caserta. Due schiaffi a De Luca, che ha sempre risposto pan per focaccia, tra accuse, battute e prese di distanza.

L'ultima? Il forfait del governatore all'iniziativa di Napoli, «finché non ci liberano dal commissariamento». Il convitato di pietra è Roberto Fico.

L'ex presidente della Camera punta a una deroga alla regola grillina del terzo mandato, per potersi candidare a governatore a capo di un'alleanza tra M5s e Pd. Il pentastellato però è contrario al terzo giro per De Luca: «La questione riguarda il Pd, ma noi siamo contrari al terzo mandato per De Luca».

In questo contesto perdono di incisività le bordate di Schlein al governo. La segretaria usa l'autonomia come diversivo per dimenticare le faide interne. Schlein non risponde ai cronisti che le chiedono dell'assenza di De Luca. Quindi l'attacco alla maggioranza: «Il governo sta lavorando per aumentare i divari territoriali». E ancora, contro «un patto di potere con un orrido baratto e cioè il presidenzialismo per l'autonomia differenziata».

Per la segretaria il progetto del centrodestra «ha voluto scavalcare il Parlamento e scavalcare i territori». Schlein a Napoli vaneggia di «secessionismo della prima Lega Nord» e di «un ricatto della Lega a Meloni».



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Nel frattempo sembra fatta per l'approdo dell'ex assessore dem in Lazio Alessio D'Amato verso Azione di Carlo Calenda. Il candidato governatore del centrosinistra alle ultime regionali laziali si era dimesso dall'Assemblea Nazionale del Pd a giugno scorso, in polemica con la segretaria. Oggi è atteso l'annuncio del suo arrivo tra i calendiani.

Schlein a un certo punto varia: «Il governo approvi il salario minimo». E ancora sulla giustizia: «Il governo è irresponsabile sul concorso esterno, che segnale state dando?»

Il 19 luglio risparmiatemi le vostre parole vuote su Paolo Borsellino». Quindi l'attualità: «Il conflitto di interessi è un problema, lo dimostrano le vicende che riguardano ministri di questo governo». Il prossimo appuntamento è per domani a Forlì, dove Schlein riunirà la segreteria nazionale. Basta che non si parli di De Luca.

Fondo Simest da 4 miliardi per spingere le Pmi all'estero

Competitività. Al via la nuova operatività dello strumento gestito in convenzione con la Farnesina Il vicepremier Tajani: «È il frutto della forte volontà del governo di sostenere il made in Italy»

Celestina Dominelli

ROMA Per le piccole e medie **imprese** e per le filiere produttive arriva un nuovo e potente assist. Si tratta del Fondo 394 per l'internazionalizzazione delle aziende, la cui nuova operatività, insieme alla dote da 4 miliardi di euro, sarà ufficializzata martedì prossimo alla Farnesina, alla presenza del vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani. Una scelta non casuale dal momento che lo strumento è gestito da Simest, la società del gruppo Cassa depositi e prestiti presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo, proprio in convenzione con il Maeci e servirà ad assicurare nuova linfa agli investimenti per la crescita estera delle **pmi**.

«La ripresa dell'attività del Fondo 394 - spiega al Sole 24 Ore il vicepremier e titolare del Maeci, Antonio Tajani - è frutto della volontà del governo di sostenere e rafforzare lo sviluppo internazionale del made in Italy. Attraverso la diplomazia della crescita, infatti, con il ministero degli Esteri ci impegniamo a promuovere la competitività delle nostre **imprese** fornendo loro un prezioso strumento di finanza agevolata volto a sostenere la realizzazione di investimenti e rafforzare il posizionamento dei prodotti italiani sui mercati mondiali».

La nuova operatività del Fondo 394, così come strutturata da Simest in raccordo con la Farnesina, porta con sé alcune novità importanti. La prima è il sostegno degli investimenti per la transizione ecologica e digitale e per il rafforzamento della solidità patrimoniale delle **imprese** con vocazione internazionale, ma anche, per la prima volta, l'estensione dei benefici connessi alla misura alle **imprese** appartenenti alle filiere produttive votate all'export e a quelle impattate dai rincari dei costi energetici. Per non dire delle condizioni dedicate alle aziende con interessi diretti in aree strategiche per il Made in Italy (a cominciare dai Balcani Occidentali) e a quelle localizzate nei territori colpiti dalla recente alluvione in Emilia-Romagna e nei territori vicini.

Novità rilevanti, poi, anche sul fronte delle linee di intervento agevolativo che salgono a sei. Oltre alle quattro già esistenti, infatti, ma rinnovate nei contenuti per intercettare al meglio le esigenze e i bisogni delle **imprese** (inserimento mercati, e-commerce, fiere ed eventi e temporary manager), ci saranno due nuovi binari, vale a dire transizione digitale o ecologica e certificazioni e consulenze in modo da sostenere la competitività internazionale.

La valenza strategica per le **pmi** dello strumento, la cui accessibilità potrà far leva anche sui canali bancari, è, quindi, chiara. Come lo è il vantaggio legato alle condizioni garantite dal Fondo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

394, grazie al quale le **imprese** potranno beneficiare di finanziamenti a tassi agevolati fino allo 0,464% (l'asticella a luglio), a cui si potrà aggiungere una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 10% riservato alle **pmi** con determinate caratteristiche: sede operativa al Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia); **imprese** innovative, giovanili e/o femminili, o dotate di certificazioni di sostenibilità e ambientali. Possono inoltre accedere al cofinanziamento a fondo perduto del 10% tutte le **imprese** con interessi diretti nei Balcani Occidentali o localizzate nei territori colpiti dall'alluvione, come pure le aziende dotate di specifiche politiche di sostenibilità ambientale e sociali nei confronti delle proprie filiere produttive.

Che, come detto, potranno sfruttare i vantaggi legati alla nuova operatività del Fondo, la cui partenza ufficiale è fissata per il 27 luglio: a partire dalle ore 9 le **imprese** potranno presentare la domanda direttamente sul portale Simest dei finanziamenti agevolati (accessibile dal sito www.simest.it).

Il perimetro del nuovo Fondo 394 sarà quindi illustrato martedì nel corso dell'evento che sarà moderato dal direttore generale per la promozione del sistema Paese della Farnesina, Lorenzo Angeloni, e che vedrà anche la firma di un accordo di collaborazione tra il presidente di Simest, Pasquale Salzano, e quello dell'Ice, Matteo Zoppas, per favorire la conoscenza e il miglior utilizzo, da parte delle **imprese**, dei servizi per l'internazionalizzazione delle due società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Investimenti: l'Italia cerca l'asse con i sauditi

Il 4 settembre il Forum ad hoc organizzato dal ministero delle Imprese

Ce.Do.

ROMA La decisione comune di organizzare un momento di incontro e confronto tra le aziende dei due Paesi è maturata a metà maggio nel corso di una riunione tra il titolare delle **Imprese** e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il ministro degli Investimenti dell'Arabia Saudita, Khalid Al-Falih, nata per esaminare e rafforzare le già solide relazioni economiche bilaterali tra le due sponde.

Da lì, dunque, è partito l'input per il Forum investimenti italo-saudita che si terrà il prossimo 4 settembre a Milano e che è stato organizzato dal Mimit e dall'omologo saudita (Misa) in collaborazione con Assolombarda, **Confindustria**, Ice e The European House Ambrosetti.

L'obiettivo dell'appuntamento, in occasione della visita in Italia di una importante delegazione di **imprese** saudite, è chiaro: approfondire le opportunità di business e collaborazione tra i due Paesi. Partendo da alcuni elementi certi, il primo dei quali è stato esplicitato dallo stesso Al-Falih durante il colloquio con Urso. Il ministro saudita ha infatti rimarcato più volte la volontà del Fondo sovrano saudita di investire ulteriormente in Italia in settori finora non coinvolti e ha invitato il collega italiano a compiere una missione in Arabia Saudita entro la fine dell'anno.

Prima, però, ci sarà il cruciale passaggio del 4 settembre. La partecipazione all'evento è gratuita e le **imprese** interessate potranno iscriversi accedendo alla piattaforma ufficiale del Forum (www.italiansaudiinvestmentforum.com). Che rappresenta un ulteriore tassello nella strategia del governo, deciso a sostenere e a potenziare gli investimenti di fondi stranieri e multinazionali in Italia, come rimarcato dallo stesso Urso durante l'ultima riunione, giovedì scorso, del Comitato attrazione investimenti esteri, presieduta proprio dal ministro.

«Vogliamo mostrare che l'Italia è il miglior Paese in cui investire oggi», aveva detto aprendo il vertice.

L'esecutivo, dunque, è pronto ad accogliere tutti i progetti finanziati dai sauditi che creeranno nella penisola nuove opportunità a livello economico e importanti ricadute occupazionali. Con un occhio anche alle possibilità che possono arrivare dalla finanza etica.

Ma il Forum servirà altresì a gettare le basi per poter aumentare l'inserimento delle **imprese** italiane nel tessuto produttivo saudita, sfruttando le finestre di opportunità aperte dai grandi piani di sviluppo come Vision 2030: l'ambizioso programma con cui i sauditi puntano a diversificare la loro economia e a ridurre la dipendenza dal settore petrolifero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fisco, il concordato preventivo parte da 2 miliardi di fatture

Partite Iva. La proposta di accordo prevista dalla delega si baserà sui dati dei documenti elettronici trasmessi ogni anno alle Entrate. Fusione tra Sogei e Sose per potenziare la struttura tecnologica

Marco Mobili, Giovanni Parente

Il conto anticipato che il Fisco si prepara a presentare a piccole **imprese**, autonomi e professionisti potrà contare su una miniera di informazioni. Oltre 2 miliardi di fatture elettroniche per ogni periodo di imposta. È questa la base (da cumulare poi anno per anno) dalla quale l'amministrazione finanziaria partirà per far girare i suoi "cervelloni" e cercare di far decollare, dopo le sorti poco felici dei precedenti tentativi, il nuovo concordato preventivo biennale. Uno strumento fortemente voluto dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che nella riforma fiscale - attesa da domani all'esame in seconda lettura al Senato - si pone nella linea di giocare d'anticipo e puntare ad accompagnare i contribuenti all'adempimento spontaneo. L'obiettivo è di cambiare radicalmente approccio nella lotta all'evasione. Come dice spesso Leo, «cambiamo verso» così da non dover rincorrere dopo l'imponibile non dichiarato con controlli sostanziali una platea di partite Iva che gli stessi uffici non potranno mai coprire.

Si tratta di monitorare e inseguire almeno 2,5 milioni di partite Iva, ora sottoposte alle pagelle fiscali (l'evoluzione degli studi di settore). Una missione proibitiva sia con i numeri attuali degli organici dell'agenzia delle Entrate sia con il rafforzamento ipotizzato in prospettiva (si veda il servizio in pagina). Da qui il tentativo, con il nuovo concordato preventivo, di far girare i dati già a disposizione e quelli che arriveranno nei prossimi anni per arrivare anche con software predittivi a proporre un calcolo di imposizione "realistico". Calcolo che vincolerebbe i contribuenti per due anni e, quindi, senza pretendere nulla di più sul fronte delle imposte dei redditi e dell'Irap (finché resterà in vita) anche se poi ricavi o compensi andassero meglio del previsto.

Ecco perché la fattura elettronica rappresenterà la prima fonte di informazione. Una fonte capace di tracciare le operazioni attive (cessioni di beni e servizi) e passive (acquisti), ma che dopo i ritocchi ai codici da inserire o alle voci da selezionare potrebbe rivelare molti più particolari della vita fiscale di un'attività produttiva. Del resto, dietro i 2,2 miliardi di fatture elettroniche emesse nel 2022 (ossia passate dal Sistema di interscambio delle Entrate) c'è un dato che può far ben sperare sulla capacità del Fisco di essere il più attendibile possibile: il numero di soggetti che ha compilato e spedito una fattura elettronica ha superato i 5,5 milioni con una crescita di oltre il 41% rispetto al primo anno dell'obbligo tra privati. Numero destinato ulteriormente a crescere se si pensa che dal 2024 l'obbligo sarà esteso anche a tutte le partite Iva nel regime forfettario senza più gli esoneri attuali. A fronte dell'obiezione che queste cifre potrebbero non intercettare chi non fattura, c'è la



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

considerazione che eventuali "buchi" potrebbero essere colmati anche attraverso le altre fonti garantite dai dati in possesso del Fisco: dagli scontrini telematici alle liquidazioni periodiche Iva. Così come del resto avviene già ora: i dati dell'e-fattura sono, ad esempio, incrociati per le lettere di compliance o in chiave anti-frode.

Inoltre il lavoro preparatorio sul concordato preventivo potrà contare a breve su una struttura e un partner tecnologico più che rafforzato. A breve la crescente sinergia tra Sogei (ossia il partner tecnologico del Fisco italiano) e Sose (la società partecipata da Mef e Banca d'Italia che ha gestito prima gli studi di settore e ora le pagelle fiscali) porterà alla fusione delle due società che permetterà al governo e all'amministrazione finanziaria di disporre di un braccio operativo in grado di accelerare i progetti di sviluppo tecnologico e integrazione anche delle altre banche dati "esterne" all'Anagrafe tributaria già attualmente utilizzate per le pagelle fiscali. Anche se, in attesa dei decreti attuativi della delega, molte decisioni devono essere ancora pienamente messe a fuoco, il modello delle pagelle fiscali potrebbe servire come una sorta di chiave di accesso più facile al concordato preventivo e al contraddittorio preventivo con modalità semplificate che il Ddl di delega prevede.

La logica è quella dell'attuale regime premiale: chi, infatti, raggiunge un voto dall'8 a salire, adeguandosi quindi al risultato atteso dagli indicatori del Fisco, potrà avere una corsia preferenziale per l'accesso al concordato preventivo. I dati sulle ultime dichiarazioni disponibili segnalano che quasi 1,1 milioni hanno un punteggio per entrare nel premiale. Sono poco meno della metà della platea: questo significa che bisognerà lavorare sul restante 55,4 per cento per fare in modo che il cambio di prospettiva funzioni davvero e non si riveli, come sostengono invece i critici, un regalo agli evasori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DIGITALE IMPATTO

Intelligenza artificiale, la sfida è la cultura con cui si progetta

Luca De Biase, e Stefano Scarpetta*

In economia, l'intelligenza artificiale è una sfida cognitiva, organizzativa, produttiva, di prima grandezza. A giudicare da quanto ne parlano e ne scrivono, gli umani hanno davvero bisogno di comprenderne le conseguenze. E non ci stanno riuscendo. Anche perché, spesso, si trovano a dibattere su un problema troppo nuovo per avere una soluzione: sicché, quando si domandano se l'intelligenza artificiale potrà sostituire gli umani nelle loro funzioni, proiettano nel futuro i loro preconcetti. Ma quando invece di concentrarsi sulle previsioni, distopiche o positiviste, si focalizzano sulla progettazione dei sistemi nei quali l'intelligenza artificiale viene impiegata, il loro giudizio cambia, si fa più concreto. Il suggerimento di David Autor, economista del Mit, resta il più saggio: «Più che pensare a quello che può fare l'intelligenza artificiale, è meglio pensare a quello che vogliamo che l'intelligenza artificiale faccia per noi».

Il nuovo Employment Outlook 2023 dell'Ocse, uscito nei giorni scorsi, esplora il tema dell'impatto dell'intelligenza artificiale sul lavoro nei 38 paesi membri. Il rapporto distingue tra le conseguenze della digitalizzazione in generale e i cambiamenti generati dall'introduzione dell'intelligenza artificiale in particolare.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, l'Ocse ha analizzato tutte le mansioni svolte dalle diverse professioni e ha raccolto le opinioni di esperti in grado di ipotizzare quali mansioni potranno essere automatizzate entro i prossimi dieci anni. Da questo punto di vista, si scopre che il 27% dell'occupazione totale nei paesi Ocse è in professioni con alto rischio di automazione.

Si tratta prevalentemente di professioni che richiedono competenze non molto sofisticate.

A differenza della semplice digitalizzazione, l'intelligenza artificiale ha impatto soprattutto sulle professioni che richiedono competenze sofisticate, per esempio gli avvocati, i giornalisti, i designer, gli ingegneri. Con quali conseguenze?

L'inchiesta dell'Ocse basata su 2mila imprese e 5.300 lavoratori che usano intelligenza artificiale ha consentito di scoprire che il lavoro umano è cambiato ma non è stato sostituito. L'intelligenza artificiale è stata usata in maniera complementare alle funzioni già svolte dai lavoratori. Le imprese che usano l'intelligenza artificiale sono di solito medio-grandi e sono incerte sui suoi sviluppi futuri.

In qualche caso usano il turn-over e non rimpiazzano i lavoratori che escono dall'impresa, ma non hanno preso drastiche decisioni di sostituzione di lavoratori con algoritmi. Nulla di tutto questo è definitivo: in generale, le imprese intervistate hanno dichiarato di essere in fase sperimentale, di perseguire



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'obiettivo di ridurre i costi, di riscontrare una mancanza di personale qualificato per usare l'intelligenza artificiale. In questi casi, il personale non si sente minacciato: anzi, tre quarti dei lavoratori che usano l'intelligenza artificiale hanno aumentato la loro produttività e tre quinti si dichiarano più soddisfatti. Ma la tecnologia procede a passi da gigante e se pensiamo al potenziale dell'intelligenza artificiale generativa (ChatGpt) è possibile immaginare che essa possa comportare una riduzione nei posti di lavoro di ingresso per i giovani in diverse professioni, dagli avvocati ai designer: le loro funzioni sono tipicamente concentrate sull'assistenza ai partner più anziani.

La ricerca dell'Ocse riguarda il machine learning adattato al mondo della finanza e a quello della produzione industriale. Le soluzioni applicate sono usate nelle politiche del personale e nelle attività produttive che vengono sempre più robotizzate, oltre che per il monitoraggio delle performance dei lavoratori.

In generale, il gradimento e la performance dei lavoratori che usano intelligenza artificiale sono migliori quando le aziende li hanno consultati prima di introdurre la tecnologia. Se il management ha spiegato bene l'innovazione e introdotto regole facilmente comprensibili, allora i lavoratori si sentono motivati e rassicurati. In ogni caso è necessario pianificare forti dosi di formazione.

In tutto questo, l'innovazione normativa è necessaria. L'Europa ha correttamente deciso di vietare gli usi più rischiosi dell'intelligenza artificiale, come il social scoring e il riconoscimento facciale in luogo pubblico, e ha invitato a combattere l'uso di dati che producano distorsioni pericolose nell'abilità previsiva delle macchine.

La valutazione dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulle **imprese** manifatturiere e finanziarie è ancora un obiettivo per ulteriori studi e ricerche. Ma un fatto è chiaro: i cambiamenti generati dall'intelligenza artificiale saranno orientati in diverse direzioni, non solo verso le trasformazioni positive e non solo verso quelle che avranno effetti negativi. Molto dipende dalla progettazione e dalla ricchezza culturale delle squadre che disegnano queste tecnologie ma anche dal quadro normativo all'interno del quale saranno inquadrare.

*Stefano Scarpetta è director, Employment, Labour and Social Affairs, Oecd © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'innovazione che fa rinascere le periferie competitive

Economia della conoscenza. Per Buciuni sono strategiche connettività, collaborazione imprese-atenei, imprenditorialità diffusa e finanza locale

Giampaolo Colletti

Chi nasce tondo non muore quadrato, recita un vecchio adagio popolare. Ma a Galway, ottantamila anime sulla costa occidentale irlandese, la pensano diversamente. Questa cittadina portuale che si affaccia sull'Oceano Atlantico ha vissuto negli anni una mutazione senza eguali: una delle aree europee più depresse è diventata hub di innovazione con produzione biotecnologica all'avanguardia. Da zero a cento. Oggi Galway è la capitale di un ecosistema biotech che moltiplica **start up** e opportunità. Tutto ciò avviene grazie allo sbarco di multinazionali straniere, che portano in dote lavoro e investimenti. L'università opera con le aziende per creare percorsi di formazione verticali per ingegneri e tecnici nel biomedicale. Il fermento imprenditoriale locale è legato alla moltiplicazione di moltissimi spinoff. Così il motore dell'innovazione riaccende filiere e comunità, arrivando a lambire le periferie dell'impero hi-tech. Si può fare.

È quanto raccontano Giulio Buciuni e Giancarlo Corò in "Periferie competitive", edito da Il Mulino.

«Quando pensiamo ai distretti dell'innovazione abbiamo in testa la Silicon Valley, New York, Londra, Dublino, Berlino e la stessa Milano.

Ma si tratta di luoghi specifici che accentrano talenti e capitali finanziari e vivono direttamente i vantaggi economici e sociali dell'innovazione.

Bisogna riflettere su chi vive fuori da questi spazi: qui l'innovazione prende forme marginali e nell'economia della conoscenza questo fenomeno aumenta inevitabilmente la distanza tra centri e periferie. Eppure l'antidoto alla polarizzazione passa dal supportare la competitività e la capacità di fare impresa nelle città secondarie. Per far ciò servono gli ingredienti che abbiamo osservato a Galway, ma anche a Bologna, nel Research Triangle Park in North Carolina e nella Ruhr in Germania: connettività globale, collaborazione imprese-università, imprenditorialità diffusa e finanza locale. È l'intersezione di questi elementi che contribuisce ad alimentare la complessità della conoscenza locale che è alla base dell'innovazione nell'economia della conoscenza», afferma Giulio Buciuni, professore associato di imprenditorialità e innovazione al Trinity College di Dublino. Si deve agire per creare periferie competitive e ristabilire condizioni di maggiore equilibrio nella distribuzione territoriale dei fattori critici dello sviluppo: è quanto ha rimarcato anche il Financial Times, per il quale potremmo essere sul punto di entrare in una nuova età dell'oro dell'innovazione tecnologica, che questa volta riguarderà l'industria con i suoi nuovi distretti reticolari. «Il problema sta proprio nella rapida e irreversibile transizione da un'economia



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

industriale basata su asset fisici distribuiti su ampia e diffusa scala geografica - basti pensare ai distretti industriali italiani - a un'economia della conoscenza dove gli asset che creano valore sono intangibili come le idee e i capitali finanziari. Proprio per la loro non fisicità si spostano più agilmente e tendono a concentrarsi nei grandi luoghi del sapere, le superstar cities. Ancora si registra un accentramento in pochi luoghi anche in economie emergenti come l'India, dove Bangalore è la vera unica superstar city», precisa Buciuni.

Ma quando l'innovazione favorisce la polarizzazione dello sviluppo economico, crea profonde disuguaglianze. «È questo il nuovo grande problema economico con cui ci stiamo confrontando: la disuguaglianza non si misura più come lo scarto economico tra Paesi, ma all'interno di una stessa nazione. I distretti faticano a tenere il passo con questo nuovo paradigma economico perché restano legati a modelli di business obsoleti e non riescono a intercettare nuove forme di conoscenza, che possono arrivare dalle università, dalla partecipazione a catene globali del valore e dal mondo delle **start up**», dice Buciuni. Però uno sviluppo più equilibrato, sostenibile e inclusivo passa dalla conoscenza complessa. «Tutto ciò avviene con il coinvolgimento di stakeholder privati e pubblici. Non basta però metterli in fila. Serve avere un disegno condiviso, un vero e proprio piano per lo sviluppo di conoscenza complessa, difficile da emulare e replicare. E per questo servono relazioni di valore.

La lezione la si può imparare da chi è riuscito a creare imprese anche ai margini del circuito delle città alpha mondiali. Certamente Galway, ma anche Bologna, oggi due tra gli ecosistemi innovativi più competitivi in Europa e che non soffrono il ruolo dominante delle due città superstar nazionali come Dublino e Milano», conclude Buciuni. Radici ancorate al territorio e la capacità di aprirsi al mondo con un'economia della conoscenza che diventa scalabile, condivisa, plurale. Così i distretti possono mutare in spazi reticolari e i confini geografici aprirsi a geometrie variabili come le catene globali del valore. Assorbire nuova conoscenza contribuisce a costruire i nuovi futuri possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Basterebbero 2,8 miliardi per portare tutte le retribuzioni ad un minimo di 9 euro l'ora ma il governo ha già deciso da che parte stare

5 milioni i sottopagati nell'Italia del lavoro povero

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Se il salario minimo di 9 euro diventasse obbligatorio per legge, 3,6 milioni di retribuzioni annuali si alzerebbero in media di 804 euro ciascuna. L'incremento complessivo del monte salari, calcola l'Istat, sarebbe di 2,8 miliardi. La cifra, indicata dall'Istituto nel testo dell'audizione sul salario minimo, spiega molto più di tante argomentazioni le ragioni della strenua opposizione del governo Meloni alla legge messa a punto dai partiti di opposizione, e che venerdì la maggioranza ha affossato con un emendamento "soppressivo".

3 milioni sotto i 9 euro Pretendere che ci siano settori in cui non esistono retribuzioni basse, e che l'unico problema sia rappresentato dai contratti pirata firmati da sigle di comodo (i cosiddetti "sindacati gialli") significa non volere vedere la realtà. Che l'Istat illustra con pochi, sintetici numeri. Ci sono 3.600.000 rapporti di lavoro con una retribuzione inferiore ai 9 euro lordi. Siccome si tratta di contratti a bassa retribuzione, alcuni di questi riguardano la stessa persona e quindi nel complesso ci sono circa 3 milioni

di lavoratori che guadagnano meno di 9 euro l'ora. Tutti vittime delle zone grigie della contrattazione collettiva? Per nulla. Tra di loro ci sono 443.425 lavoratori del manifatturiero, settore ampiamente coperto dalla migliore contrattazione collettiva. Prendono meno di 9 euro l'ora anche 218.626 lavoratori del settore costruzioni.

Non solo contratti "pirata" Le retribuzioni inferiori a 9 euro, insomma, non sono solo un problema dei servizi. E non sono neanche una questione che riguarda solo i contratti "pirata". Ce n'è uno per tutti che smentisce questa tesi, il contratto della vigilanza privata. Nel rinnovo appena siglato da **Cgil**, **Cisl** e Uil (sindacati maggiormente rappresentativi oltre ogni ragionevole dubbio) per i vigilanti non armati è previsto un salario minimo orario di 6 euro scarsi, un traguardo che verrà raggiunto con gradualità e tagliato solo nel 2026.

I lavoratori vulnerabili Ad avere salari bassi però in Italia non sono solo i lavoratori pagati meno di 9 euro l'ora. L'Istat identifica almeno altre due categorie di lavoratori "vulnerabili", che hanno contratti non standard, cioè contratti brevi, che coprono solo una parte dell'anno, e contratti part-time (nel 56,2% dei casi involontario). In entrambi i casi la retribuzione a fine mese, o a fine anno, è scarsa: si tratta quindi per la maggior parte di lavoratori poveri. L'Istat stima che siano poco meno di 5 milioni; al loro interno un po' più di 800 mila sono doppiamente vulnerabili.

E i lavoratori poveri Se invece si vuole calcolare quanti sono i lavoratori a bassa retribuzione a prescindere dal tipo di contratto, e dai minimi salariali, l'Istat fornisce un altro tipo di analisi



che si basa sui flussi Uniemens dell'Inps.

Considerando per il 2021 la soglia di 12.093 euro lordi annui, ci sono 4,6 milioni di lavoratori dipendenti che si collocano al di sotto, il 30% del totale. Non è detto che chi si colloca al di sopra abbia necessariamente un buon contratto: potrebbe ammazzarsi di lavoro per arrivare a uno stipendio decente. Ci sono rider che lavorano 12 ore al giorno e così, aiutati dall'algoritmo che favorisce gli stakanovisti perennemente disponibili, riescono a mettere insieme anche 2.000 euro al mese, nonostante la loro retribuzione oraria sia tra i 4 e i 5 euro. E ci sono vigilanti che hanno portato nei ricorsi in tribunale buste paga con 120/130 ore di straordinario mensile, perché magari hanno moglie e figli a carico, e sono obbligati ad ammazzarsi di lavoro per superare i 1.000 euro netti al mese.

I settori che pagano meno La metà dei dipendenti a bassa retribuzione è concentrata nei servizi di alloggio e ristorazione, in quelli di supporto alle imprese (prevalentemente agenzie interinali e servizi di pulizia) e nei servizi alla persona (di cura, intrattenimento e istruzione).

Settori non diversi da quelli dove si concentrano i salari orari inferiori a 9 euro: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, attività artistiche, sportive e di intrattenimento, alloggio e ristorazione.

Prevalenza di giovani e donne Tra i lavoratori vulnerabili e poveri c'è una prevalenza di donne, di giovani sotto i 30 anni, di lavoratori del Mezzogiorno e delle Isole. Ai lavoratori più fragili molto spesso fanno capo anche famiglie povere: circa due milioni di lavoratori "non standard" sono genitori. Molti non hanno scelta perché sono scarsamente qualificati: addetti alle consegne, lavapiatti, addetti alle pulizie di esercizi commerciali, collaboratori domestici, braccianti agricoli, addetti alla ristorazione, baby sitter.

Il governo a fianco delle imprese e i lavoratori a bassa retribuzione sono impiegati molto spesso da datori di lavoro che avrebbero molte difficoltà a pagarli decentemente. Il 40% lavora nelle microimprese con meno di dieci addetti. Nel corso delle audizioni il presidente della Commissione Lavoro Walter Rizzetto non ha fatto mistero di temere il fallimento delle aziende costrette a pagare 9 euro l'ora. La stessa preoccupazione emerge dal report dei Consulenti del Lavoro (ordine professionale dal quale proviene la ministra Marina Calderone): «Un innalzamento repentino, introdotto per legge, rischierebbe di mettere in crisi le aziende». Certo 2,8 miliardi sono una cifra importante. E il governo ha già scelto da che parte stare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stagionali

Stipendio per pochi mesi e indennità dimezzata

- R.A.M.

Mancano i lavoratori stagionali. Il grido d'allarme delle imprese arriva puntuale, ogni anno, da Nord a Sud, forse con maggiore intensità da quando si è conclusa la pandemia e quindi molti lavoratori del settore, durante il lockdown, hanno cambiato lavoro. I contratti stagionali possono durare al massimo 8 mesi, ma sono veramente pochi quelli che coprono un periodo così lungo. E se in passato poteva rappresentare un ragionevole compromesso lavorare per alcuni mesi, magari cinque o sei, e percepire l'indennità di **disoccupazione** per un periodo equivalente, la riforma della Naspi ha praticamente dimezzato l'assegno, e il resto è arrivato con la riforma del reddito di cittadinanza. Per chi vive in una località turistica non è facile trovare un altro lavoro nei mesi invernali, e gli stipendi estivi non sono tali da coprire il resto dell'anno. Quest'anno la Filcams Cgil ha lanciato a inizio stagione la campagna "Mettiamo il turismo sottosopra", chiarendo che «è necessario ribaltare il punto di vista: non sono i lavoratori a mancare, quella che è difficile trovare nei diversi comparti della filiera turistica è un'offerta lavorativa regolare». Da recenti controlli a campione dell'Ispettorato del lavoro tra le aziende del turismo e della ristorazione è emerso che una media del 76% è irregolare, con punte del 95% al Sud, e il 26% degli addetti lavora in nero. Persino i dipendenti full time a tempo indeterminato hanno un reddito medio tra i più bassi del settore dei servizi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'intervista

Giovanni Tria "L'euforia è finita, ora tagli alla spesa la prossima manovra sarà complicata"

L'ex ministro dell'Economia: "La Bce non ha alternative alla stretta sui tassi un errore spostare la gestione dei fondi del Pnrr dal Mef a Palazzo Chigi"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli «È finito il tempo dell'euforia, ma non dobbiamo stracciarci le vesti, non siamo in recessione». L'ex **ministro dell'Economia** Giovanni Tria dispensa una sana dose di realismo dopo che la Banca d'Italia ha previsto crescita zero nel secondo trimestre. «Non era l'Italia ad andare meglio degli altri, erano gli altri ad andare peggio. La prossima manovra sarà complicata». Quanto alle critiche ai rialzi dei tassi della Bce, Tria commenta: «Mancando una politica di bilancio comune a livello europeo la politica monetaria resta il solo strumento per agire».

Professore, qual è il motivo della frenata del Pil?

«Il quadro non è favorevole alla crescita, il commercio internazionale sta rallentando, la Germania non gode di buona salute - un problema per il nostro manifatturiero - e dopo il grande rimbalzo stiamo tornando verso tassi di crescita asfittici in termini reali».

Come si rilancia la crescita?

«La ricetta è sempre quella di riattivare gli investimenti ma non è facile. Il mondo è in piena incertezza e gli investimenti privati ne risentono. In più, in Italia c'è un rallentamento perché la crescita era gonfiata dal Superbonus che ci creerà problemi grossi in futuro, perché se facciamo debito a palate è chiaro che abbia un impatto sui conti».

Il Pil di quest'anno è stimato all'1,3%, nel 2024 sarà sotto l'1%. Il presidente della Consob Paolo Savona ipotizza un deficit in deciso rialzo nei prossimi mesi e l'obiettivo del 4,5% per il 2023 potrebbe essere mancato.

«Il quadro alla base della prossima manovra è complicato perché bene che vada avremo una crescita sostenuta dall'inflazione in termini di Pil nominale. Questo è accaduto anche quest'anno ed ha aiutato a limitare il rapporto deficit-pil e il debito-pil, ma attenzione, quando si dice che l'inflazione aiuta il bilancio pubblico non è sempre vero perché questo si ha nel breve periodo. L'inflazione da una parte gonfia i redditi nominali e le entrate fiscali, però poi arriva l'impatto sulla spesa. Se la spesa viene mantenuta come era programmata, si rischia un taglio lineare dei servizi».

Sarà necessario tagliare la spesa?



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Il bilancio pubblico è enorme ed è possibile tagliare molto, senza grandi impatti sociali. Ci sono una marea di spese che si formano nel tempo per emergenze o per altri problemi. Nel tempo le emergenze passano, i problemi cambiano così come le preferenze politiche su dove allocare la spesa, ma nessuno ha il coraggio di tagliare le spese legate alle vecchie politiche. Il Mef deve avere il coraggio di usare le forbici, non per fare una politica restrittiva ma per coprire le nuove esigenze. Coi soldi nelle pieghe del bilancio si possono finanziare manovre».

E con la lotta all'evasione?

«Non ci possiamo coprire i buchi di bilancio. Le stime dicono che l'evasione vale tra 80 e 100 miliardi, sembra che le entrate stiano rallentando, ma è difficile dire che l'evasione stia aumentando».

La riforma del patto di stabilità che potrebbe allentare i vecchi vincoli. Il **ministro** Giorgetti chiede all'Europa di scorporare dal calcolo del deficit le spese per la transizione.

«Penso che la posizione del **ministro** Giorgetti sia corretta, è il solito problema di non bloccare gli investimenti con i vincoli fiscali. La difesa, la salute, l'ambiente, la politica industriale sono problemi da affrontare a livello europeo, non si può non avere fondi finanziati con debito europeo e allo stesso tempo bloccare l'azione dei governi a livello nazionale. Il mio giudizio è che la proposta della Commissione non vada nella direzione giusta, non cambia i vecchi errori dell'Europa».

Come valuta l'azione della Bce? Per arginare l'inflazione bisogna continuare ad alzare i tassi o la politica monetaria oltre un certo limite provoca danni? «Il problema è individuare il limite...L'inflazione nasce da un divario tra domanda e offerta, siccome l'offerta si adegua con tempi lunghi, allora bisogna agire dal lato della domanda. Ma poiché non c'è una politica

di bilancio europea, la politica monetaria resta il solo strumento per agire».

Il blocco del pagamento della terza rata del Pnrr e lo slittamento della quarta creano difficoltà ai conti? Ha fatto bene il Tesoro a pensare di gestire le spese ordinarie anche con la liquidità del Piano? «Questo può creare dei problemi nei programmi di gestione della liquidità, se queste rate non vengono incassate il Tesoro dovrà emettere più titoli quest'anno. Sarebbe stato meglio evitarlo, ma non vedo in questo momento grandi problemi nel rivolgersi al mercato, certo, i tassi sono più elevati e quindi gli oneri maggiori». È stato un errore accentrare i poteri sul Pnrr a Palazzo Chigi togliendoli al Mef? «In generale è sempre stato fallimentare accentrare la gestione della politica e

conomica a Palazzo Chigi perché i governi cambiano e le strutture non sono stabili». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Al Tesoro Giovanni Tria è stato **ministro dell'Economia** nel primo governo Conte Il mondo è entrato in una fase di incertezza e questo non incoraggia gli investimenti A livello europeo manca una politica di bilancio comune perciò si deve usare la leva monetaria.